

## Montedison contro Ferruzzi «Il crack lo pagherete voi»

I soci della Montedison saranno chiamati tra 20 giorni a votare l'avvio di un'azione di responsabilità nei confronti degli ex amministratori colpevoli delle irregolarità e dei trucchi che hanno portato al disastro il gruppo Ferfin. Nel mirino i consiglieri in carica dall'88 a oggi. I debiti del gruppo intanto calano di 2 mila miliardi, slitta a settembre il piano di salvataggio. Riammesse oggi in borsa le azioni Ferfin e Montedison

## Le grandi famiglie

AUGUSTO GRAZIANI

Le notizie che si susseguono sulla crisi del gruppo Ferruzzi divengono di giorno in giorno più drammatiche. Più di un osservatore comincia a chiedersi se si tratti soltanto di disavventure individuali o se l'intera grande industria italiana sia colpita da una crisi che segna la necessità di passare a strutture economiche più avanzate e mature. È stata anche formulata l'ipotesi che l'avvenire del paese stia per intero nella piccola e media impresa quella che oggi grazie alla svalutazione della lira vede crescere velocemente esportazioni e profitti. Per un paese come l'Italia che si vanta di essere la quinta potenza industriale del mondo avviarsi verso una struttura industriale centrata sulle piccole dimensioni significherebbe ammainare le vele. Come ristrutturare e rilanciare allora i grandi gruppi?

ALLE PAGINE 2 e 13

Italia, Svezia, Irlanda e Gran Bretagna accoglieranno nei loro ospedali le piccole vittime. I serbi si ritirano dal monte Igman restituendo due strade d'accesso alla capitale

## Ponti aerei per salvare i bimbi dall'inferno-Sarajevo

TONI FONTANA

Gran Bretagna, Svezia ed Irlanda accoglieranno i quarantuno bambini e adulti di Sarajevo gravemente feriti. L'Italia si è offerta per altri casi che saranno individuati da una commissione delle Nazioni Unite. Un ponte aereo potrebbe essere organizzato nelle prossime 24 ore. Iniziative umanitarie del governo italiano. La Farnesina allerta l'unità di crisi. Bologna pronta ad accogliere dieci bambini.

Intanto a Sarajevo i serbi se ne vanno sotto le telecamere delle tv straniere. I militari abbandonano i monti Igman e Bjelasnica ma non abbastanza in fretta. Ultimatum di Owen e Stoltenberg. «Entro oggi va completato il ritiro delle truppe». Gli Stati Uniti avvertono gambe in spalla e intervengono. Allarme per Sarajevo. Solo 130 grammi di cibo al giorno per ogni assediato. Ucciso un cacciatore ucraino.

ALLE PAGINE 3 e 4

D'improvviso come un colpo di magia i cittadini d'Europa quelli che camminano per le strade che fanno la spesa che lavorano o stanno in vacanza si rendono conto che non si può più restare impassibili davanti alla tragedia dell'ex Jugoslavia. Il problema passa dai lavori dei diplomatici e dei militari a cui sembrava delegato e rimesso alla coscienza di tutti. Non sono bastate le proposte della Thatcher o le parole accorate del Papa perché in Inghilterra in Italia in Irlanda e in altri paesi europei organizzazioni nazionali chiedessero ai governi di correre in aiuto dei feriti di Sarajevo. Il miracolo lo ha compiuto una semplice fotografia quella di Irma Hadzimiratovic la bambina bosniaca orrendamente ferita dalle bombe dei serbi. L'immagine della bambina ha fatto il giro del mondo dopo che la sua storia di normale atletica è stata raccontata dai giornali e dalla televisione in glesie. La reazione popolare a quella immagine di dolore ha

## Solo il volto di Irma ha rotto l'indifferenza

VINCENZO CERAMI

spinto il premier John Major a organizzare un ponte aereo per prelevare la bambina e farla curare a Londra nell'ospedale più importante del mondo. Una folla è perennemente raccolta davanti al Great Ormond Street Hospital e segue ora dopo ora i resoconti dei medici. La fotografia della piccola Irma sdraiata su un povero lettuccio con la mascherina di ossigeno che le copre mezzo viso e la bambolina stretta nella mano deve aver toccato corde che mille parole o meno sincere o più o meno sagge non sono riuscite a sfiorare. Eppure da quella terra martoriata non fanno che arrivare ogni giorno filmati e fotografie immagini di tanta gente disperata e di altrettanti bambini spaventati bendati

affamati e lacerati. Ma ecco che la piccola Irma in lotta strenua con la morte diventa il simbolo di una lotta che è di tutti i tempi e di tutti i luoghi. Nel suo sguardo innocente e smarrito sono «ritti messaggi» che vengono da molto lontano e che coinvolgono di più il singolo cittadino. Le immagini hanno talvolta il potere di raccontare con il dramma di una singola persona il dramma di tutta la famiglia di quella bambina di pezza tra le dita di Irma dice molte più cose di un campo disseminato di morti e di feriti. La reazione di tanti europei prende di sorpresa politici e governanti abituati spesso a fare gli indovini quando devono sondare le volontà inespresse dei cittadini. Nella nostra epoca così in-

vasa dalle immagini che alle immagini di tempo ormai affida la propria storia la fotografia di Irma conferma il primato dell'informazione espressiva (e per questo labile e incontrollabile) su quella cosiddetta obiettiva cronachistica. La qual cosa comporta per il nostro tempo anche il primato di chi motiva rispetto a quello della pura razionalità. Che la Bosnia fosse un inferno soprattutto per i bambini lo sapeva non tutti. Ma la foto di Irma non ha ripetuto un messaggio noto. Ha inviato un segnale nuovo inedito. Nella sua innocenza di bambina nella sua breve e drammatica esperienza su questo mondo gli europei hanno individuato qualcosa da salvare a tutti i costi: un tesoro misterioso che appartiene al genere umano e che non deve assolutamente essere profanato. Nella sorte di Irma non si specchia soltanto il destino di Sarajevo. Per questo in Inghilterra dall'epoca della malattia di Winston Churchill non s'era mai vista tanta commozione e tanta trepidazione per una vita umana.

## Fellini racconta i giorni della sua malattia: «Sì, facciamone un film»



Una malattia può ispirare un film? «Non solo può, ma deve perché è l'unico modo per poter dare una scusa, per giustificare». Dal suo letto d'ospedale, Federico Fellini risponde a 16 domande scritte. Il momento di maggior paura il senso di una preghiera le speranze per il futuro. Pubblichiamo interamente l'intervista.

A PAGINA 19

## Il Pds: non pagate quelle 85.000 lire per il medico

«Non pagate le 85.000 lire per il medico di famiglia. E se le avete già pagate detrattate l'importo dal prossimo 740». È la risposta del Partito democratico della sinistra all'appello al «senso di responsabilità» di Maria Pia Garavaglia, titolare del ministero della Sanità. Secondo la Quercia, non pagare il ticket è il miglior modo per «aiutare il governo ad uscire dalla confusione e rivedere tutto con serietà».

ROMA. È arrivata ieri la risposta del Pds all'appello di Maria Pia Garavaglia sulla tassa per il medico di famiglia. La titolare del dicastero della Sanità aveva invitato gli italiani a pagare le 85.000 lire entro il 15 settembre. Adesso il vicepresidente dei deputati Pds alla Camera, Fabio Mussi e il capogruppo della Quercia alla commissione Affari sociali Vasco Giannotti dicono chiaramente: non pagate questa tassa. E se lo avete già fatto detrattate l'importo dal prossimo 740. Che senso ha, si chiede il Pds, sostenere, come ha fatto

Maria Pia Garavaglia nella conferenza stampa di martedì scorso che la tassa è «iniqua» e poi pregare gli italiani di pagare anche se la loro eventuale «evasione» non avrà conseguenze poiché i medici di famiglia sono già stipendiati e devono quindi assicurare l'assistenza? «Non pagare le 85.000 lire - dice il Pds - è l'unico modo per aiutare il governo ad uscire dalla confusione e costringerlo a rivedere tutto con serietà e ponderazione». In serata da Palazzo Chigi la conferma dell'obbligo di pagare la tassa.

A PAGINA 10



## «Obelix» non colpisce solo i romani: profanata la tomba di mago Merlino

Il sepolcro del mago Merlino, nella leggendaria foresta di Broceliande è stato imbrattato di vernice da ignoti che si sono poi firmati «Obelix», il grosso compagno di avventure dell'eroe dei fumetti, Asterix. La scritta è stata tracciata con della vernice su un dolmen (una grande pietra tombale) del terzo millennio avanti Cristo. Il luogo, teatro delle gesta dei cavalieri della Tavola Rotonda e della ricerca del Santo Graal, viene visitato ogni anno da migliaia di persone.

ORESTE PIVETTA A PAGINA 5

Grande commozione ai funerali del piccolo Paolucci. Il vescovo: non cercate vendetta

## I genitori di Simone e Lorenzo accusano: «Giornali e psichiatri difendono l'assassino»

Le famiglie Allegretti e Paolucci accusano i mass media di fare del presunto omicida una vittima. «Delitto efferato non per forza vuol dire malattia mentale». Ieri pomeriggio, migliaia di persone hanno partecipato ai funerali di Lorenzo, 13 anni. Il vescovo: «Non cercate la vendetta». Un insegnante di Lorenzo: «Quando morì Simone Allegretti, Lorenzo disse: non potrei mai finire così, io sono più svelto dell'assassino».

DAL NOSTRO INVIATO  
GIAMPAOLO TUCCI

FOLLIGNO. È in corso una campagna di stampa intempestiva e inconcludente. I genitori di Simone Allegretti e di Lorenzo Paolucci, ieri con un comunicato hanno accusato i mass media di sostanziale difendere del presunto omicida una vittima «utilizzando i panni di noti psichiatri». Nel pomeriggio si sono svolti i funerali di Lorenzo Paolucci nella piccola frazione di S. Maria. Molte sono giunte dalla provincia di Ascoli Piceno dove il ragazzo abitava con la famiglia. Un suo insegnante ha raccontato

che l'anno scorso dopo la morte del piccolo Allegretti in classe Lorenzo esclamò: «Io sono più veloce dell'assassino non finirà mai come Simone». Durante l'omelia il vescovo ha detto: «Non coviamo desideri di vendetta. Il dolore vostro genitori di Lorenzo è immenso ma è immenso anche quello dei genitori del presunto assassino. Hanno offerto la loro casa, tanti anni fa a un ragazzo solo. Quell'atto d'amore non diventi un marchio d'infamia».

CLAUDIA ARLETTI A PAGINA 9



I genitori di Lorenzo Paolucci in lacrime durante il funerale di ieri

## Con il suo piano, il presidente sfida la potentissima «lobby del fucile» La guerra di Clinton al crimine «Meno armi, più pena di morte»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
SIEGMUND GINZBERG

NEW YORK. Centomila poliziotti in più a difendere l'America dai criminali comuni. Pena di morte obbligatoria per chi uccide un poliziotto. Campi di lavoro forzato per chi non è pregiudicato. Sospensione delle importazioni di mitra orientali Kalashnikov e Uz israeliani. Impegno a gettare tutto il prestigio della Casa Bianca a sostegno del disegno di legge che impone 5 giorni di attesa prima che si possa vendere un arma da fuoco. Questi i termini della dichiarazione di guerra alla criminalità lanciata ieri da Clinton in una cerimonia nel Rose Garden della Casa Bianca. Ogni presidente lancia prima o poi una campagna anti-crimine anche perché i sondaggi danno costantemente il tema della sicurezza nel vicinato come uno di quelli che più stanno a cuore agli

americani: una preoccupazione superata negli ultimi tempi forse solo dal timore di essere travolti dalla recessione. Anche Bush e Reagan avevano avuto le loro dichiarazioni ispirate soprattutto all'invocazione di pene più severe. Il pacchetto anti-crimine propone anche inasprimenti delle pene. Come i suoi predecessori alla Casa Bianca Clinton propone la reintroduzione obbligatoria della pena di morte per i delitti federali più gravi in particolare per l'assassinio di poliziotti o di altri pubblici ufficiali (Bush la proponeva anche per i boss del traffico di droga). Altra proposta da lui sperimentata quando era governatore dell'Arkansas: istituzione di «campi di lavoro» per i giovani incensurati come alternativa al sovraffollamento delle prigioni.

A PAGINA 5

## Suicida imprenditore indagato

L'imprenditore Giuseppe Magro, 62 anni, indagato nell'ambito di un'inchiesta per tangenti e appalti, si è ucciso ieri a Palermo lanciandosi nel vuoto dal suo appartamento. Magro era amministratore unico di un'impresa di costruzioni controllata dalla mafia.

## L'«Avanti!» chiude (almeno per ora)

SERGIO TURONE

Quando un giornale chiude è sempre un lutto. Quando cessa la pubblicazione di un quotidiano come l'«Avanti!» - alla cui storia gloriosa e difficile sono legate le vicende più significative del movimento operaio della democrazia italiana, del dibattito politico in difesa della libertà - il dolore è più aspro e viscerale per quanti scrivono su questo giornale che dell'«Avanti!» al di là delle polemiche antiche e nuove può ben considerarsi senza retorica un lontano parente. Proprio questo antico rapporto se da una parte conferisce genuino vigore alla solidarietà verso i redattori del quotidiano socialista dall'altra impone franchezza di giudizio. L'«Avanti!» chiude a cinquant'anni esatti dalla chiusura del «Popolo d'Italia» il giornale di Mussolini. L'accostamento è crudele e certamente ingeneroso perché a parte ogni abissale differenza il quotidiano

socialista sorse grazie alle sottoscrizioni dei lavoratori mentre quello fascista nacque grazie ai quattrini che nel 1914 i governi francese e britannico versarono a Mussolini per avere un organo di stampa che sospingesse l'Italia ad entrare in guerra contro gli Imperi centrali. Così l'uomo di Predappio che fino a quel momento proprio quale direttore dell'«Avanti!» aveva sostenuto le posizioni neutraliste del Psi nel giro di due mesi intrascorse i soldi fondò il «Popolo d'Italia» divenne acceso interventista e a guerra finita affossatore della fragile democrazia italiana. Ci sono giornali che finiscono con l'assumere - per circostanze non sempre valutabili in termini di razionalità - ruoli emblematici durante i quali hanno operato Cinquant'anni fa alla caduta del fascismo - anche se il ventennio mussoliniano

aveva di fatto visto prima o poi tutte le maggiori testate italiane allinearsi docili sulle posizioni del potere - era logico fino all'ovvietà che sarebbe stato il «Popolo d'Italia» il quotidiano destinato a deflaggere col crollo della dittatura. Perché mai oggi - nel momento in cui giunge al collasso un regime di zoppa democrazia degenerata in partitocrazia - tocchi a una testata come l'«Avanti!» il tragico ruolo della vedova indiana costretta a immolarsi sul rogo del marito defunto? Fra televisione, radio e stampa scritta sono davvero molte in Italia le testate giornalistiche che si gravano la responsabilità di aver assecondato e coccolato fin dagli anni Cinquanta quel sistema di potere imperniato sull'egemonia democristiana che già allora covava Gladio manifestando indulgenza verso la corruzione divenuta endemica negli ultimi quindici anni.

Eppure non chiudono i telegiornali che hanno sempre funzionato da lecca lecca del potere. Non chiudono i quotidiani che si sono posti al servizio della P2 nel tempo in cui Gelli preparava la strada a quel potentato che sarebbe stato il trio Craxi-Andreotti-Forlani: crogiolo di tangenti e favori. Non chiudono le testate storiche di quel capitalismo che le inchieste giudiziarie in atto stanno rivelando corruttore protettore. No. Chiudi l'«Avanti!» il giornale ultimo arrivato alla corte del sistema di potere democristiano.

Forse questo accade perché anche le più clamorose ingiustizie della storia hanno una loro implacabile inesorabile giustizia. Così come fra i partitici il potere corrotto il primo a pagare è stato il Psi (perché aveva un elettorato non disposto a coprire con le glorie storiche della vecchia bandiera un presente vergognoso) altrettanto fra i giornali del coro che sostenevano quel regime il primo a pagare è l'«Avanti!» perché i suoi lettori - quando ne aveva - non erano della pasta dei rampanti oggi sepolti dagli avvisi di garanzia. Anche un socialista che menta rispetto come Ottaviano Del Turco appare così disorientato dal crollo del suo partito che in un'intervista rilasciata al Corriere parafrastrandolo un detto popolare del suo Abruzzo ha dichiarato che come fanno i pastori a lui toccherà ricercare le pecore a una a una per rimettere insieme il gregge. La metafora si riferiva ai socialisti. Ecco forse l'«Avanti!» muore anche perché per i suoi migliori dirigenti del Psi non si sono ancora accorti che non potranno più esistere partiti i cui militanti si lascino paragonare - sia pure attraverso immagini affettuosamente pastorali - alle pecore.

Sabato 14 agosto  
Ombre sulla luna  
Arthur C. Clarke

I LIBRI DELL'UNITÀ

Ogni sabato in edicola  
L'ABC della fantascienza  
L'Unità + libro  
Lire 2.500

L'INTERVISTA

padre Pasquale Borgomeo

direttore della Radio Vaticana

«Boicottate questa tv spazzatura»

Il direttore generale della Radio Vaticana, il gesuita Pasquale Borgomeo, ci spiega i motivi che, in un incontro tenutosi in Vaticano, lo hanno indotto a proporre persino lo sciopero del canone qualora dovesse continuare a prevalere la «Tv-spazzatura».



ALCESTE SANTINI

CITTÀ DEL VATICANO. Interventando ad un incontro svoltosi in Vaticano sul tema «Diritti della famiglia e i mezzi di comunicazione sociale»...

La sua proposta, padre Borgomeo, potrebbe far pensare ad una crociata contro la Tv. Può spiegare il senso della sua iniziativa?

Dopo tante lamentele e recriminazioni, che si sono registrate non solo in campo cattolico ma anche in ambienti laici responsabili e preoccupati specialmente dell'educazione della gioventù...

Potrebbe precisare in concreto queste sue osservazioni?

Vorrei partire dal fatto che in generale nei mass-media e in particolare nella tv sta dominando una specie di logica feroce del profitto che, purtroppo, per colpa della micropia e della debolezza dei poteri pubblici...

Come si esce, secondo lei, da una situazione che sembra incancrenita? Che vuol dire, come lei ha sostenuto nell'incontro vaticano, organizzare l'azione delle fa-

miglie considerate «reali soggetti sociali» che devono far sentire il loro «consenso o dissenso» nei confronti delle politiche di programmazione televisiva?

La competizione tra tv si fonda oggi, essenzialmente, sulla logica di conquistare più audience e, pur di raggiungere questo obiettivo, si fa ricorso, anche da parte del servizio pubblico, a programmi sempre più sensazionali, scioccanti con scene di violenza o fortemente pornografiche...

Un ragionamento del genere veniva fatto dal costituzionalista spagnolo, Piero Calamandrei, alla fine degli anni cinquanta quando la Tv, controllata dalla Dc e dai suoi alleati di governo, trasmetteva quello che riteneva opportuno, politicamente e secondo la sua morale...

Questo è tanto vero che anche quando all'interno di questo gruppo perverso sono state fatte delle cose positive, ciò è avvenuto, come dicevano i filosofi scolastici, per accidens e non per una scelta programmatica o personalmente non credo che la tv sia in assoluto il mezzo che ha maggiore influsso in profondità sull'opinione pubblica e sulla sua formazione...

In questo caso deve far sentire la sua voce il soggetto consumatore, con tutta la forza potenziale d'influenza su organizzazioni mass-mediale che di pubblicità commerciale vivono. Ecco perché nell'incontro che abbiamo avuto in Vaticano...

È stato rinnovato il consiglio di amministrazione della Rai, ma secondo lei il problema non è soltanto di riordinare l'amministrazione, di far quadrare i bilanci, ma di stabilire nuove regole anche per i programmi?

In base alla mia esperienza internazionale posso dire che, per esempio, in paesi pragmatici come la Gran Bretagna abbiamo un sistema misto per cui c'è la Bbc di Stato e ci sono tv private ma entrambi i campi televisivi dipendono da una struttura che governa lo stesso gioco della loro competizione...

no trovare forme e modi per far sentire la loro voce. E questa non è una battaglia che i cattolici possono fare da soli. Questa è una battaglia in nome della civiltà, della cultura e della democrazia e, perciò, sono convinto che su questi obiettivi è possibile trovare un'intesa con le forze laiche pur partendo da presupposti ideali diversi...

Il capitalismo familiare ha ancora un futuro?

AUGUSTO GRAZIANI

Le notizie che si susseguono sulla crisi del gruppo Ferruzzi divengono di giorno in giorno più drammatiche. La stima di 31.000 miliardi di debiti, ufficiale fino a pochi giorni fa, sembra destinata ad essere riveduta verso l'alto dagli ammanchi che i commissari vanno scoprendo di giorno in giorno...

Se ci atteniamo alle risultanze ufficiali, il caso Ferruzzi potrebbe essere interpretato come una mera disavventura privata. Le attività industriali del Gruppo sarebbero tuttora sane e capaci di reggersi sul mercato: lo ha ribadito una settimana fa il ministro del Tesoro Barucci parlando la parola al Senato...

Inutile, in questi casi, invocare i controlli delle autorità monetarie. Come ha chiarito in termini lapidari Vincenzo Desario, vicedirettore generale della Banca d'Italia, in una deposizione resa alla commissione Finanze della Camera...

Sulla scena italiana, le grandi imprese che fanno capo a gruppi familiari non sono l'eccezione: oltre a Ferruzzi, i casi macroscopici sono quelli dei gruppi Fiat, Olivetti, Pirelli, Benetton. Dobbiamo forse pensare che il tallone d'Achille della grande industria italiana si trovi proprio nella sua natura di industria familiare?

Rimane però il fatto che il capitalismo isolato, in grado di controllare la proprietà dell'impresa che egli stesso gestisce, tende sempre a muoversi con maggiore disinvoltura, se non altro perché si sente al riparo dalle scalate esterne. Il manager che non controlla la proprietà dell'impresa dovrà sempre condurre una gestione oculata...

La situazione della grande industria italiana è divenuta così grave che alcuni osservatori hanno formulato l'ipotesi, non del tutto infondata, che l'avvenire del paese stia per intero nella piccola e media industria, quella che oggi, grazie alla svalutazione della lira, vede crescere velocemente esportazioni e profitti.

Per un paese come l'Italia che si vanta di essere la quinta potenza industriale del mondo, avviarsi verso una struttura industriale centrata sulla piccola dimensione significherebbe ammainare le vele. Vi è piuttosto da chiedersi quali vie battere per la ristrutturazione e il rilancio dei grandi gruppi.

Sul piano immediato, un intervento delle banche sembra inevitabile, se non altro per il fatto che grandi istituti di credito, italiani e stranieri, sono già esposti verso i gruppi in crisi. Quali i pericoli? Molto dipende dalla natura della situazione debitoria. Se i debiti dei gruppi da soccorrere sono debiti verso il mercato interno, le sofferenze di una singola banca trovano corrispondenza in profitti di un'altra, e l'insieme del settore bancario nazionale, se conduce un'azione coordinata, può fare fronte alla situazione senza difficoltà...

Con ogni probabilità non si tratterà peraltro di un intervento di solo pronto soccorso. Le nuove direttive della Banca d'Italia, annunciate dal Governatore Antonio Fazio nello scorso mese di giugno, consentiranno alle banche, sia pure con precisi limiti quantitativi, di collocare, per la prima volta dopo la legge bancaria del 1936, frazioni del proprio patrimonio in azioni di società industriali. Si apre la prospettiva di vedere instaurarsi un legame organico fra banca e grande industria. E poiché strutture integrate fra banca e industria possono sopravvivere a patto di poter contare su tassi di interesse stabili (cosa questa che le autorità monetarie potrebbero sforzarsi di assicurare), ma anche su un'azione strettamente concordata delle singole aziende di credito, si aprirebbe la prospettiva di una struttura industriale ampiamente cartellizzata e avente natura tendenzialmente monopolistica. Ciò a tutto scapito di lavoratori e consumatori.

L'alternativa è quella di trasformare i grandi gruppi familiari in gruppi ad azionariato diffuso. In linea di principio, questa sembra la linea delle autorità di governo: le privatizzazioni, ad ascoltare le dichiarazioni ufficiali, là dove non si rivolgono a capitale straniero, dovrebbero puntare a raccogliere il risparmio capillare del mercato nazionale. Nella situazione di oggi, questa linea sembra la più ardua. Nessuno consiglierebbe all'onesto risparmiatore di confidare i propri risparmi a imprenditori che hanno condotto gestioni spericolate, di marca speculativa, attente a salvare il patrimonio familiare dell'imprenditore, ma totalmente incuranti delle sorti dell'impresa e dei suoi dipendenti.

Questa linea diventerà percorribile se gli imprenditori italiani, posti sotto un regime di controlli pubblici ben più severo di quello attuale e animati da uno spirito più costruttivo e meno corsaro, sapranno meritarsi la fiducia dei singoli risparmiatori e delle istituzioni che raccogliessero e investirebbero il risparmio del cittadino.

TV LO SPECCHIO SENZA BRANIE

Sotto coi mostri così cresce l'«audience»

Anche in Tv c'è una gran voglia di mostri. Ma non solo mostri della comunicazione, anche mostri tout-court, quelli che i cronisti della nera cercano come noi comuni mortali cerchiamo stelle cadenti nella notte di S. Lorenzo. Sarà anche vero che l'umanità ha bisogno di sfogare la propria voglia di normalità spingendosi incuriosita verso l'anormalità. Sono cose da psicanalisi queste, roba da cultori di scienze non sperimentali inventate per una borghesia che aveva bisogno di alibi: avere lo stesso complesso di una baronessa russa sollevava molti individui dalla tristezza delle turbe dei qualunque, cento anni fa. È stata in fondo la psi-

coanalisi a coltivare l'aspettativa dei «mostri» e so che dicendo una cosa del genere provo reazioni settoriali e non. Giorni televisivi pieni di mostri insomma, riconoscibili o ipotizzabili, utilizzati per tenere desti attenzioni sopite dalla calura. Ecco i tg allora, questi specchi d'una realtà quasi mitizzata, a lavorarsi gli utenti con spaventevoli personaggi d'occasione. Diversi nei risvolti e nelle intenzioni, ma analoghi nell'origine. Ecco, dopo la citazione d'obbligo del mostro romano di via Poma ormai forse sfuggito per sempre alla cattura, il mostro di Foligno: un giovane, poco più d'un ragazzo, caricato di colpe vere e orrende, ma

raccontato dalla crudeltà dei cronisti come un carnefice prevenibile, quasi esplicito e pronto per essere neutralizzato. Eccolo, quel ragazzo difficile, imperscrutabile non cooptato dall'ipocrisia d'una provincia che si sveglia solo in presenza di vittime: per la Tv è già mostro prima della confessione. Ed ecco anche la coppia di mostri impiegati ministeriali che abbatte una rivale collega nell'afa della periferia di Roma-nord. E ancora il mostro di Clusone e i mostri di Frascati che fanno la roulette russa per costringere a parlare la vittima che non vuole dire dov'è nascosta la cassaforte. E in Toscana, incaprettato e bruciato nel

bagagliaio di una Volvo, Vinci accusato all'epoca d'essere il mostro di Firenze. Il tg5 batte un record d'ascolto per aver dato l'ultima notizia in coda a La sai l'ultima? con maggior dovizia di particolari dei concorrenti. Il mostro paga. Fa bene la Tv ad esaltare la mostruosità della cronaca, a mostrarne le analogie, a scavare non si sa bene con quali intenzioni questa realtà abnorme, corrotta e certamente corruttrice? Rigurgiti di moralismo o peggio tentazioni vagamente censorie, di anacronistica censura preventiva? Certo che ci vengono di queste paure. Perché le certezze sono di altri, dei ciellini di Formigoni (che fine hanno

fatto, ci sono ancora?), dei retori di tutte le fazioni nessuna esclusa, dei depositari del giusto e del bene, così sicuri, così spietati. Io di questi e altri mostri parlerei con maggior cautela. Così come, specie alla Tv, sorvolerei altre mostruosità: nani e clowns al capezzale del più grande autor vivente, Fellini, per esempio. Che ignobile passerella, che ostentazione di false commozioni: via preti e pagliacci, Auguri, Maestro. Ferito dai suoi stessi figli (i catturatori d'immagine a qualunque costo, i paparazzi - oggi cameramen - e i guiti), possa il nostro Grande vincere la lotta contro i mali (l'ictus e la volgarità degli esibizionisti). Quanti sono e soprattutto quali sono i mostri?



Maria Pia Garavaglia. Signore chiedo scusa anche a lei/ma ero proprio fuori di me... Lucio Battisti, «Fiori rosa fiori di pesco»

Unità advertisement containing contact information for the newspaper, including address, phone numbers, and editorial staff.

**Ultimatum dei mediatori internazionali Owen e Stoltenberg**  
**«Entro oggi le truppe di Mladic devono andarsene»**  
**Allarme dell'Onu: solo 130 grammi di cibo al giorno**  
**per ogni abitante della capitale bosniaca assediata**

Soldati serbo-bosniaci lasciano il monte Igman mentre in senso opposto arriva un veicolo dell'Onu. Nelle due foto sotto, altri militari si apprestano a ritirarsi in basso, pacifisti di Mir Sada a Mostar



# Via dall'Igman senza fretta

## Gli Usa ai serbi: «Svelti o interveniamo»

Se ne vanno sotto le telecamere delle tv straniere. Militari serbi abbandonano i monti Igman e Bjelasnica, ma non abbastanza in fretta. Ultimatum di Owen e Stoltenberg: «Entro oggi va completato il ritiro delle truppe». Gli Stati Uniti avvertono: gambe in spalla o interveniamo. Allarme per Sarajevo. Solo 130 grammi di cibo al giorno per ogni assediato. Ucciso un casco blu ucraino.

### MARINA MASTROLUCA

■ «Con l'Igman è finita. Ma questo non vuol dire che non possiamo tornare». Scendono giù a gruppi, il mitra a tracolla e il braccio alzato con le dita tese a disegnare una «v», vittoria. Ma senza fretta. L'ordine è arrivato martedì sera, una telefonata da Ginevra, dove i negoziati si sono arenati in attesa che i serbi si decidano una buona volta a lasciare la cima dell'Igman e del monte Bjelasnica, condizione posta dal presidente Iztbegovic per ritornare a trattare. La corda è stata tesa abbastanza, sfidando ancora una volta le minacce dell'Occidente. E i due presidenti della conferenza di pace, Owen e Stoltenberg, hanno posto un termine al lungo tergiversare dei serbi. Entro oggi la ritirata dovrà essere completata. Gli Stati Uniti ieri sera hanno avvertito: se i serbi non si sbrigano ad andarsene e i colloqui di Ginevra finiscono nell'ennesimo scacco ci saranno tutte le condizioni per un attacco aereo.

giorni passati: il grosso delle truppe lascerà l'Igman quando le forze Onu dimostreranno di poter prendere il controllo della montagna, senza consentire ai musulmani di riconquistare le posizioni perdute come, sostiene, avrebbero già tentato di fare in un settore del monte Bjelasnica.

La ritirata serba, se davvero verrà confermata nelle prossime ore, rimetterà in moto le trattative di pace di Ginevra, ma di certo i tempi di un possibile accordo non saranno brevi. E intanto Sarajevo, da qualche giorno risparmiata dal fuoco nemico e dalle insidie dei cecchini, continua a stringere drammaticamente la cinghia. Gli aiuti arrivano con il contagocce non solo nella capitale assediata ma in tutta la Bosnia centrale. Tony Land, responsabile dell'Alto commissariato Onu per i rifugiati, ha lanciato ieri un appello drammatico. Le strade sono bloccate dagli scontri tra croati e musulmani, le piste aperte per aggirare i combattimenti non sono buone: se prima un camion impiegava 48 ore per arrivare a Sarajevo, ora non bastano sei giorni e i tir sono costretti a viaggiare a metà carico per superare le asperità del terreno. L'unica via di rifornimento è quella aerea, un collegamento sospeso tutte le volte che sale la tensione intorno alle piste dell'aeroporto e comunque insufficiente. Pochi aerei per la grande fame di Sarajevo. Delle 1600 tonnellate di viveri necessarie ogni settimana per garantire una malnutrita sopravvivenza, non ne arrivano che 1100, a volte meno: 130 grammi di cibo al giorno per ogni assediato.

Le cose vanno anche peggio in altre città della Bosnia centrale come Tuzla e Zenica, che non possono contare nemmeno su un aeroporto. Da tempo gli abitanti di Tuzla hanno chiesto ai caschi blu di riaprire



## Americani: sì ai raid aerei

■ WASHINGTON. Il 60 per cento degli americani è favorevole al ricorso alla forza aerea Nato per colpire le postazioni serbo bosniache in Bosnia Erzegovina. Ma è un sì condizionato: ai raid aerei devono prendere parte anche gli europei, a fianco degli Stati Uniti. Lo rivela un sondaggio pubblicato ieri dal Washington Post e dalla rete televisiva Abc.

Il 70 per cento delle 1216 persone intervistate, tutti adulti, sarebbe invece contrario ai blitz aerei nel caso in cui gli Stati Uniti decidessero un'azione unilaterale. Il 34 per cento si è detto contrario ad un intervento armato in ogni caso, mentre il 26 per cento sarebbe favorevole comunque, con o senza la partecipazione degli europei. Il margine d'errore, secondo gli autori del sondaggio, va calcolato intorno al tre per cento.

le piste, esposte al tiro dei serbi, per garantire un minimo di continuità nei rifornimenti. Ma l'Unprofor non ha forze sufficienti. E la città musulmana - una delle sei zone di sicurezza create dalle Nazioni Unite - deve tirare avanti con le poche cose che arrivano, se arrivano, via terra.

Karadzic anche ieri ha promesso l'apertura di due strade per liberare dalla fame Sarajevo. La notte scorsa i comandanti militari delle tre parti in guerra hanno sottoscritto un accordo globale per il cessate il fuoco incondizionato su tutto il territorio, che prevede tra l'altro l'apertura di itinerari per

la capitale bosniaca. Ma come gli altri punti dell'intesa militare - ritirata delle truppe, sorveglianza delle linee del fronte, riparazione delle infrastrutture - entrerà in vigore solo dopo che sarà stato siglato il piano di pace, esattamente da 8 a 29 giorni dopo la firma dell'accordo politico.

## Stallo alle trattative di Ginevra

### I musulmani minacciano la rottura

## Iztbegovic

### «Solo disarmandoli li potete fermare»

■ Uno o due giorni ancora. La delegazione bosniaca ha deciso che la pazienza ha un limite e che non potrà aspettare all'infinito la ritirata delle truppe serbe dai monti Igman e Bjelasnica, condizione senza la quale si rifiuta di continuare a trattare. Il presidente Iztbegovic, insoddisfatto dalla confusa lentezza delle manovre di ripiegamento delle milizie di Mladic, ha già annunciato che lascerà Ginevra se il leader serbo Karadzic non terrà fede alle promesse. I copresidenti della conferenza di pace hanno posto un ultimatum, stamattina si vedrà se è stato convincente abbastanza.

«Non avranno più motivi per non presentarsi ai negoziati», assicurava Karadzic ieri sera,

giurando sulle sue buone intenzioni. E gli faceva eco il leader croato bosniaco, Mate Boban, riversando su Iztbegovic la responsabilità dello stallo dei colloqui di pace. «Chissà ora a che cosa si appiglieranno i musulmani per boicottare la trattativa».

Disposti a trattare sullo smembramento della Bosnia, disposti a cedere su molte cose già perdute, i musulmani sono stati tentati dall'idea di prendere tempo, confidando in un intervento militare internazionale. Illusione di breve durata, ma non del tutto svanita, se ancora ieri in un'intervista ad un quotidiano viennese, il presidente bosniaco chiedeva azioni «concrete» per porre fine all'aggressione serba. Non

gesti dimostrativi, ma un impegno senza quartiere per smantellare l'intero arsenale serbo e garantire la smilitarizzazione della Bosnia Erzegovina. Qualsiasi accordo, sostiene Iztbegovic, non avrebbe senso se fossero lasciate immutate tutte le condizioni per una ripresa del conflitto in un qualsiasi momento. E l'Occidente deve fare qualcosa, se vuole «salvare i principi fondamentali» su cui è fondata la sua democrazia.

La Nato scalda i motori e l'Onu fa sapere che tutto è pronto, manca solo il segnale d'attacco. Ma è intorno al tavolo del negoziato che sono puntate le armi alleate, mezzi di quella diplomazia forte che si vorrebbe far valere. Anche dopo la firma dell'accordo militare sulle modalità per la cessazione delle ostilità - siglato dopo 18 ore di trattative la scorsa notte - sono molte le questioni da decidere e tutte spinose: la nuova mappa della Bosnia, le sorti di Sarajevo. E sarà un buon banco di prova per la diplomazia occidentale verificata se le richieste di Iztbegovic di allontanare la minaccia delle armi resteranno nella letteratura della Conferenza di pace come un'impossibile utopia, se il trattato conclusivo si trasformerà in una resa incondizionata dei musulmani o in una pace possibile. □Ma.M.

## Incidente aereo Nato

### Precipita un F-16

### Salvo il pilota



■ AVIANO. Un F-16 americano decollato da Aviano per una missione di ricognizione sulla ceca della Bosnia-Erzegovina è precipitato ieri nell'Adriatico, al largo della costa croata. Il pilota è riuscito a lanciarsi dal veicolo ed è stato tratto in salvo da un elicottero della marina militare britannica, che lo ha rintracciato dopo un'ora e mezza di ricerche in mare. Nel dare la notizia, la portavoce dell'Alleanza atlantica Janice Witt ha precisato che al momento tutto lascia pensare che l'incidente, avvenuto verso mezzogiorno, sia stato provocato da un guasto meccanico. Un altro aereo impegnato nei pattugliamenti di controllo della «no fly zone» sulla Bosnia era precipitato nei mesi scorsi in Adriatico, a causa di un inconveniente verificatosi durante il rifornimento in volo effettuato in condizioni atmosferiche particolarmente avverse. Anche allora il pilota riuscì a mettersi in salvo.

## IN PRIMO PIANO

### Un'avventura abortita che farà comunque discutere a lungo e che ha lacerato i rapporti interni

# Torna divisa l'armata della pace

Cinquantotto giovani sono arrivati a Sarajevo ma le altre «truppe della pace» che hanno dato vita a «Mir Sada» (pace subito), sono tornate però a casa. In 714 sono sbarcati ieri ad Ancona dopo l'avventura fallita. «Non è con la parola "successo" che si misurano le nostre iniziative». Ma c'è anche polemica: «Non possiamo arrivare là come paracadutisti pacifisti, come arieti...».

DAL NOSTRO INVIATO  
**JENNER MELETTI**

■ ANCONA. La motonave Istra giunge davanti al porto alle 6,30, ma attracca solo dopo le otto. Sulla banchina gruppi di pacifisti sventolano le bandiere colorate, con la scritta «Pace per salutare i 714 pacifisti che arrivano dall'altra parte del mare. La marcia «Sarajevo 2, Mir Sada» doveva arrivare nella capitale bosniaca, ma è stata fermata dai mortai che hanno continuato a sparare ed anche dalle divisioni e dai contrasti che hanno spaccato la marcia stessa. Parte un applauso per i ragazzi e le ragazze (ma ci sono anche quelli con i capelli bianchi) che scendono dall'Istra. Baci ed abbracci, ed i primi racconti di quanto è successo. «La nostra presenza - dice Dario Fortin, di Trento - è un seme per la pace. Abbiamo fatto di tutto per arrivare a Sarajevo, e se ci fossero state

più fiducia ed unità saremmo andati più avanti. Noi siamo stati capaci di fare silenzio, quando gli altri avevano sempre da dire qualcosa». «Non sono deluso e credo - dice Bilal Breigheche, ragazzo trentino di origine siriana e fede musulmana - che il nostro obiettivo sia stato raggiunto: abbiamo attirato l'attenzione del mondo sul dramma dell'ex Jugoslavia». Bilal - raccontano i suoi amici - ha mostrato il suo coraggio a Mostar, quando nella cattedrale distrutta ha letto un versetto del Corano alla presenza dei soldati croati, che non hanno gradito. Nessuno dei pacifisti - almeno davanti a microfoni o taccuini - si dichiara «sconfitto». Ed anche i problemi vengono, da molti, messi da parte. «Mir Sada» farà comunque discutere il «popolo della pace», e c'è chi lo dice chiaramente, come Raffaella

Rientrati ad Ancona i pacifisti di «Mir Sada»: «Non siamo né sconfitti, né reduci»

Bolini dell'Arca. «Ogni gruppo che ha partecipato - dice - valuterà quanto è avvenuto: momenti di unità ed anche le lacerazioni. Iniziative come queste debbono svolgersi in stretto contatto con i volontari che lavorano nell'ex Jugoslavia, in mezzo alla gente». La marcia della pace si è divisa quasi subito, fra chi voleva arrivare a Sarajevo «ad ogni costo» e chi non voleva tentare un'impresa impossibile. «A Sarajevo ci aspettano, non possiamo deluderli», diceva don Albino Bizzotto, prete padovano, fondatore dei «Beati costruttori di pace». È riuscito ad arrivarci ieri, con appena 58 persone, dopo che tutti gli altri erano partiti. L'annuncio è stato dato dal padre di uno dei «marciatori», Fulvio Baldovin. «Mio figlio mi ha telefonato da Sarajevo, ha detto che sono arrivati». Invece di cinquantamila persone - rilevava già nei primi giorni Alain Michel, leader dei pacifisti francesi di «Equilibre» - ce ne sono meno di duemila. Ed allora rischiare non ha più senso». Attraverso i volontari italiani che operano in Bosnia si sono trovati poi contatti con Mostar, per un veglia nella cattedrale distrutta. Alcuni pacifisti, alla fine, non volevano andarsene. «È una truffa, vogliamo

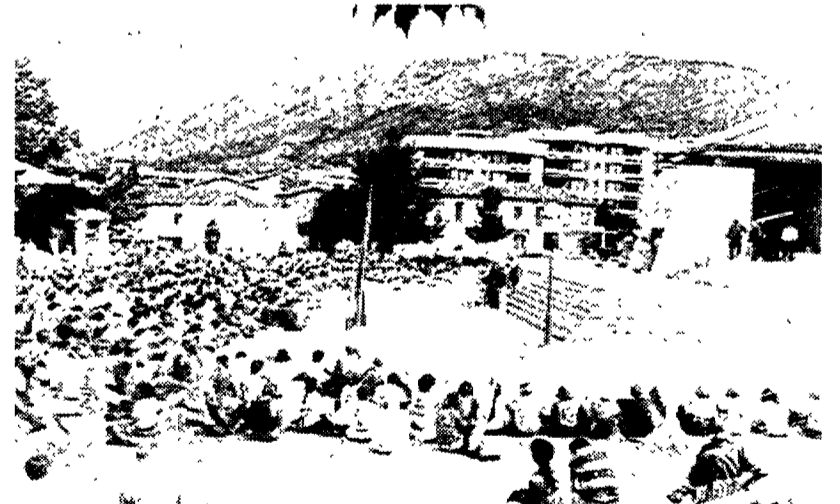
restare qui, anche questa è violenza». È presente il vescovo di Mostar, Rakkio Peric, che commenta: «Queste cose non servono a niente. Le manifestazioni bisogna farle a Londra e New York». Qual'è il vero bilancio di «Mir Sada»? Nella stazione marittima di Ancona, in un incontro con la stampa, arrivano le risposte di padre Fabrizio Forti (segretario nazionale dell'Istituto dei Cappuccini per la giustizia e la pace), monsignor Diego Bona, vescovo di Fiumicino e Giovanni Bianchi, presidente delle Acli. «Il popolo della pace - dice il cappuccino, il più applaudito dai pacifisti - marcia in Bosnia ed in Italia. L'esperienza ci ha maccato. La guerra è stata più forte della nostra volontà di pace. Noi piccoli, poveri e silenziosi abbiamo fatto un pezzo di cammino. I frutti li vedremo più avanti». «Questi otto giorni sui monti della Bosnia - racconta il vescovo Bona - mi hanno ricordato il viaggio del popolo di Israele, per 40 anni, nel deserto. Sono andati avanti, indietro, hanno contestato: ma da quell'esperienza è nato un popolo». «Le autorità croate - ha detto Giovanni Bianchi - ci trattavano come amici dei loro nemici. L'è saltato il rapporto fra democrazia e nazio-

ne, e si stanno facendo prove di fascismo che può essere esportato. Sono nati il nazionalismo e quella pulizia etnica che non sarà tolta in fretta da nessuna omelia. Noi siamo arrivati nel momento più delicato, quando tutti sparano convinti che così occuperanno più territorio». I primi giornali italiani trovati dopo la marcia in Bosnia annunciano ai pacifisti - gran parte di loro sono cattolici - che il Papa giudica «un atto di carità» l'intervento armato. «Noi conosciamo il Papa del Golfo - dice il vescovo - quasi unica voce contro la guerra». «Certo che bisogna intervenire - aggiunge il cappuccino - ma con la carità, non con i bombardamenti. E bisogna intervenire anche contro i governi che ingrassano con la vendita delle armi». Dopo «Mir Sada» vi sentite sconfitti? «No, non sconfitti - risponde padre Forti - ma ostaggi di una cultura che non vuole la pace». Il presidente della Acli fa invece riferimento alle polemiche, alle discussioni che hanno portato ad interminabili «assemblee permanenti». «Non siamo sconfitti né reduci - dice Giovanni Bianchi - ma abbiamo trovato problemi nuovi che vanno affrontati sul campo. Per iniziative come queste ci vuole forse più tempo, non ci

## Ma don Albino è arrivato nell'agognata Sarajevo

■ SARAJEVO. La delegazione di 58 persone della carovana pacifista «Mir Sada» (Pace ora) - partita il 31 luglio alla volta di Sarajevo e poi costretta per la maggior parte a tornare indietro a pochi chilometri da Mostar - è riuscita ad entrare nella capitale bosniaca assediata. Lo ha affermato il padre di un componente del gruppo, Fulvio Baldovin, che ha riferito all'associazione «Beati costruttori di pace» di avere ricevuto una telefonata del figlio dalla stessa Sarajevo. La notizia dell'arrivo dei pacifisti a Sarajevo - informano i «Beati costruttori di pace» in un comunicato - è stata successivamente confermata da un rappresentante permanente dell'associazione pacifista nella capitale della Bosnia.

si può fiordare là come un arcipelago pacifico. Ci vogliono legami con i gruppi che lavorano sul posto, non arrivare come paracadutisti. Gli applausi più forti, che vogliono dire: «siamo con te, tu sei qui capiti», vanno ancora al frate cappuccino, che dice che quella di «Mir Sada» è «la vittoria dei piccoli che vanno avanti nella sconfitta quotidiana. Sconfitto



## Il Maigret di Simenon

In edicola ogni lunedì con l'Unità

## Lunedì 23 agosto La trappola di Maigret

Giornale + libro Lire 2.500

L'Unità

**Londra, Dublino e Stoccolma accoglieranno i 41 casi più gravi grazie all'emozione suscitata dalla storia della piccola Irma. Il governo italiano utilizzerà un ponte aereo. Bologna offre ospitalità. I capi militari serbi accettano di non intralciare l'evacuazione**

# «Pronti a salvare i bimbi di Sarajevo»

## Parte l'operazione umanitaria. Si muove anche l'Italia

La Gran Bretagna accoglierà venti dei quarantuno bambini e adulti gravemente feriti di Sarajevo, sedici andranno in Svezia e cinque in Irlanda. Altri paesi si candidano ad ospitare altri piccoli feriti in Bosnia. Il governo italiano utilizzerà il ponte aereo Falconara-Sarajevo per trasportare alcuni piccoli profughi. Attivati la Farnesina e la Croce Rossa. Bologna offre ospitalità a dieci bambini.

ROMA. E alla fine la solidarietà si mette in moto. Le foto della piccola Irma, sospesa tra la vita e la morte, hanno scosso la coscienza europea, spesso assente e distratta.

Governi, gente comune, città e municipi si danno da fare. «Sembra Natale», ha commentato un portavoce dell'Onu. Ma la macchina della solidarietà parte con grande ritardo e tra mille ostacoli. Gran Bretagna, Svezia e Irlanda sono disponibili ad accogliere quarantuno piccoli profughi, i casi più gravi individuati da una commissione dell'Onu. Lo ha annunciato il premier inglese Major che si è consultato con i colleghi svedese e irlandese. Un ponte aereo potrebbe essere organizzato nelle prossime 24 ore.

I capi militari serbi, sempre attenti a dosare cinismo e sorrisi sui mass media, hanno detto di essere disponibili a favorire l'evacuazione dei bambini feriti o malati.

La Gran Bretagna accoglierà venti dei quarantuno bambini e adulti gravemente feriti nel mattatoio di Sarajevo, sedici andranno in Svezia, cinque in Irlanda. Altri piccoli profughi saranno accolti nei paesi europei; la Svizzera ha offerto ospitalità per cinque feriti.

L'Italia sta organizzando l'ospitalità. L'iniziativa è partita da Palazzo Chigi; la Farnesina ha allertato l'Unità di crisi. Il Ministero degli Esteri ha preso contatto con l'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati a Ginevra per sollecitare la selezione dei casi più urgenti di minori bosniaci feriti ad accogliere in strutture ospedaliere in Italia un certo numero di giovani vittime del conflitto. Nei prossimi giorni un medico della Cooperazione italiana dell'equipe inviata in Croazia per assistere i profughi raggiungerà Sarajevo per contribuire, d'intesa con il team delle Nazioni Unite, ad individuare il gruppo di minori

da evacuare nel nostro Paese. Il ministro della Difesa Fabio Fabbri e degli Affari sociali Fernanda Contri si sono incontrati ieri per definire l'organizzazione della missione. Fabbri non ha nascosto le difficoltà. I cannoni serbi sono sempre puntati sull'aeroporto di Sarajevo e ottenere il benestare delle autorità dell'Onu per il salvataggio dei piccoli non è facile. L'operazione potrebbe scattare in tempi molto rapidi; per il trasporto dei piccoli profughi sarà utilizzato il ponte aereo tra Sarajevo e Falconara nelle Marche.

In Italia molte città si sono candidate all'accoglienza. Bo-

logna e Modena, dove da tempo funzionano organizzazioni e strutture per la solidarietà nei confronti dei profughi della ex Jugoslavia, si sono fatte avanti. Il comune di Bologna ha inviato due distinte lettere al presidente del consiglio Ciampi e al ministro degli Esteri Andreotti rivolgendole loro un accorato appello affinché il governo italiano intensifichi l'aiuto umanitario alle popolazioni. Bologna si candida ad ospitare e curare dieci bambini di Sarajevo.

Modena è disponibile ad accogliere nel proprio policlinico uno dei bambini ricoverati nell'ospedale di Sarajevo.

Alcuni bambini bosniaci sono già in Italia da alcuni giorni per sottoporsi a delicati interventi chirurgici. Sono sette tra bambini e adolescenti di Sarajevo, più un adulto, ospiti in diversi ospedali del nostro paese grazie all'operazione umanitaria che ha preso il via dall'iniziativa di una società di medici bosniaci. Questi, dopo aver individuato i casi più gravi, si sono messi in contatto con l'ambasciata italiana a Zagabria che a sua volta si è rivolta ai ministeri degli Esteri e dell'Interno.

Condotta dalla Croce Rossa Italiana su mandato della presidenza del Consiglio, l'opera-

zione è iniziata alcune settimane fa, quando è atterrato in Italia un aereo Onu, un Fokker militare olandese, proveniente dalla capitale bosniaca. I sette hanno bisogno di cure urgenti, qualcuno perché affetto da gravi malformazioni, altri perché gravemente feriti dai cecchini o da schegge di granate. I costi ospedalieri - spiega la Croce rossa italiana - sono coperti dalle prefetture, così come quelli per il mantenimento degli accompagnatori, ai quali sono stati concessi permessi di soggiorno della durata di un anno. Ervin Catic, 17 anni, musulmano, è stato operato alla fine di luglio presso l'Istituto di

Scienze Oftalmiche e Neurochirurgiche dell'università di Siena. L'intervento, molto complesso, ha permesso di estrargli dall'occhio sinistro un proiettile. Civa Selvin, dieci anni, è stato invece operato all'Ospedale civile di Legnano e l'intervento di chirurgia plastica gli ha salvato il braccio destro. E presso il policlinico S. Orsola-Malpighi di Bologna verrà operato nei prossimi giorni un giovane bosniaco affetto da una grave malformazione cardiaca. Altri bambini sono ricoverati presso l'ospedale Rizzoli, sempre di Bologna, al Policlinico e al San Camillo di Roma. □ 7.F.



La piccola Gordana Boskovic, abbandonata dai genitori in un ospedale di Sarajevo. A sinistra, Nadia Sise, ferita da un proiettile. Sopra, una montagna di lettere, fiori e regali destinati alla piccola Irma. In alto a destra, il padre



### Irma in coma. Disperati tentativi di salvarla

LONDRA. Irma è in coma. Forse per lei il soccorso dei potenti è arrivato troppo tardi.

Una ecografia ha confermato che ogni ulteriore intervento chirurgico - dopo quello compiuto lunedì notte per estrarre le schegge dalla schiena - sarebbe in questa fase inutile. La bambina è priva di conoscenza, legata ad una macchina salva-vita. I medici le somministrano antibiotici e vari farmaci per sostenere il cuore indebolito e combattere la violenta meningite che la sta divorando. Su Irma morirà, sarà una sconfitta non solo per i medici dell'ospedale pediatrico londinese, uno dei più attrezzati del mondo, ma anche per quel disperato chirurgo di Sarajevo che con il suo appello aveva attirato l'attenzione della stampa internazionale rendendo così possibile l'evacuazione di Irma.

Ma sarà anche una sconfitta per quelle centinaia di persone che in questi giorni hanno sommerso l'ospedale di Londra con regali, fiori e messaggi per la bambina.

Quella di ieri è stata una giornata drammatica, piena di avvenimenti. Anche il padre di Irma, è voluto scendere in campo e, tenendo stretta in braccio l'altra sua bambina, ha chiesto al mondo di fare qualcosa per fermare il massacro di Sarajevo. Un appello, quello di Ramiz Hadzimiralovic, di grande effetto proprio perché quasi balbettato da un uomo semplice ancora sotto shock per la tragedia che ha sconvolto la sua famiglia: la moglie morta, una figlia straziata, lui e la piccola Medina catapultati in un paese sconosciuto. «Sarajevo - ha detto - è diventata un grande campo di concentramento, senza acqua, senza gas, senza cibo ed elettricità».

## Ospedale tedesco senza pietà. Muore profuga: «Non può pagare»

BONN. Prima di Irma, c'è stata Selma. Aveva 8 anni, viveva a Sarajevo, è morta per le ferite da granata, e per l'agghiacciante rifiuto ad accoglierla da parte di un ospedale tedesco: per operarla chiedevano 59 mila dollari, che nessuno ha potuto pagare. E quando si è fatta avanti un'altra clinica, in Belgio, disposta ad accoglierla gratuitamente era troppo tardi: il fisico di Selma non ha retto, le ustioni l'hanno uccisa.

Questa nuova tragica storia risale a un mese fa, ma solo ieri la sezione tedesca dell'Unicef ha deciso di renderla nota al mondo intero, sulla scia dell'enorme

commozione suscitata dalla vicenda della piccola Irma. È l'inizio di luglio, quando Selma Sise viene investita da una granata da mortaio, mentre sta giocando in una strada di Sarajevo. Le sue condizioni appaiono subito gravissime: le ustioni le ricoprono tutto il volto, senza l'immediato ricovero in un centro specializzato è morte sicura. L'8 luglio, si decide dunque il trasferimento d'urgenza in Germania. Ma il primo ospedale contattato rifiuta di operarla, in mancanza di garanzie sul pagamento delle spese. Ci vogliono 59 mila dollari, potrebbe provvedere un organismo internazionale, ma ci sono i tempi burocratici da rispettare. La ricerca di un

altro ospedale richiede due giorni: troppa per le capacità di resistenza della bambina. Il 10 luglio, arriva l'ok di una clinica belga, ma Selma neppure ci arriva: muore durante il trasferimento in elicottero. Nel raccontare l'accaduto, l'Unicef tedesco ha lanciato un proprio appello in favore di tutti i piccoli feriti della Bosnia. «Il nostro problema - è stato sottolineato - è trovare ospedali disposti ad accogliere i bambini feriti di Sarajevo e di tutta la Bosnia senza chiedere un preventivo rimborso delle spese». Che, secondo informazioni dell'Unicef, variano in Germania dai 300 ai 1700 dollari al giorno.



### LA STORIA

Una giovane turca rischia l'espulsione per aver lasciato il marito padrone. Colpa delle nuove leggi che restringono i diritti degli stranieri. Forse in extremis una soluzione

# Picchiata e violentata. E la Germania la caccia

Ha lasciato il marito perché la brutalizzava, ma ora, per questo, rischia l'espulsione dalla Germania. La storia di una giovane turca fa emergere contraddizioni crudeli della nuova legislazione che ha ridotto i diritti degli stranieri. L'obbligo di restare tre anni accanto al coniuge, anche se il matrimonio è un inferno. Il governo della Renania-Westfalia favorevole a una rideduzione della legge al Bundesrat.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE PAOLO SOLDINI

BERLINO. Si chiama Cancan K., è nata in Turchia, ha 24 anni, una storia tristissima dietro le spalle e un futuro che potrebbe essere anche peggiore. È finita al centro dell'attenzione senza volerlo, e suo malgrado è protagonista d'una vicenda che sta diventando emblematica nella Germania che ha chiuso le porte agli stranieri, con le sue nuove leggi, i suoi scrupoli sinceri, qualche rimorso, molte ipocrisie. Can-

can K. se ne deve andare. Deve tornarsene in Turchia, paese che non è più il suo e dove aspetta un destino che non può accettare. La nuova legge sulla permanenza dei «non tedeschi» in Germania, quella che ha ristretto il diritto di asilo, non le lascia scampo. Se si salverà, se ce la farà a restare, nonostarà tutto, sarà perché qualcuno, per lei, farà un'eccezione, le riconoscerà, non dovuti ma concessi, «motivi

umanitari». Un'elemosina, che forse le peserà sull'anima quanto la vergogna dell'espulsione. Oppure un piccolo atto di giustizia, che però lascerà nell'ombra le tante e tante storie come la sua, quelle che non finiscono sui giornali. Perché il destino di Cancan non è affatto fuori del comune. È anzi, a suo modo, «normale», paradigma d'una condizione diffusissima tra le ragazze e le donne «non tedesche» che vivono nella Germania di questi tempi duri. Comincia, la storia, ancora in Turchia: lei ha solo 14 anni, ma il padre decide di «darla» in sposa a un pretenzioso scelto naturalmente da lui. Non si sa che fine abbia fatto suo primo matrimonio (uno scrupolo di discrezione da parte di chi ha reso pubblica la vicenda), ma quasi tre anni fa la giovane donna, di nuovo «libera», viene «destina-

ta» a un parente del padre che è emigrato a Colonia. La giovane donna arriva dunque in Germania con le carte in regola: come moglie di un immigrato ha automaticamente il diritto di residenza. Ma il matrimonio è un inferno: l'uomo che ha sposato si rivela un brutto. Cancan viene trattata come una schiava, malmenata, violentata. In due anni a causa dei maltrattamenti subisce due aborti spontanei, viene ricoverata varie volte in ospedale senza avere il coraggio di denunciare il marito. Qualche settimana fa, finalmente, la ragazza trova la forza per ribellarsi; scappa di casa e si rifugia in un centro di assistenza per le donne oggetto di violenza in famiglia a Neuss, una quarantina di chilometri da Colonia. Potrebbe essere la fine delle sue sofferenze e in-

vece rischia di pagarla cara la sua ribellione. La nuova legge sulla permanenza degli stranieri, entrata in vigore il 1. luglio, prescrive infatti che il permesso di soggiorno sia ritirato ai coniugi che non hanno vissuto almeno tre anni consecutivi con il partner titolare del diritto di residenza. La norma è volta ad impedire i «falsi matrimoni» contratti solo per ottenere il permesso di restare, ma per la giovane turca è un disastro: quando è fuggita di casa mancavano ancora due mesi al compimento dei tre anni. Due mesi... Chissà, forse se lo avesse saputo, la poveretta avrebbe resistito ancora accanto al brutto che per legge era suo marito. Ma non lo sapeva, se ne è andata semplicemente quando non ce l'ha fatta proprio più. La sua buona fede è eviden-

te. E però non basta al responsabile dell'ufficio-stranieri di Neuss, un funzionario della Cdu entusiasta delle nuove disposizioni contro gli «abusi» degli stranieri. Le donne del centro d'accoglienza fanno presenti all'ufficio-stranieri i rischi che la ragazza corre se davvero verrà respedita in patria: poiché non ha soldi né altri parenti, sarà costretta a tornare dal padre, il quale attribuisce a lei le «colpe» del matrimonio fallito e la «vergogna» che ne è venuta per la famiglia. Cancan ha buoni motivi per temere addirittura per la propria vita. Ma non c'è verso: l'espulsione viene confermata; il suo termine scadeva proprio ieri sera. Per fortuna a qualcuno viene in mente di informare i giornali. Alcuni pubblicano la notizia e la storia di Cancan diven-

ta un «caso». Molti telefonano alle redazioni offrendosi di ospitarla e, se necessario, di nascondersela alla polizia. Si mobilitano le femministe, le chiese, le associazioni dei diritti civili. Alla fine il ministro degli Interni del Land Herbert Schnoor (Spd) assicura che si cercherà qualche scappatoia legale perché i «motivi umanitari» prevalgano sulla ostilità dei burocrati di Neuss. Schnoor, che a suo tempo fu favorevole alla modifica del diritto di asilo, ha preso spunto dalla vicenda per annunciare che il governo regionale della Renania-Westfalia prenderà, al Bundesrat, l'iniziativa di modificare la legge. Perché una cosa è certa: così com'è formulata ora, la legge consegna chissà quante donne straniere alla tortura di tre anni di violenza da subire in silenzio.

Otto anni dalla scomparsa di **DINO BISCONTI** i familiari nel ricordarlo con affetto a quanti lo conobbero e stimarono, sottoscrivono 30mila lire per il nostro giornale. Pistoia, 12 agosto 1993

I compagni e le compagne della Federazione del Pds di Pavia e della sezione di Travacò ricordano con affetto e rimpianto il compagno **CESARE SACCHI** militante del Pci e poi del Pds, amministratore pubblico, impegnato fino all'ultimo con passione ed intelligenza per gli ideali del nostro partito. Ai familiari tutti le più sentite condoglianze. Pavia, 12 agosto 1993

## Il Salvagente abbonarsi è giusto

sostenitore lire 50.000  
6 mesi lire 40.000  
5 mesi lire 33.000  
4 mesi lire 27.000  
3 mesi lire 21.000

Il versamento va effettuato sul conto corrente postale n. 22029409 intestato a Soci de "l'Unità" - soc. coop. arl via Barberia, 4 - 40123 Bologna specificando nella causale "abbonamento a il Salvagente"

## Abbonatevi a l'Unità

Rio Rizzone S.p.A., sede legale via Roma n. 7 - 42010 Castellano R.E. sede amministrativa via dei Gonzaga n. 46 - 42100 Reggio Emilia (RE)

**RETTRICIA DI BANDO DI GARA**

Causa n. 42/1993 del Registro di Impianti, in materia di "Costruzione del 2° stralcio della discarica in località Rio Rizzone del Comune di Castellano, e completamento della coronatura, sistemazione dei canali di grande e realizzazione di un pozzo piezometrico" indetto dalla Rio Rizzone S.p.A., pubblicato il 1° luglio 1993, contenente un ammontare di lavori a base d'asta di L. 1.631.452.908 IVA esclusa, mentre l'importo netto è di L. 1.631.452.908 IVA esclusa.

Resta invariata la restante parte del bando, che è disponibile integralmente presso la sede amministrativa in Reggio Emilia, via dei Gonzaga n. 46, telefono (0522) 517474 - Fax 822282.

I nuovi termini per la richiesta di essere invitati alla gara sono fissati per le ore 12,30 del 21° giorno successivo alla pubblicazione della presente rettrice sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica.

Il presente avviso è valido fino al termine di partecipazione ai concorsi indicati.

Reggio Emilia, il 4 agosto 1993

IL PRESIDENTE: Dott. Rivi Gianluca

**COMUNE DI S. GIOVANNI IN PERSICETO** PROVINCIA DI BOLOGNA

Riapertura termini a seguito rettifica di appalto fornitura generi alimentari per refezione scolastica

Sono riaperti i termini fino al 31/8/93 per rettifica dell'appalto in oggetto pubblicata sulla G.U. Italiana n. 186 del 10/8/93. La comunicazione alla G.U. CEE è del 23/7/93.

IL SINDACO

**CASA DI RIPOSO PER INABILI AL LAVORO - IMOLA**

Avviso di licitazione privata

La Casa di Riposo di Imola con sede in Imola, via Venturini 14, tel. (0542) 22020 indice una licitazione privata per il servizio di pulizia dei locali dell'Ente, superfici vetrate, infissi, tapparelle e arredi, durata dell'appalto dall'1/9/94 al 31/12/96. La licitazione verrà espletata ai sensi dell'art. 36 par. 1 lett. b) e secondo gli artt. 89 lett. b), 73 lett. c) e 76 del R.D. n. 827/1924 con l'aggiudicazione a favore della ditta che avrà presentato il prezzo più basso e non superiore al prezzo base palese fissato in L. 1.206.000.000 oltre IVA riferito al triennio. Le domande di partecipazione alla gara indirizzate all'Ufficio Protocollo della Casa di Riposo di Imola, via Venturini 14, 40026 Imola (Bo), dovranno pervenire entro le ore 14 del 20/9/1993. Le domande dovranno essere corredate dalle dichiarazioni e certificazioni descritte nel bando trasmesso in versione integrale per la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana in data 9/8/93 e inviato all'Ufficio Pubblicazioni Ufficiali delle Comunità Europee e ricevuto il 5/8/1993. Copia del bando integrale potrà essere richiesta all'Ufficio Economico dell'Ente, tel. (0542) 22020 - 32200.

IL PRESIDENTE: Orianna Monti

## LIBRI PER VOLARE

nuova editoria tra cultura politica e impegno civile

GIOVEDÌ 12 AGOSTO 1993

Terrazza del Lido Miramare

ore 21.45

partecipano:

PIERO BEVILACQUA  
GARMINE DONZELLI  
SALVATORE LUPO  
GIACOMO MARRAMAO  
AUGUSTO LACANICA  
PINO SORIERO

CITTÀ DI SOVERATO  
LIBRERIA INCONTRO  
DONZELLI EDITORI

il piano anti-crimine del presidente: 50mila nuovi agenti ed estensione della pena di morte per i delitti più gravi  
Ma soprattutto guerra alla potentissima «lobby del fucile»  
John Shalikashvili sarà il nuovo capo delle forze armate

# Clinton: «Basta armi facili E la forza lavori di più»

«Polizia nelle strade, criminali in galera»: questo lo slogan con cui ieri Clinton ha lanciato il suo piano anti-crimine. Assunzione immediata di 50.000 agenti come «acconto» sui 100.000 poliziotti in più promessi in campagna elettorale. Estensione della pena di morte per i delitti più gravi. E limitazioni all'acquisto di armi, con cui Clinton si mette in rotta di collisione con la potentissima «lobby del fucile».

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
SIGMUND GINZBERG

NEW YORK. Centomila poliziotti in più a difendere l'America dai criminali comuni. Pena di morte obbligatoria per chi uccide un poliziotto. Campi di lavoro forzato per chi non è pregiudicato. Sospensione delle importazioni di mitra orientali Kalashnikov e Uzi israeliani. Impegno a gettare

Ogni presidente Usa lancia prima o poi una campagna anti-crimine, anche perché i sondaggi danno costantemente il tema della sicurezza nel vicinato come uno di quelli che più stanno a cuore agli americani. È un affare gigantesco. Secondo le statistiche ogni anno sono oltre 37.000 gli americani che muoiono a causa di colpi di arma da fuoco. Ma la più letale è stata la condotta una campagna di pressione mediatica, ostile all'idea che si possano porre limitazioni al possesso o all'acquisto di armi. Sinora sono riusciti ad impedire che passasse in Congresso la «Brady Law», il disegno di legge che prende il nome dal principale promotore, James Brady, l'ex portavoce della Casa Bianca che fu ferito quando fu l'attentato a Ronald Reagan, e che da allora è inchiodato ad una sedia a rotelle. La norma più controversa del progetto Brady è l'imposizione di 5 giorni di attesa prima che si possa comprare una pistola. Clinton ha deciso di appoggiare questa legge, si è impegnato a «por fine alla follia per cui comprare o vendere un'arma da fuoco è più facile che ottenere la patente di guida». Non si esclude che possa anche rincarare le tasse sulla vendita di armi da fuoco, con cui si ritiene possa prendere due piccioni con una fava: aumentare l'introito fiscale e rendere più care le pistole. Ma non lo salva dall'ira dell'«Nra» nemmeno l'accortezza che ha avuto di proibire tutte le importazioni delle armi da guerra di fabbricazione estera (Kalashnikov, Uzi israeliane, ecc.) «che sono

le armi preferite dalle bande giovanili e dai trafficanti di droga», il che dovrebbe accontentare i produttori delle armi simili «made in Usa». Per il resto lo slogan portante della campagna anti-crimine di Clinton è: «Più poliziotti nelle strade, più criminali in galera». Tra le misure proposte ieri 3 miliardi e mezzo di dollari di stanziamenti per assumere cinquecentomila nuovi agenti, un «acconto», ha detto Clinton, sui «centomila poliziotti in più che aveva promesso durante la campagna presidenziale. Più «tradizionale» la parte del pacchetto anti-crimine che propone inasprimenti delle pene. Come i suoi predecessori alla Casa Bianca, Clinton propone la reintroduzione obbligatoria della pena di morte per i delitti federali più gravi, in

particolare per l'assassinio di poliziotti o di altri pubblici ufficiali (Bush ha proposto anche per il boss del traffico di droga). Altra proposta da lui sperimentata quando era governatore dell'Arkansas, l'istituzione di «campi di lavoro» per i giovani incensurati, come alternativa al sovraffollamento delle prigioni. Intanto, nella tarda serata di ieri, Clinton ha scelto per la carica di capo degli stati maggiori i riuniti delle forze armate il generale John Shalikashvili, attuale comandante delle forze Nato. Shalikashvili, 56 anni, d'origine polacca, proviene dall'esercito. Come comandante della Nato, è lui che dirige i preparativi per gli eventuali raid aerei in Bosnia. Colin Powell lascerà l'incarico il 30 settembre prossimo.



Bill Clinton

# lettere

Con le carceri sovraffollate è assurdo mandarci chi non ha pagato l'autostrada

Caro direttore,

mi ha lasciato sinceramente perplesso la notizia della condanna a 3 mesi di reclusione inflitta ad un automobilista di Torino, «reagente» di non aver pagato il pedaggio dell'autostrada. Giovanni Brunelli, questo il nome dello sventurato - se così vogliamo definirlo - ogni volta che arriva ad un casello diceva di non avere soldi, e così non pagava il pedaggio: per questo motivo il tribunale di Piacenza ha pensato bene, oltre che di fargli pagare una multa salata, di metterlo al fresco per 3 mesi. A questo punto vorrei fare poche e brevi considerazioni su tale fatto che, seppure poco importante rispetto alle notizie ben più gravi provenienti, per esempio, dalla Bosnia e dalla Somalia, merita ugualmente qualche riflessione. È da mesi, se non da anni, che dalle carceri italiane arrivano allarmi preoccupanti per il sovraffollamento, e per un reato così banale, almeno paragonato ai tanti altri commessi quotidianamente in Italia (ma non solo), la magistratura ordina l'arresto di una persona. Per quale motivo? Pericolosità del «condannato»? Gravità sociale del reato? Insomma, nulla da eccepire sulla multa da pagare, ma per quale motivo ai 3 mesi di carcere non sono stati applicati i benefici della condizionale? La civiltà di una nazione, lo penso, la si misura anche in base alla clemenza della giustizia, che non è sinonimo di immunità ma di buon senso ed umanità. O sbaglio?

Egredo direttore, non ho mai pensato che si debba ricorrere ad un giornale per cercare di risolvere - se possibile - i propri problemi di salute. Ritengo tuttavia che alcune situazioni non si debbano e non si possano passare sotto silenzio. Da circa quattro anni sono stata sottoposta a cure dentarie con diagnosi che ritengo non appropriate. Il fatto grave è che sono stati rifiutati alcuni ricoveri ospedalieri richiesti dal mio medico generico. Nonostante abbia più volte insistito sull'urgenza della cosa, si mandano il più possibile gli appuntamenti, si accampano motivazioni tipo «la scienza ha i suoi limiti», «andrà sempre peggio, signora». Per farla breve restano la febbre, la faccia gonfia e altre piacerolezze del genere. Certamente mi vergogno a dire queste cose se penso alla Bosnia, ai malati di cancro, di Aids, alle persone che magari si trovano nella mia stessa situazione, ma non ne posso più. Comunque mi scusi, caro direttore, il mio è uno sfogo.

Cure dentarie per 4 anni ma tutto resta come prima

Paolo Moretti San Fermo (Como)

Ancora sul sequestro dei bilanci delle feste dell'Unità in Veneto

Siamo compagni amici, siamo gente comune, siamo anziani e giovani che tutti gli anni lavorano per allestire e gestire i festival de l'Unità di Ariano nel Polesine (Ro) e frazioni, siamo gente iscritta al Pds, siamo simpaticissimi e siamo tutti volentieri che alle feste dell'Unità ci paghiamo anche le cene. La sortita del giudice veneziano, dott. Carlo Nordio, di sequestrare i bilanci di tutti i festival de l'Unità veneti ci rende perplesso. È anche un'offesa alla gente che lavora nel volontariato perché crede nel suo partito, perché crede ancora di poter finanziare il proprio partito con la forza dell'onestà. Sono qua le tangenti? Abita, qui Tangentopoli? Siamo, ripetiamo, gente umile, onesta, che si sacrifica, che riceve «duri» rimbrotti dalle proprie famiglie perché ruba loro il tempo libero o impegna parte delle proprie ferie per le feste dell'Unità. Come reazione vorremmo, caro segretario Elio Armario, il ritiro immediato di tutti i nostri rappresentanti dalle amministrazioni comunali, provinciali, regionali e dagli organismi di II° grado di tutto il Veneto. Ma forse sarebbe un errore.

Angelo Ongaro Ariano nel Polesine (Rovigo)

Non è d'accordo con la pay-tv sportiva a pagamento

Non è d'accordo con la pay-tv sportiva a pagamento

Mi permetto di esprimere la mia protesta di cittadino urtato, privato di un suo diritto fondamentale, che poi dovrebbe anche essere un dovere prioritario del Parlamento e del governo, e del governo dello sport (Coni): mi riferisco alla ormai famosa Tele+2, o cosiddetta pay-tv sportiva. Giudico inammissibile che Par-

## «Eri un impotente» Al telefono Mia accusa Woody Allen

WASHINGTON. Woody Allen non era più in grado di esibirsi in decenti performance sessuali con Mia Farrow nonostante gli «sforzi creativi» della partner: fu per questa inabilità, secondo l'attrice, che il regista cercò conforto nella relazione con la ventitreenne Soon-Yi, figlia adottiva di Mia e da oltre un anno amante di Woody. Ad un anno esatto dall'esplosione della guerra Allen-Farrow, ecco i nastri delle concitate conversazioni telefoniche fra i due nemici: li rende pubblici il «New York Post» in un articolo esclusivo della regina dei «giallorossi» Cindy Adams. Le telefonate furono registrate da Woody all'insaputa della sua ex-compagna: durante il processo sulla custodia dei tre figli, conclusosi alcuni mesi fa con la vittoria della Farrow, Allen è stato costretto a consegnare le bobine alla Corte suprema di Manhattan. Le trascrizioni dei litigi, avvenuti nel periodo successivo all'agosto '92, sono contenute in un do-

cumento di 66 pagine su cui prima di oggi non era mai stato alzato il sipario. «Sei cambiato», dice Mia a Woody in uno dei numerosi confronti telefonici e sei diventato vecchio. Ora hai bisogno delle ragazze per eccitarti perché non sei più capace di avere un'erezione con me? È tutto qui. Quando si arriva alla sglottita dei sessant'anni, è sempre più difficile... «Ecco perché - insiste la Farrow di fronte al silenzio imbarazzato di Allen - i cinquantenni ad un certo punto cercano le bambine: per essere stimolati sessualmente, per trovare qualcosa di nuovo, di erotico e proibito». La difesa di Woody è tenue: «In passato - ricorda ad un certo punto il regista - sono stato in grado di fare sesso con te, eccome». «Non è vero», replica freddamente Mia lanciandosi in una dettagliata descrizione delle iniziative particolari intraprese per sollecitare le fantasie del compagno. La Farrow accusa Allen di aver perso lo slancio sessuale nei suoi confronti dopo la na-



Woody Allen

scita di Satchel, il loro unico figlio naturale, con un parto cesareo: «Da quel momento - prosegue - ti sei scaricato. Ed è per quello che non ami Satchel». Woody non nega, non controbatte: «Non ho voglia di pensarci ora, né di parlarne: sono troppo stanco». In una successiva telefonata, dopo il fallimento dei «negoziati» tra la coppia, Mia espone: «Così dovei lasciarti libero di andare a letto anche con la mia prossima figlia e stare zitti? È questo l'affare che mi si propone?».

## In edicola a Tokyo «Voglio essere mangiato» di Issei Sagawa Un autore omicida e cannibale conquista il pubblico giapponese

TOKYO. La novità letteraria dell'estate in Giappone è il saggio di un cannibale, reso confesso ma, pare proprio, non pentito. Anzi di un aspirante autocannibale, dato che, avendo già sperimentato cosa significherebbe divorare carne umana, ora, almeno così cerca di fare credere, vorrebbe che fossero altri a cibarsi dei suoi stessi lombi. Non a caso il libro porta il titolo di «Taberacchi» che significa: «Voglio essere mangiato». L'autore è Issei Sagawa, macabramente noto alle cronache per un delitto commesso nel 1981, quando fece a pezzi e mangiò la fidanzata in una soffitta di Parigi. L'opera di Sagawa è forse un modo paradossale per esprimere, secondo una atroce e masochistica forma di contrappasso, il desiderio di espriamere la propria colpa? Si direbbe di no. Il saggio sembra piuttosto l'ennesimo espediente pubblicitario dell'eccentrico personaggio per confermare se stesso nel ruolo, cui tiene

molto, di eroe anticonformista e intellettuale spregiudicato. Sagawa è già da tempo una star del mondo televisivo e cinematografico. Il libro, dal sottotitolo «Ritratto di un criminale convinto», è uscito all'inizio di agosto e ha già venduto oltre cinquemila copie. L'autore, che ha ora quarantatré anni, afferma di voler essere mangiato vivo da una ragazza per una forma di «voluttà estrema». Filosofeggia quindi sul cannibalismo quale strumento per superare l'«ipocrisia perbenista» - come si legge nella prefazione - e lacerare il fragile velo fra realtà e ossessione erotica. La produzione artistica di Sagawa è tanto abbondante quanto monotematica. Tra i tanti lavori da lui firmati figura un film di contenuto sadomasochista con il quale l'anno scorso ha fatto il suo esordio cinematografico. In esso Sagawa, autore protagonista, prima di abusare di una giovane drogata e legata, si lecca la labbra come davanti a un succulento

bocone. Un'allusione alquanto ovvia ai suoi personali trascorsi cannibaleschi. Minuto e impacciato, Sagawa è sulla ribalta fin da quando fu rilasciato nel 1984 dalle carceri francesi perché destinato a un istituto psichiatrico giapponese. Già allora Sagawa viveva dei diritti d'autore dei libri pubblicati nel 1983: «Lettere da Sagawa», redatto dal regista Juro Kara che avrebbe voluto fare un film su di lui, e «In mezzo alla nebbia», resoconto autobiografico del delitto di Parigi. Altri cinque testi sono stati prodotti successivamente, compreso il recentissimo «Voglio essere mangiato». Dietro al relativo successo di pubblico riscosso dalle opere di Sagawa, c'è l'iniziativa promozionale costante del suo ammiratore e collaboratore Yasuhisa Yuzaki che da anni si muove dietro Sagawa, definendolo l'unico vero «eroe» moderno per «avere osato infrangere l'ultimo tabù della società conformista»: il cannibalismo.

La fama letteraria ha portato a Sagawa contratti come corrispondente per periodici sadomasochisti, ma anche per quindicinali di moda maschile e per un quotidiano autorevole e di larga diffusione come Asahi. Dalla stampa Sagawa è passato alla tv come ospite di talk-show e varietà notturni e come protagonista della serie «Alphabet 2/3», in cui impersonava il capo di una setta religiosa mistica. L'anno scorso, poco dopo aver debuttato come pittore in una galleria di Tokyo, approdò persino alla tv tedesca via satellite Premiere Medien, ospite speciale del programma «0137». La via al successo per il cannibale nipponico è dunque spianata. Nessuno si ricorda più invece di Renée Hartevelt, la ragazza di 25 anni che Sagawa uccise con una fucilata alla schiena. Lei aveva rifiutato di fare l'amore con lui. Per questo l'ammazzò, la tagliò a pezzi, ne cucinò le carni e continuò a cibarsene per diversi giorni.

I vandali hanno imbrattato la tomba firmandosi «Obelix»

# Profanato il sepolcro di Mago Merlino



Mago Merlino in un disegno di Walt Disney

PARIGI. Il sepolcro di Mago Merlino, nella leggendaria foresta di Brocéliande (Bretagna), meta ogni anno di migliaia di visitatori, è stato imbrattato di vernice da ignoti, che hanno firmato il misfatto con il nome di Obelix, il compagno di avventure di Asterix. I vandali sono entrati in azione nella notte tra sabato e domenica, ma il fatto è stato reso noto solo ieri da fonti del Comune di Paimpont, dove sorge il sito. Su due delle tre pietre che formano l'ultima dimora di

Merlino, - per la cui sepoltura sarebbe stato scelto nel 16esimo secolo un sepolcro preistorico con un Dolmen risalente al terzo millennio avanti Cristo - è stata scritta la parola «Obelix», mentre alcuni pannelli che indicano la strada per il sito sono stati imbrattati con la vernice nera. Il sindaco di Paimpont ha sporto denuncia contro ignoti alla Gendarmeria locale. Ogni anno, diverse migliaia di persone si recano sui siti della foresta di Brocéliande, teatro delle mitiche avventure dei Cavalieri della Tavola rotonda e della ricerca del Graal.

## Leggendario compagno di re Artù

Caro Merlino. Eccolo lì con il cappello a cono e con la bacchetta magica in mano, fraterno amico o vecchione caritatevole, barbuto fino ai piedi, generoso nei consigli e negli aiuti, saggio e bonario, guida sicura come un angelo che tutti vorremmo alle nostre spalle e che invece intravediamo soltanto nei disegni semplici color pastello, tra dame e cavalieri, streghe e folletti, di Walt Disney. Povero Merlino, chi se lo immaginaerebbe nato dal Diavolo e dalla Madonna, oppure - tragica visione da fantasia perversa - generato dal demonio stesso nel seno di una vergine, per fare del male e allo stesso tempo del bene, per distruggere e costruire, per togliere la vita e per darla. La sua nascita, tanto incerta e inquietante, risale secondo la tradizione bremese ai primi secoli dopo il Mille. Sarebbe identificabile con Myrddin, antico bardo gallesse, di cui restano alcune composizioni. Qualcosa di più si potrebbe apprendere leggendo «Le profezie di Merlino» di Goffredo di Monmouth incorporate nella «Storia dei re di Britannia», apparsa nel 1134. Vi si narra come nella nazione bretone all'epoca del re Vortigern, il bimbo Merlino, generato dalla figlia del re e da un giovane misterioso, identificato con un demone-incubo, facesse profezie sulla

ORESTE PIVETTA

storia dei Britanni e come più tardi egli assistesse, nel regno e nella loro lotta contro i Sassoni invasori, i due re Aurelio Ambrosio e Uter Pandragon (che sarebbe diventato padre del ben più celebre Artù). Il successo letterario arrivò a Goffredo, che decise così di ripetersi in una «Vita di Merlino», che comincia però dall'età adulta del mago, seguito nel corso di avventure le più strane, tra morti, vendite, follie e racconti mirabolanti. Merlino impazzisce e rinasce a più riprese finché si ritira in una selva col mago Maeldin e continua a inventar profezie e a incantare i lettori. Tanto è vero che Robert de Boron (siamo nel tredicesimo secolo), visse il successo, riprendendo in pugno il personaggio, il demonio ci mette lo zampino, ma la madre, una vergine, alla nascita lo dedica a Dio, per cui Merlino, in virtù dell'innocenza materna, sa volgere in bene le cognizioni diaboliche del passato e quelle divine dell'avvenire, mettendosi quindi al servizio della causa migliore, che è ovviamente quella di re Artù e dei suoi cavalieri. Anche in questo caso finisce tutto in una selva fitta e misteriosa. In aggiunta, alla conclusione, c'è la l' amore per Viviana, la fata dei luoghi. Merlino, nell'incertezza tra inferno e

paradiso, sa presentarsi anche come un arguto cavaliere cortese dotato di fine malizia e di sorprendente chiarezza, tra bene e male pronto nel conflitto tra bene e male a far trionfare uno spirito di bontà e di intelligenza. La tradizione letteraria di Merlino si arricchirà nei secoli successivi. Il vecchio mago comparirà qui e là in occasioni straordinarie, nell'«Orlando furioso», nel «Don Chisciotte», nel «Re Lear» e in tanti altri fantastici racconti. Il più spregiudicato dei quali sembra essere «Merlino» del tedesco Karl Immermann (1832), che fa a gara con l'audacia figurativa dei Bretoni. Merlino, figlio di Satana e della Vergine Maria, è destinato per via del padre a distruggere l'opera del Salvatore del mondo e per via della madre a fare in modo che essa triumi.

Siamo arrivati ormai agli anni del cinema, dei cartoni animati, delle infinite rivisitazioni della leggenda di Artù e dei cavalieri della tavola rotonda. L'avventura di Merlino continua nel rilancio (grazie a Tolkien) di una recente letteratura (e soltoletteratura) per l'infanzia, e non solo per l'infanzia, di maghi e di elfi, di supereroi e di fantastiche principesse, di mostri e di animali e di castelli incantati, magari trasferiti in altre stagioni.

Patrizia Fiorani Genova

Ringraziamo questi lettori

A. Maria Gerini di Firenze («Non so se sia giusto o no fare la guerra ai somali, ma ritengo che sia un dovere sacrosanto dello Stato informare su dove vanno i soldi e i denari che il cittadino «si leva di bocca»: cioè i 24 miliardi al giorno per il nostro contingente»). Ernesto Succardi di Genova («Tutte le confezioni farmaceutiche immesse sul mercato hanno prezzi elevatissimi, ingiustificati, specie le registrazioni di questi ultimi anni»). Umberto Marini di Perugia («Pseudo alla decisione di sopprimere «Salti e baci» risparmiando 10 miliardi, è anche perché la trasmissione era volgare e strumentale»). Amedeo Cittadini di S.M. Capua Vetere-Caserta («Il nostro sarà un paese veramente diverso quando personaggi come Intini saranno finalmente soltanto un brutto ricordo»). Paolo Pannocchia di Padova («Sul tragico caso Cagliari provo un senso di rabbia e di indignazione per le strumentalizzazioni, le falsità e le ipocrisie dette e scritte», su questa questione anche un lettera di Marilena Lorzio di Spoleto»). Marco Correnti, Filippo Gallo, Francesco Reatore, Carmelo Sardo di Roma («Nel giorno in cui il Senato discuteva la nuova legge antirazziale e contro l'apologia del fascismo, nella sala della Protomoteca del Campidoglio si svolgeva una manifestazione dell'Istituto studi gentiliani» di chiara e sfacciatata apologia del fascismo»).

Precipita la crisi del più antico quotidiano della sinistra  
I redattori, da mesi senza stipendio, in assemblea permanente  
Un'ultima, disperata lettera-appello a Del Turco  
«Vorremmo poter fare un giornale sganciato dal Psi»

# Da oggi l'«Avanti!» non sarà più in edicola

Precipita la crisi all'Avanti!. Senza stipendio da sei mesi, i redattori hanno deciso di riunirsi in assemblea permanente e di non far uscire il giornale finché non verranno pagati. Del Turco prende atto, l'obiettivo ora è rendere autonomo il giornale e sganciarlo dal Psi, facendone una cooperativa. Ma i dati sono disastrosi e a via del Corso qualcuno pensa ancora a un bollettino che nessuno può mantenere.

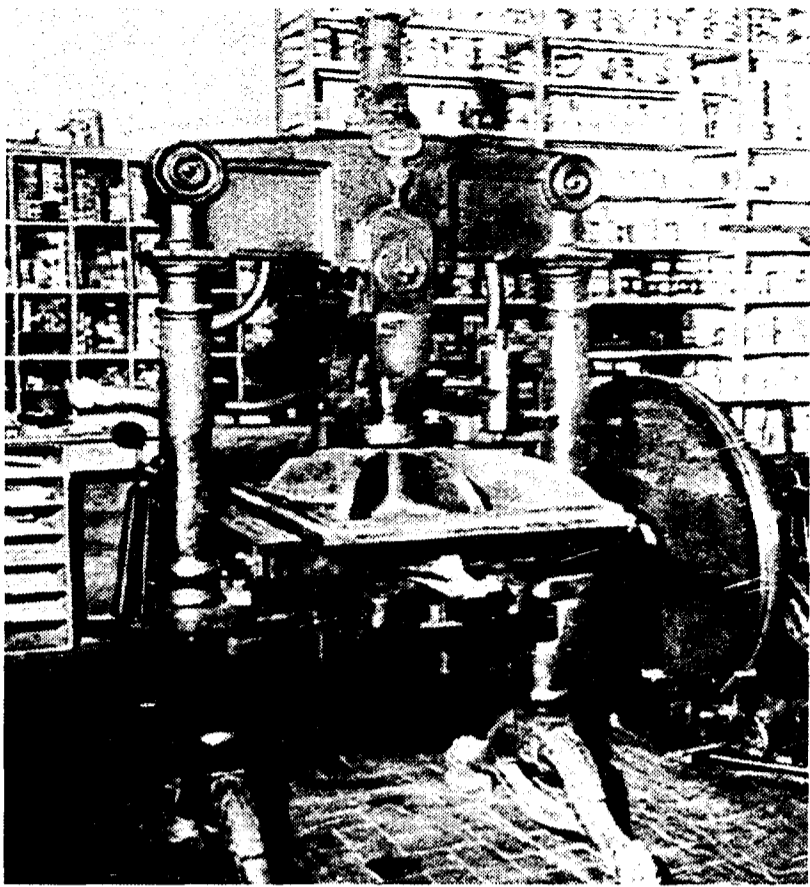
**BRUNO MISERENDINO**

Durante i giorni dell'assemblea permanente dei redattori le pubblicazioni saranno sospese fino al ripristino della normalità retribuitiva con il saldo degli stipendi arretrati. «Avanti!» di ieri: l'annuncio è sobrio, relegato in un articolo in fondo alla prima pagina a firma del comitato di redazione, ma il contenuto è drammatico. Il quotidiano socialista da oggi non sarà più in edicola. Rischia di non uscire per diversi giorni, almeno finché non arriveranno i soldi che erano stati annunciati. I redattori non ce la fanno più: sono stanchi, disillusi e soprattutto senza stipendio da sei mesi. Non è arrivato nessun anticipo, il piano di rilancio strombazzato da varie parti non prende forma e le condizioni del partito editore non permettono alcun ottimismo.

Dunque, hanno deciso, assemblea permanente con «presidio» democratico: vuol dire che sono pronti a far uscire un giornale, magari ridotto nella foliazione, in caso di gravi avvenimenti, ma che sono anche ben decisi a imporre il rispetto degli impegni assunti dai vertici del partito. E gli impegni erano, appunto, un piano editoriale di salvezza e rilancio del quotidiano, il pagamento degli stipendi e



degli arretrati. Nessuno, per la verità, si aspettava molto da un partito ridotto al lumicino e oberato dai debiti: solo che negli ultimi giorni i soldi erano dati in arrivo e avevano rialluminato speranze. Invece all'ultimo, per inspiegabili intoppi burocratici, si sono fermati da qualche parte e all'Avanti! non si sono visti. Quattro giorni fa il comitato di redazione aveva inviato una lettera disperata a Del Turco, rimasta nei fatti senza risposte. L'altro ieri lo stesso segretario, informato della decisione della redazione, non ha potuto che prendere atto della volontà dei redattori. Qualcuno, ieri, storciva il naso per quanto Del Turco, per coincidenza, affermava in un'intervista al Corriere: diceva di prendere lo stipendio grazie ai 330 milioni che ogni mese versano i gruppi parlamentari. E noi, si sono chiesti all'Avanti! «Noi - ricordano i redattori e il comitato di redazione - siamo andati avanti grazie alla sottoscrizione lanciata qualche tempo fa: con i soldi abbiamo pagato la carta e permesso l'uscita del giornale. Per noi ci siamo tenuti non più di due milioni in sei mesi. Ma il problema non è Del Turco, che ha anche venduto diciotto dei suoi quadri a mo' di sottoscrizione, bensì la situa-



Il primo torchio dell'«Avanti!», e, a sinistra, Villetti alla presentazione dell'ultima veste grafica del giornale, il 23 febbraio '91

fascismo il giornale verrà riaperto in esilio, in Francia e in Svizzera, dedicandosi soprattutto alla riorganizzazione della sinistra e del lavoro movimento socialista. Nei giorni immediatamente successivi alla Liberazione, l'«Avanti!» torna in edicola con un milione di copie e si distingue nella battaglia per la Repubblica o il caos», scriveva Nenni prima del referendum del giugno 1946. Tra i direttori che si succedevano nel dopoguerra: Ignazio Silone, Sandro Pertini, Riccardo Lombardi, Gaetano Arfe.

Negli anni 60, con il Psi che entra nell'area di governo, il giornale si schiera nettamente, nel bene e nel male, con le scelte del centro-sinistra, pur segnalando nella battaglia per la rimodulazione sociale e civile del paese. L'«Avanti!» giornale bolscevico secondo la stampa cosiddetta indipendente, sostiene il programma di nazionalizzazione dell'energia elettrica del primo centro-sinistra. Il 15 maggio del 1970 viene approvato lo Statuto dei lavoratori e il quotidiano del Psi, allora diretto da Gaetano Arfe, titola: «La Costituzione entra in fabbrica».

## Nasce nel Natale del 1896: 40mila copie tutte esaurite

ROMA. L'«Avanti!» non è semplicemente contemporaneo all'origine del movimento socialista ma fin dalla fondazione, nel 1896, ha avuto un ruolo trainante rispetto all'organizzazione della nuova forma partito. A partire dal primo numero del Natale del 1896 le vicende del giornale si sarebbero strettamente intrecciate con quelle del Psi e il quotidiano sarebbe diventato un simbolo al cui finanziamento concorreva direttamente una pleiade di organizzazioni operaie, circoli, società di mutuo soccorso, camere del lavoro, cooperative, sparsi in tutta Italia.

L'«Avanti!» fu il primo giornale nazionale del movimento dei lavoratori: nel momento stesso della sua nascita tutte le pubblicazioni locali furono sospese per convogliare gli sforzi

economici in una grande colletta nazionale per dare al movimento operaio un giornale che, diffuso su tutto il territorio, riuscisse a contrastare l'egemonia della stampa borghese». «Il corsivo agile della testata, disegnata da Galantara, e l'esclamativo finale - scrive Gaetano Arfe nella sua «Storia dell'«Avanti!» - sembrano voler sottolineare il significato di baldanzosa sfida che assumeva la comparsa di un quotidiano socialista nella capitale». Le 40.000 copie del primo numero andarono tutte esaurite.

Fondato da Filippo Turati, Claudio Treves, Anna Kuliscioff, il giornale avrà come primo direttore Leonida Bissolati. Le prime grandi battaglie saranno impostate sui temi dell'emancipazione e dell'allargamento della cittadinanza: lotta all'analfabetismo e all'al-

colismo, alle piaghe delle classi deboli, battaglia per l'istruzione pubblica, diritto di voto alle donne, giornata di otto ore. In questa prima fase il giornale socialista avrà soprattutto un ruolo educativo e formativo e di raccordo nazionale del movimento. Con i direttori successivi, Treves, Mussolini e Serrati, le due anime del Psi, quella riformista e quella massimalista, si daranno il cambio alla guida del giornale che dalle battaglie per l'emancipazione passerà a quelle pacifiste e anti-militariste, particolarmente vivaci all'epoca della guerra di Libia e di quella del '14.

L'«Avanti!» verrà chiuso dai fascisti che nel 1924 incendiano la tipografia di via Settala a Milano, difesa con le armi dai redattori e dai tipografi. Sotto il

La commissione da oggi può legiferare. La riforma elettorale per le Regioni tra i primi impegni di settembre

# Finalmente la Bicamerale ha i «pieni poteri»

Da oggi la Bicamerale avrà i pieni poteri per affrontare la revisione dell'ordinamento costituzionale e la nuova legge elettorale per le Regioni. Ma forse i poteri referenti arrivano tardi, quando il tempo della legislatura non è più lunghissimo. A settembre, dal 7 al 9, il primo appuntamento per fissare l'agenda. Lo scontro sarà tra i «massimalisti» che vogliono un progetto organico e chi punta a poche modifiche.

ROMA. Da oggi la commissione Bicamerale per le riforme istituzionali ha i pieni poteri per esplicitare il suo mandato: la revisione dell'ordinamento costituzionale e la nuova legge elettorale per le Regioni. Con la pubblicazione

sulla Gazzetta ufficiale la Bicamerale assume formalmente i poteri referenti, anche se la treuga di agosto rinvia a settembre il dibattito su quale sarà l'agenda della commissione. Ma già oggi ci sono tutte le avvisaglie di uno scontro che sarà tra massimalisti e minimalisti, tra chi vorrebbe un progetto organico di riforme costituzionali e chi punta, invece, a pochi obiettivi ben definiti e tali da non procrastinare la fine della legislatura.

Strano destino quello della Bicamerale. Doveva essere quasi una «Costituente», il suo cammino si è rivelato, invece, estremamente accidentato. Costretta a lavorare, nella sua prima fase, come una commissione di studi non è arrivata al traguardo: la messa a punto di riforme elettorali che evitassero il referendum. Ora i pieni poteri garantiti da una legge costituzionale, coincidono con una legislatura già quasi al tramonto. I tempi previsti dalla

legge costituzionale sono lunghi: sei mesi per il progetto di revisione costituzionale, due mesi per gli emendamenti, tre mesi per la duplice deliberazione delle assemblee di Camera e Senato, altri tre per il referendum confermativo. Insomma ci sarebbe tempo e materia per arrivare al 1995. Un tempo che nessuno è disposto a dare a questa legislatura e chi vorrebbe darglielo non è disposto a dichiararlo apertamente.

Ecco allora che il dibattito sull'agenda della commissione è destinato a incrociarsi con quello sulla data delle prossime elezioni. Il 7 settembre si riunirà l'ufficio di presidenza e poi l'8 e il 9 l'assemblea plenaria dei 60 commissari. In discussione appunto il calendario dei lavori e i temi da affrontare. La presidente della Bicamerale, Nilde Iotti, punta a un pacchetto ben definito di proposte da presentare al più presto. La legge costituzionale prevede, infatti, espressamente che la commissione possa trasmettere alla Camera i progetti di riforma anche prima dei sei mesi stabiliti. Secondo Nilde Iotti anche prevedendo il voto anticipato nella primavera del 1994 qualche altra modifica istituzionale incisiva è utile e possibile. Prima fra tutte la nuova legge elettorale per le Regioni, le uniche per le quali resta ancora in vigore il sistema proporzionale. Su questo punto sono

d'accordo tutte le forze politiche, mentre il resto è più controverso.

Il Pds è su una posizione minimalista. «La Bicamerale ha già fatto una buona mole di lavoro - ha sostenuto Franco Bassanini della segreteria della Quercia - ma in questa legislatura sarà impossibile approvare un progetto organico». Di parere diverso il capogruppo socialista del Senato, Gennaro Acquaviva, che si precipita a chiedere che la Bicamerale metta mano alla modifica dell'articolo 138 della Costituzione, quello che indica le procedure di modifica costituzionale, come a dire il punto più delicato della Costituzione stessa. E non solo, chiede le modi-

fiche delle norme sul Csm e sulla Corte costituzionale. Insomma sulla posizione massimalista che vuole il pacchetto organico. Sulla stessa linea Gerardo Bianco, capogruppo dei deputati dc, che in una lettera inviata qualche giorno fa alla presidente Iotti ipotizza che «esistano tempi tecnici e politici per portare a conclusione, in sede referente e quindi all'esame dell'assemblea, le proposte di riforma». Il sipario resta ancora alzato per Bianco, mentre è definitivamente calato per Franco Rocchetta, esponente della Lega Nord in commissione. Prima il voto dicono i leghisti e dopo si pensi «a una riscrittura totale della Costituzione».

## Parlamento e Tangentopoli

Sono 325 gli «indagati» il 30% degli onorevoli

ROMA. Sono 325 i parlamentari «indagati», quasi il 30% sul totale degli eletti alla Camera e al Senato. Si tratta di 239 deputati e 86 senatori, per i quali sono pervenute una o più richieste di autorizzazione a procedere. In quindici mesi, dall'inizio della legislatura ad oggi, il ciclone di Tangentopoli ha provocato un aumento delle richieste di indagini trasmesse da magistrati di tutta Italia. Solo a Montecitorio, negli ultimi sette mesi, sono giunte 395 domande. Nei quasi cinque anni della precedente legislatura erano state in tutto 256. Sempre a Montecitorio, dal 5 aprile dell'anno scorso ad oggi le richieste sono state 538. L'assemblea ha già deciso su

213 casi, mentre 325 sono ancora sub judice. Sono state concesse 105 autorizzazioni a procedere (il 40% circa), 51 sono state respinte, 29 sono giudicate insindacabili e per 23 gli atti sono stati restituiti ai magistrati. In 22 casi, oltre alla richiesta di autorizzazione a procedere, c'era anche quella di autorizzazione all'arresto, finora mai concessa: in 13 casi è stata respinta, nove casi sono ancora aperti. Quanto al Senato, la giunta competente ha ricevuto, come si ricordava, 207 domande nei confronti di 86 senatori. Finora ha deliberato su 127, 118 domande sono già passate all'aula, che ha concesso l'autorizzazione in 70 casi.

**CHE TEMPO FA**

**SERENO** **VARIABILE**  
**COPERTO** **PIOGGIA**  
**TEMPORALE** **NEBBIA**  
**NEVE** **MAREMOSSO**

**IL TEMPO IN ITALIA:** le imminenti festività di Ferragosto si profilano all'insegna del tempo anticiclonico, quindi del bel tempo stabile e delle temperature elevate. Questo il quadro meteorologico sull'Italia e sul bacino del Mediterraneo. Solo deboli infiltrazioni di aria più fresca attraverso i valichi alpini provocano qualche moderato annuvvolimento sul settore nord-orientale e le regioni dell'alto Adriatico. La stagione estiva che era iniziata in sordina sembra voler chiudere alla grande con tutti i suoi peculiari attributi climatici.

**TEMPO PREVISTO:** prevalenti condizioni di tempo buono su tutte le regioni italiane dove durante il corso della giornata il cielo si manterrà generalmente sereno. In mattinata si avranno annuvvolimenti irregolari in forma residua sulle regioni del basso Adriatico e su quelle joniche, mentre durante le ore pomeridiane si avranno annuvvolimenti di tipo cumuliforme in prossimità dei rilievi ed anche al di sopra dei grossi agglomerati urbani in quanto questi rappresentano delle vere e proprie isole di calore. In aumento le temperature specie per quanto riguarda i valori massimi che in diverse località del Centro e del Sud oltrepasseranno abbondantemente i trenta gradi centigradi.

**VENTI:** deboli con rinforzi locali di brezza.

**MARI:** generalmente calmi.

**DONANI:** nulla di particolare da segnalare in quanto il tempo su tutte le regioni italiane si manterrà caldo e soleggiato. I soffi annuvvolimenti pomeridiani di tipo cumuliforme in prossimità dei rilievi ma in dissolvimento durante le ore serali e notturne.

TEMPERATURE IN ITALIA			
Bozzone	12 26	L'Aquila	13 27
Verona	17 30	Roma Urbe	19 29
Trieste	20 29	Roma Fiumic.	19 29
Venezia	17 27	Campobasso	17 26
Milano	18 29	Bari	20 29
Torino	16 28	Napoli	22 30
Cuneo	18 28	Potenza	17 26
Genova	20 27	S. M. Leuca	21 28
Bologna	18 30	Reggio C.	24 33
Firenze	18 33	Messina	25 30
Pisa	17 31	Palermo	24 28
Ancona	18 29	Catania	18 32
Perugia	19 29	Alghero	23 27
Pescara	16 29	Cagliari	22 31

TEMPERATURE ALL'ESTERO			
Amsterdam	8 17	Londra	11 19
Atene	22 29	Madrid	19 36
Berlino	10 20	Mosca	14 23
Bruxelles	10 19	Nizza	20 27
Copenaghen	11 19	Parigi	9 24
Ginevra	11 20	Stoccolma	12 17
Helsinki	16 21	Varsavia	14 26
Lisbona	22 37	Vienna	14 24

**ItaliaRadio**  
Oggi vi segnaliamo

- Ore 7.15 **Rassegna stampa**
- Ore 8.15 **Dentro i fatti**
- Ore 8.30 **Ultimora.** Con Vasco Giovannotti e Martino Dorigo
- Ore 9.10 **Voltapagina.** Una radio per sorridere. Pagine di terza
- Ore 10.10 **Filo diretto.** L'Italia in fumo. In studio Vito Riggio sottosegretario alla Protezione Civile
- Ore 11.10 **Parole e musica.** In studio Ligabue
- Ore 11.20 **Cronache italiane.** Storie dalle periferie
- Ore 12.30 **Consumando** Quotidiano dei consumi
- Ore 13.30 **Saranno radio.** La vostra musica ad I.R.
- Ore 15.45 **Diario di bordo.** Con Paolo Crepet
- Ore 16.10 **Italia Radio estate.** Note e notizie
- Ore 17.10 **«Di questo passo».** Un libro di Sergio Zavoli
- Ore 18.15 **Punto e capo.** Rotocalco quotidiano di informazione
- Ore 19.30 **Rockland.** La storia del rock
- Ore 20.05 **Parole e musica** In studio Marco Sacchetti

**L'Unità**

Tariffe di abbonamento		
<b>Italia</b>	Annuo	Semestrale
7 numeri	L. 325.000	L. 165.000
6 numeri	L. 290.000	L. 146.000

Tariffe pubblicitarie		
A mod. (mm.33 x 40)	Commerciale (ennale) L. 430.000	
	Commerciale (estiva) L. 550.000	
	Finestrella 1ª pagina (ennale) L. 3.540.000	
	Finestrella 1ª pagina (estiva) L. 4.830.000	
	Manchette di testata L. 2.200.000	
	Redazionali L. 750.000	
	Finanz.-Legali.-Concess.-Aste-Appalti Fenili L. 635.000 - Festivali L. 720.000	
	A parola: Neurologie L. 4.800	
	Partecip. Lutto L. 8.000	
	Economici L. 2.500	

Concessionarie per la pubblicità SIPRA, via Bertola 34, Torino, tel. 011/ 57531

SPI / Roma, via Boezio 6, tel. 06/35781

Stampa in fac-simile: Teletstamp Romana, Roma - via della Magliana, 285, Nigi, Milano - via Cino da Pistoia, 10.

Imbarazzo nel Msi per lo scontro sulla candidatura della Mussolini  
mentre Muccioli smentisce un suo coinvolgimento nella competizione  
Dopo Pannella, anche la Dc decide il ricorso contro lo scioglimento  
Dure critiche da sinistra alle iniziative che tentano di rimandare il voto

# Napoli, bufera sulle elezioni

Napoli, bufera sulle elezioni di novembre. Spiazzato il Msi, imbarazzato per lo scontro interno sulla candidatura della Mussolini. Muccioli smentisce una sua scesa in pista col Msi. Critiche di Rete e Rifondazione a Pannella per l'annuncio di un ricorso al Tar contro lo scioglimento del consiglio comunale. E intanto anche la Dc ha deciso: ricorrerà contro il provvedimento del prefetto.

DAL NOSTRO INVIATO  
VITO FAENZA

**NAPOLI.** Bufera d'agosto nella «caccia» al candidato-sindaco per le prossime elezioni amministrative a Napoli. Specie nelle fila del Msi dove la candidatura della Mussolini non è vista di buon occhio da gran parte dei neofascisti partenopei. Il ragionamento è semplice: la Mussolini se arriva al ballottaggio non vince, quindi meglio cercare un altro candidato. Ma Muccioli, indicato, appena ieri, come una delle possibili scelte della destra neofascista ha detto: «No grazie, la politica non mi interessa».

**IL CASO**  
**La nipote del duce su Le Monde**

La Bbc l'ha data come quarta notizia nelle «world news», dopo la crisi in Bosnia, la tempesta monetaria in Europa e l'insediamento di Alberto sul trono del Belgio. I giornali inglesi l'hanno riportata con ampio risalto, mentre «Le Monde» di ieri gli dedica un servizio. Lo scioglimento del consiglio comunale e la disastrosa situazione di Napoli fanno notizia in tutto il mondo. «Le Monde» dedica a Napoli un servizio ampio nel quale si parla dei disastri della città, da quelli dell'assillante traffico, a quelli del latte e dell'acqua inquinata. Il giornale parigino riporta al termine della corrispondenza da Roma la notizia della possibile candidatura della Musso-

lini, tra i primi concorrenti alla carica di sindaco ad uscire allo scoperto - scrive il giornale francese - che ha espresso l'intenzione di «mettere ordine» nella sua città. «Le Monde» in questi mesi ha dedicato una particolare attenzione alle vicende napoletane. A gennaio in una sua grande inchiesta sulla criminalità mondiale ha pubblicato una puntata alla capomorra (anche per i suoi addetti a Napoli un servizio ampio con attenzione per le vicende della tangente politica) e da allora ha seguito con attenzione l'arresto dell'ex sindaco socialista Nello Polese. Durissimo giudizio su Pomicino, Gava, De Lorenzo: «viceri» caduti sotto i colpi delle inchieste giudiziarie.

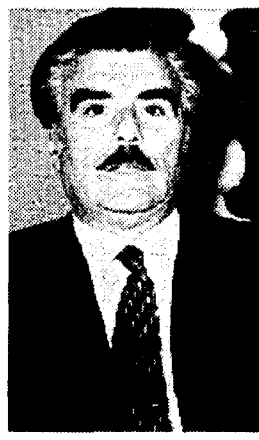


## Alessandra Mussolini s'infuria col Msi «Sto pensando a candidarmi lo stesso»

Prima di decidere se candidarsi ugualmente a sindaco di Napoli, anche contro il partito, vuole riflettere. Alessandra Mussolini ammette di aver torto le uova nel paniere del Msi napoletano, che preferirebbe un nome più spendibile, magari frutto della nascente Alleanza nazionale. «Io non posso tradire i miei sentimenti. E il mio cognome pretende rispetto. Non ho crisi di coscienza, farò sentire la mia voce».

ROSANNA LAMPUGNANI

**ROMA.** La polemica è dura e prosegue a colpi di dichiarazioni sui giornali, perché per ora un colloquio «tra le parti» non c'è ancora stato. Alessandra Mussolini, che nei giorni scorsi si era «messa a disposizione dei napoletani» annunciando la sua candidatura per le elezioni amministrative di novembre, è furibonda con il partito che, come si suole dire, ha declinato l'offerta. Il Msi, racconta Amedeo Labbocetta, non ha ancora deciso niente sulla lista e sul programma. Quanto poi ai nomi, fa sapere il presidente del partito Giulio Baghino, è la direzione centrale a decidere. Ma Mussolini non ci crede molto. Sa cioè che si dice a Napoli: se è vero che il



### Muccioli: «La politica non mi interessa»

**ROMA.** Sarà anche che oggi a San Patignano arriva l'ambasciatore del Msi, Amedeo Labbocetta, ma intanto il padre padrone della comunità ha già fatto sapere come la pensa: della candidatura a sindaco di Napoli non se ne parla proprio. Dice, infatti, Muccioli: «Non mi interessa la politica e non ne sarei capace». Quanto poi ad essere «alternativo» ad Alessandra Mussolini aggiunge: «Ma per carità, è una ragazza bella e simpatica, piuttosto vado a fare il sindaco con lei». Poi, tornando serio: «Figuriamoci se vado a fare il sindaco di Napoli! Grazie no, proprio io che lotto contro la demagogia politica». Infine Muccioli ammette senza nessuna difficoltà di conoscere Fini ma aggiunge di non aver mai parlato con lui di candidature. Quanto a Labbocetta «è un amico con cui collaboro, che ogni tanto viene a trovarmi».

summa, quello di Mussolini è un nome che non va proprio, è troppo «difficile». «Ho sempre sentito frasi simili - risponde la nipote del Duce - . Intanto mentre in certe stanze si discute di alleanze, cioè si fanno solo chiacchiere, io sono andata al Cardarelli, il più grande ospedale di Napoli, nei quar-

ter della città, come faccio da un anno a questa parte, mettendomi a disposizione dei napoletani». Mussolini non lesina giudizi pesanti sul partito napoletano a cui riconosce che i suoi voti, la sua popolarità, «hanno rotto le uova nel paniere». E poi così spiega la scelta del Msi di rifiutare la sua candidatura. «Io so solo che non posso tradire i miei sentimenti. Un anno fa ho scelto il Msi perché andava fiero delle sue radici. Del resto ogni partito ne ha, come ha un proprio credo. Un albero senza radici muore, lo dico senza retorica, e così un partito. Non può bastare il concime di un'alleanza. Il mio

Secondo giorno di vacanza a Pian del Cansiglio per il presidente della Repubblica, a 10 chilometri in linea d'aria da Aviano. Evitati curiosi e giornalisti, niente clamore. E una turista gli scrive una poesia, mentre altre cercano invano di incontrarlo

## Le tranquille passeggiate di Scalfaro sotto i jet Usa

Giacca rossa, camicia bianca. Passeggiata sotto abiti rossi e bianchi. Pasto con sauvignon bianco e cabernet rosso. Che sia un'estemazione indiretta, in risposta alle accuse leghiste di cattocomunismo? Scalfaro, al secondo giorno di vacanza sul Cansiglio, cammina ed evita curiosi e giornalisti. A 10 chilometri decollano i jet Nato di Aviano. La rotta per la Bosnia passa sopra la villetta del presidente.

DAL NOSTRO INVIATO  
MICHELE SARTORI

**BELLUNO.** «Un posto delizioso, tranquillissimo... gli aveva garantito amichevolmente il predecessore Cossiga. Ma il Cansiglio che incontra Scalfaro è un filino diverso. A dieci chilometri in linea d'aria, dalle piste di Aviano, decollano i jet Nato diretti in Bosnia. Sopra la villetta della forestale che ospita il presi-

dentato quasi nessuno. Niente alberghi requisiti, superappartati radio, elicotteri a disposizione. La vigilanza è affidata ad una dozzina di uomini «fissi». «Ci siamo accorti che era arrivato solo quando un nostro ospite l'ha incontrato, Scalfaro è tutto l'opposto di Cossiga», apprezza da vecchia intenditrice la proprietaria dell'hotel S. Marco. D'altronde, senza esternazioni, che resta da riferire? Cronaca della giornata. Alle 9.35 escono dal recinto della forestale tre jeep. Scalfaro e la figlia Marianna sono seduti in quella di mezzo. Vanno a passeggiare a Pian Rosada, un sentiero di quasi dieci chilometri sotto il monte Cavallo. Turisti impegnati in abbronzaggi intermittenti e grigliate

miste osservano con distacco. A mezzogiorno il presidente sbucca a Pian dell'Orsteria dove, assicurano le guide, vivono gli ultimi nove cimbrì dei tanti tripiantati a forza da Silla sull'altipiano. Ritorno in jeep, pranzo, penicillina. Gli astuti cronisti captano il menù: costata di Angus, crostata di frutta, vini sauvignon e cabernet. Un rosso ed un bianco. Scalfaro vestiva con giacca a vento rossa e camicia bianca. Ha passeggiato sotto abiti rossi e bianchi. E dire che Bossi l'ha appena accusato di cattocomunismo. Un altro estemporaneo rimprovero glielo lanciano due signore padovane di mezza età, Paola e Maria Pia, che avevano provato a pedinare dappresso nella

camminata: «Un signore della scorta ce l'ha impedito. Ma il bosco è del presidente o di tutti gli italiani?». Le due amiche, comunque, sono «cacciatrici di celebrità», venute apposta. Un'altra padovana, la signora Michela, consegna ai giornalisti una sua poesia da consegnare a Scalfaro: «Vuoi un consiglio? Cancellala il cipiglio/ e vieni in Cansiglio./ Sotto un bel tiglio/ a fianco di un giglio/fatti un giaciglio/ cd - uno sbadiglio/ ma senza scompiglio./ Del prato dal ciglio/ viene un bisbiglio/ è solo un coniglio./ Porta tuo figlio/ attorno un miglio/ non c'è periglio». Mah. «Attorno un miglio» sono soli prati, balle di fieno, rare malghe. Il Pian del Cansiglio, dall'inizio del '400 «bosco da reme» della Serenissima - mezza Venezia è piantata sui tronchi tagliati qui - è a 1.020 metri d'altezza. A 1.030 metri, dominante come conviene, la stazione della forestale del 1.411 che ospita Scalfaro. Subito sotto c'è la chiesetta dedicata «al martire Osvaldo», bardata di lapidi che invitano a tristi meditazioni in questa pace di selve e di prati ove più arcano è il mistero di Dio... nel solenne silenzio paesaggioso sotto lo sguardo pietoso di Dio che atterra e suscita... Attorno corre un anfitratto di cime, dal Teco al Teverone passando per il Col Nudo ed il Crép Nudo. Con il cenza parlando.

## La Lega ha finito di nascondersi

GIANFRANCO BURCHIELLARO

Anche se sono staterizzate, le dimissioni del vicepresidente della Lega, l'offensiva leghista della Provincia di Mantova, rappresentano solo l'ultimo, e certamente non il più grave, di una serie di episodi che evidenziano confusione e tensioni nel partito di Bossi. Se è vero che singoli fatti locali, per quanto importanti non possono essere confusi con processi di ampio respiro è anche vero che dopo il 20 giugno la Lega deve affrontare il tema delle sue alleanze e della sua collocazione definitiva nel quadro politico del paese.

Ed è in questo contesto che si devono leggere le scelte della Lega. Dall'attacco frontale al Pds, alla proposta di un accordo con la Dc, a quella relativa allo sciopero fiscale, alla gravissima decisione di non partecipare con i propri amministratori alle manifestazioni sindacali dopo la strage di Milano e le bombe di Roma, al clima di scontro e di intolleranza politica e civile che si è accompagnato alla vittoria della Lega in molte realtà del Nord, si ha l'impressione di trovarsi di fronte ad un passaggio per molti versi decisivo.

Non c'è solo il fatto che le nuove responsabilità di governo chiudano una lunga fase nella quale la Lega ha potuto vivere di parole d'ordine demagogiche. È evidente, ad esempio, che l'aumento delle indennità degli amministratori, che per il 30% viene ristornata alle strutture organizzate della Lega, entra in contraddizione stridente sia con la proposta dello sciopero fiscale, sia con la pretesa di rappresentare la forza antipartitocratica del sistema politico.

Non c'è solo questo. Con il voto del 20 giugno, con la sua affermazione a Nord, ma con il Pds che rimane l'unica forza politica nazionale, la Lega si trova di fronte alla necessità di sciogliere i nodi di fondo della sua strategia. Bisogna dare atto a Bossi di essere riuscito finora a unificare sul terreno della protesta antipartitocratica e su quello del neoliberalismo, non solo il consenso popolare, ma anche componenti interne difficilmente conciliabili.

Non a caso nei mesi scorsi Bossi ha giocato, alternando, due prospettive tra loro alternative come la secessione (e lo sciopero fiscale ne rappresenta una prima tappa) e l'idea di poter affermare la Lega come «la nuova Dc»: il nuovo partito nazionale moderato di centro. Al di là della questione fondamentale della rottura con il passato, non può restare in ombra il fatto che per ora la scelta di riconfermare la prospettiva di un partito dei cattolici, ha determinato, almeno al Nord, lo spostamento a destra dell'asse sociale e politico. Ma ciò che è evidente è che l'esito finale di questo difficile passaggio dipenderà innanzitutto dalla collocazione di queste forze sul terreno democratico, e dall'iniziativa dei progressisti. Dalla loro capacità di dare vita, a partire dai forum sul programma, ad un vero e proprio movimento riformatore nazionale.

Un movimento che parlerebbe innanzitutto proprio a quelle forze che finora hanno trovato nella Lega una risposta alla loro domanda di cambiamento, ma che ora devono scegliere se rinunciare o meno a quella prospettiva nazionale che la Lega non sa offrire. In fin dei conti si vorrebbe rappresentare da solo «la vera alternativa alla Lega» non ha ancora compreso che «meno una parte della forza della Lega deriva proprio dalle divisioni dei progressisti. Di tutti i progressisti, che a partire dai programmi, dalle garanzie da offrire al paese per uno sbocco democratico alla crisi, ai temi del federalismo e della riforma dello Stato e del fisco, a quelli dello sviluppo e del lavoro, delle solidarietà e dell'ambiente, possono rappresentare una concreta alternativa alla Lega».

È evidente che il tentativo di Bossi è quello di cercare di mantenere una aperta doppiazza. Ma è altrettanto

Segretario provinciale Pds-Mantova

Questa settimana su  
**IL SALVAGENTE**  
Prezzi, ci vorrebbe una legge "popolare" ... e inoltre:  
**Ferragosto, 101 spunti per divertirsi e risparmiare**  
In edicola da giovedì a 1.800 lire

La sfida delle tv



Un'indagine della Makno sull'immagine dei due network A Retequattro la palma dell'ultima in classifica Raiuno la più «contestata», Raitre perde un po' di smalto Sorpresa: per le trasmissioni sportive bocciatura generale

Sulla «carta» Rai batte Fininvest Ma per critici e giornali va al Tg5 il «profilo» più alto

Per le tv «l'immagine» è una cosa delicata non stiamo parlando di quelle che quotidianamente vengono trasmesse ma di come vengono considerate le diverse reti. Per scoprirlo, le aziende si affidano ai risultati quotidiani dell'Auditel ma anche ai sondaggi e alle ricerche di società specializzate. Ecco i risultati dell'indagine Makno nel trimestre da gennaio a marzo '93. E le pagelle non sono buone.

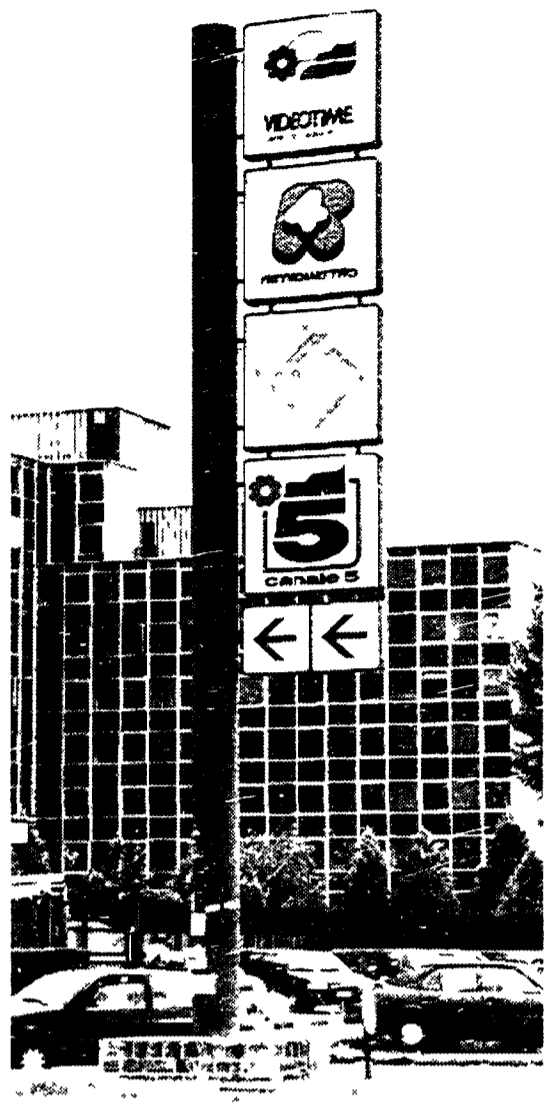
ROMA La «guerra d'immagine» della tv si combatte sui giornali. Un tanto al chilo. Chiti di ritagli di stampa. Ad ogni trimestre la Makno elabora i dati in un computer per trasformare di nuovo in materia prima per le tv i risultati dell'indagine. Ecco dunque freschi di stampa sulle scrivanie dei direttori i grafici e i «orteghi» schemi che raccontano la loro «visibilità».

prattutto più che delle due grandi aziende concorrenti e dei loro dirigenti i giornali hanno parlato delle singole testate giornalistiche dello sport e delle reti. Ma ecco sfogliando le oltre 140 pagine della ricerca chi sono i promossi e i bocciati nella pagella dei giornali.



no Longhi. Valutazioni e orientamenti della stampa penalizzano soprattutto questo telegiornale mentre - secondo l'indagine - continua un atteggiamento favorevole nei confronti del Tg3. In particolare sul Tg1 pesa anche un test a testa con il Tg5. Per il primo critico sulla qualità giornalistica sull'innovazione della formula. Per il Tg2 diretto da Enrico Mentana che lo scorso gennaio ha festeggiato il suo primo anno il riconoscimento di aver rinnovato il modello tradizionale di essere un giornale facile e gradevole in grado di soddisfare le esigenze del pubblico. Un miglioramento di immagine tale da portarlo al Tg5 al vertice della classifica alla soglia identificata come «alto profilo».

po di Berlusconi lo sport è tornato ad essere motivo di polemica per il calor bianco per il Giro d'Italia prima poi per il Campionato. Vedremo nella prossima indagine quanto sono risalite le quotazioni del settore.



La attenzione su questa indagine sul primo trimestre '93 quando la Rai non aveva ancora nuovi dirigenti e la Fininvest non aveva ancora messo in campo le sue campagne sulle «telepromozioni» è maggiore del solito. Questo è stato infatti un anno di fuoco per le televisioni e mentre sembrava che tutti gli addetti della tv fossero impegnati solo tra leggi regolamenti e polemiche, in realtà sulla stampa c'era un vero «boom» di articoli su trasmissioni e personaggi. Rai e Fininvest devono alle scelte produttive la loro «visibilità». L'indagine condotta dal primo gennaio al 31 marzo su 357 articoli di 19 testate (tra cui otto quotidiani, di cui due sportivi, otto settimanali e tre mensili) dimostra in sintesi che sui giornali si è parlato più di tv pubblica che del gruppo Berlusconi. Ma soprattutto più che delle due grandi aziende concorrenti e dei loro dirigenti i giornali hanno parlato delle singole testate giornalistiche dello sport e delle reti.

Il «Berlusca»? Te lo cucino così



ROMA Sull'Espresso Berlusconi è stato citato 18 volte in tre mesi da gennaio a marzo '93 su Panorama mai. D'altro canto il settimanale Mondadori per 52 volte da valutazioni positive sui «oggetti Fininvest» e 28 negative mentre il settimanale del gruppo Caraculo capovolge le cifre. Il positivo è il telegiornale di Grazia (sempre Mondadori) a portare la Fininvest sulle soglie dell'«alto profilo» (al massimo della graduatoria). La guerra sui giornali si combatte anche così. Nell'indagine Makno un lungo capitolo è dedicato alla «visibilità» delle strutture e dei dirigenti. Per quel che riguarda la Rai la parte del leone sui quotidiani (60%) è fatta dalla rete seguita da testate e reti (al 9%), mentre presidente e direttore generale (nel periodo in esame rispettivamente Walter Pedulla e Gianni Pasquariello) si devono accontentare dello 0,6%. Per quel che riguarda la Fininvest le reti sono visibili al 54%, lo sport al 14% e le testate al 8%. Ma a Berlusconi è riservato un 4%, mentre il suo staff è fermo allo «zero virgola».



Il direttore del Tg1 scrive al Cdr «Non sono un lottizzato, dunque...»

Longhi: «Via subito Al valzer d'autunno non voglio esserci»

ROMA Il direttore del Tg1 Albino Longhi ha la valigia pronta. Aveva accettato un incarico a tempo per un telegiornale travolto dalla crisi con un direttore - Bruno Vespa - sfiducioso dai suoi giornalisti da mesi. In un solo giorno il 3 febbraio scorso il Consiglio d'amministrazione della Rai accettò le dimissioni appena proposte da Vespa e incaricò Longhi (vice direttore generale dell'azienda) di portare quella nave verso il nuovo. Ma sono passati sei mesi. Nel frattempo è cambiata la Rai. Longhi è stato il primo a presentare le sue dimissioni al nuovo presidente dell'azienda il super impegnato Claudio Dematteo che ha parlato alla sua redazione in un discorso che sembrava ormai di commiato. Ora ha scritto al Comitato di redazione: «Non c'è niente di nuovo in quella lettera - spiega Longhi - sono le cose che avevo detto in assemblea la conferma delle dimissioni che ho presentato a Dematteo. Ho scritto al Comitato di redazione per competenza di rapporti. Non è l'addio alla redazione salutare i giorni del Tg1 a settembre spero quando il consiglio d'amministrazione avrà preso le sue decisioni».

Mentana: «La cronaca più forte del Palazzo All'informazione serve una tregua tra le tv»

Il direttore del Tg5, Enrico Mentana, che ha conquistato il miglior risultato nell'indagine trimestrale Makno, dovrà affrontare nel prossimo autunno la concorrenza dei Tg «rinnovati» della Rai. Per ora, evita di lanciare l'affondo e giustifica anche i ritardi dell'azienda pubblica. Per il futuro «Aspettiamo di vederlo, questo rinnovamento». E parla della Lega di Santoro alla Fininvest, del Tg2.

Eppoi i giornali cambiano formato quando la formula invecchia. Il Tg5 ha solo un anno e mezzo è presto per ripensarlo. Quello che mi preoccupa più che i cambiamenti nei Tg Rai sono i cambiamenti epocali intorno a noi.

La richiesta principale di Michele che voleva una sorta di Samaritana quotidiano non è passata gli offrono ancora un settimanale. No io non bramo di tornare alla Rai. Sono rimasto scottato una volta. Non ho mai parlato male ma non dimentico.

La legge Mammi non è la santissima Trinità né un mistero della fede lo dicono tutti che va rivista. Ma non con piccoli colpi di mano di Roghoni. Non ho difficoltà a pensare che quando il consiglio d'amministrazione avrà preso le sue decisioni».

«Non sono un lottizzato, dunque...»

SILVIA GARAMBOIS

ROMA Berlusconi e la Lega Prima un timido approccio poi una dichiarata simpatia, ora si parla di tensioni. «Per quel che ne so è un legame che non c'è mai stato. Il rapporto che io, da direttore del Tg5, ho con Bossi è quello di un giornalista con un politico che si lascia intervistare, ma che qui non ha mai telefonato». Ma hanno telefonato altri per chiedere attenzione alla Lega? «No. Abbiamo sentito Bossi solo quattro o cinque volte in occasione di sue iniziative importanti quando c'è stato il caso di Irene Pivetti e il cardinale Martini, per esempio, o quando Bossi ha parlato di Ciampi e P2. Il fatto è che Bossi fa notizia ma tutte le volte che parla ti delude rispetto alla notizia».

Vuol dire che è più difficile raccontare la realtà che cambia nella manciata di minuti di un servizio in tv, piuttosto che, per esempio, in un articolo di giornale? Ci troviamo a dover raccontare da un giorno all'altro la dieta polacca o belga o olandese a chi è abituato alla dieta mediterranea questo mi dà molta ansia. Fino ad ora la scena politica era fatta di sigle e volti conosciuti bastavano pochi secondi per render conto di un battibecco tra Craxi e Occhetto. Adesso sfido tutti a dire nello stesso tempo le differenze tra Ayala e Segni. Un minuto di tv è già tanto eppure sono solo 12 righe sulla carta. La necessità di super-semplificare per restare nei tempi televisivi mi sembra che renda tutto inefficace e alla fine sembra che stiamo raccontando di una montagna che partorisce un topolino invece che un Paese che cambia.

«Non avresti problemi a lavorare fianco a fianco con Santoro, se trovassi da Berlusconi l'offerta che attendi? Ho appena letto che avrei dato dello «scemo» a Emilio Fedele non è vero io lavoro bene con tutti basta prendersi le misure. Vale anche per Michele anche perché lui lavorerebbe a Italia 1 non a Canale 5.

«Nessuna colpa della Rai? La Rai in questi anni ha sbagliato gli investimenti. Noi abbiamo solo quattro mezzi satellitari leggeri a Roma, Milano, Bari e Palermo un investimento non straordinario ma ben disposto sul territorio. La Rai invece ha venti sedi regionali ma non si è rinnovata in questo settore. Così che i giornalisti non hanno l'abitudine a lavorare con le nuove tecnologie la diretta Rai la faceva solo da Montecitorio».

«Via subito Al valzer d'autunno non voglio esserci»

«Autunno, a quanto pare, porterà molte novità nel Tg della Rai. Nelle assemblee i giornalisti discutono di come rifare il loro giornale, fino ad oggi lottizzati. Come ti prepari a questa nuova concorrenza? Prima aspettiamo le novità della Rai. Anche se qualche simulazione per il mio Tg è in corso lo sto facendo preferisco prendere le decisioni sul tamburo nel giro di 48 ore».

«Fin dall'inizio avevi annunciato un telegiornale di cronaca che avrebbe snobbato i Palazzi. Resta l'idea guida? A quanto pare è stata una scelta giusta. Per ora la politica è stata al seguito dei grandi fatti dalla mafia a Tangentopoli. La cronaca, dai suicidi di Cagliari e Gardini agli attentati».

«Torniamo alla concorrenza. Nella notte delle bombe i Tg Fininvest hanno stracciato quell Rai... La Rai è lentissima. Io le dico uno che è stato undici anni. Mi ricordo cose terribili quando era necessario fare delle edizioni straordinarie trafelate anche perché lui lavorerebbe a Italia 1 non a Canale 5».

«La nuova legge sull'emittenza privata, che è stata cancellata al Senato per mancanza di numero legislativo, avrebbe portato a otto le tv nazionali private. ProBABILMENTE a due le tv di Berlusconi. Tu che ne pensi? Una grande tregua. Quante sono le tv nazionali? Sette? E allora si potrebbe liberarne una a sera dall'arroganza dell'Auditel e a turno dedicare una serata all'informazione all'approfondimento. Le tv a pagamento potrebbero avere il ruolo di sgombrare il campo dagli equivoci. Sono questioni su cui non bastano le semplificazioni bisogna confrontarsi con i ragionamenti. Anche sulla questione pubblicitaria. Per ora aspetto ancora l'annuncio di conferenze nazionali sull'informazione».

«Le esigenze di contenimento delle spese espresse dal Consiglio per metà ottobre l'azienda ha promesso il piano di ristrutturazione. Capisco Longhi ma ora la cosa più logica è aspettare».

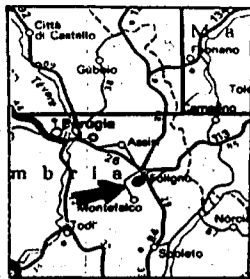
«Per una volta tanto nei corridoi di Sava Rubra non è partito il gioco dell'estate del toto direttore. «Non solo al Tg1 - continua Balzoni - anche al Tg2 e al Tg3 non si parla di uomini ma si discute su cosa deve essere il giornale della tv pubblica. E questa è più che una notizia mi sembra una rivoluzione».

«Tra le novità dell'estate anche le dimissioni di Eugenio Maruccci, vice direttore di Telegiornale da capo ufficio stampa del ministro dei Lavori pubblici. «Sono molto contento della decisione di Maruccci - prosegue il segretario dell'Uilg - il problema delle collaborazioni esterne è uno dei più gravi dell'azienda insieme a quello degli appalti Interferi. ecc. con la necessità di trasparenza dell'azienda e anche nella nostra Carta dei doveri ci siamo dati norme precise. Un paio di mesi fa il sindacato ha anche chiesto il licenziamento di mandare una lettera a tutti i colleghi perché dichiarassero quali sono le loro collaborazioni esterne non è ancora successo nulla. Speriamo che le dimissioni di Maruccci siano un po' le acque».

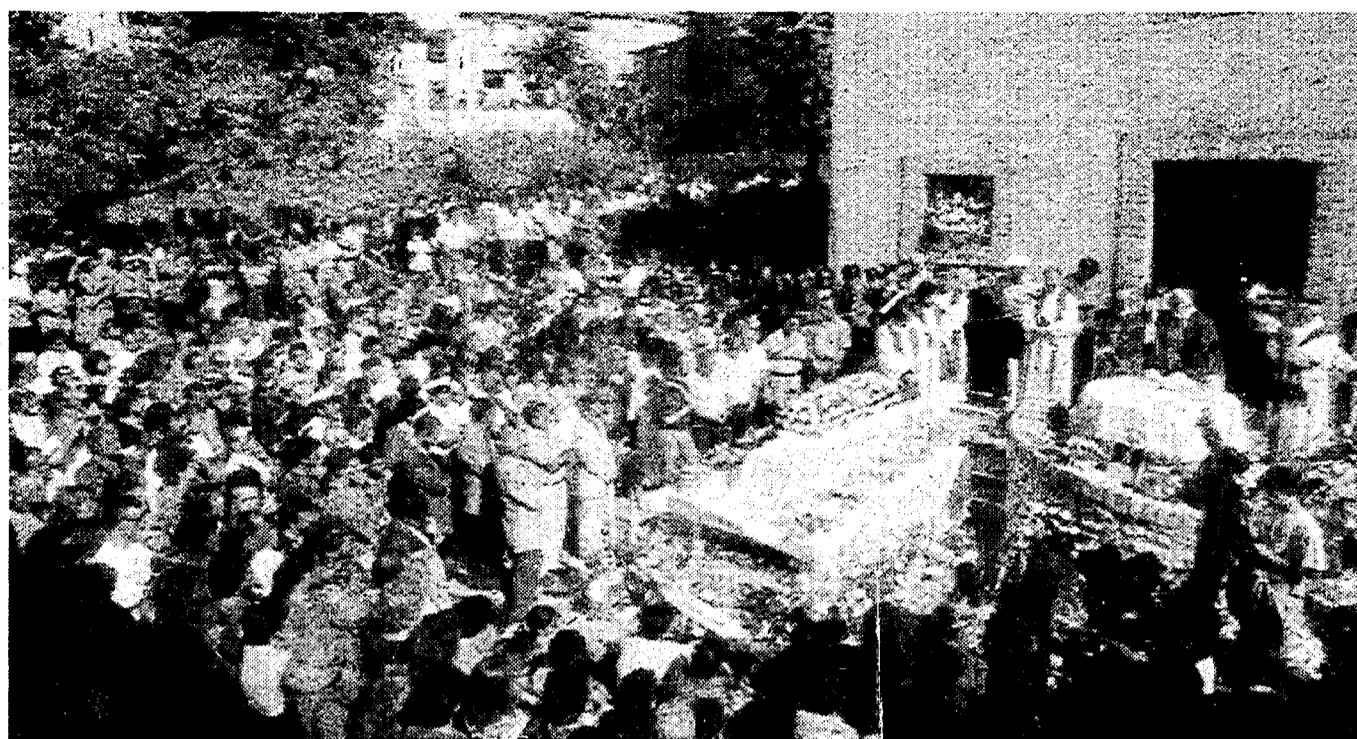
«Lo stesso Maruccci a parlare della sua «incompatibilità» è una delibera del consiglio d'amministrazione» interviene infatti il vice direttore di Telegiornale ma il discorso dei «incompatibilità» è più complesso. Secondo me ci sono almeno tre condizioni da combattere quando si sottrae tempo all'azienda, quando si percepisce del denaro quando la collaborazione influisce direttamente sul lavoro alla Rai. Con l'imposizione di servizi. Nessuno di questi era il mio caso perché avevo accettato di fare il capo ufficio stampa a titolo gratuito perché mi sembrava un impegno delicato in un momento come questo e un arricchimento professionale. Il paragono persino i viaggi per gli spostamenti. Per quel che riguarda il tempo di lavoro ci sarebbe piuttosto da fare un discorso sulla lottizzazione perché io sono uno dei tre vice direttori di Telegiornale ma una testata che non ha assolutamente bisogno di tre vice io sono alla Rai dal '60 e in quel periodo sono stato preside di un'azienda che andò in crisi e fu ceduto al Gr2. Insomma non ci ho proprio un'indagine niente».



# Incubo a Foligno



**Ai funerali un comunicato del legale delle due famiglie contro i mass media: «Non potete difendere l'assassino»**  
Il racconto del maestro: «Commentammo in classe il delitto Allegretti e lui intervenne per dire "Io sono sveglio, io sono veloce, non mi potrà mai prendere"»



# Il vescovo: «Non cercate la vendetta»

## Lorenzo disse: «Non potrò mai fare la fine di Simone»

«È in corso una campagna stampa inconcludente...» Le famiglie Allegretti e Paolucci accusano i mass media di fare del presunto omicida una vittima. Ieri sono svolti i funerali di Lorenzo e il vescovo di Foligno ha detto: «Non cercate la vendetta, non condannate i genitori del presunto assassino». L'insegnante di Lorenzo: «Quando fu ucciso Simone, Lorenzo disse: a me non può capitare, sono più veloce dell'assassino». Il signor Paolucci si sentiva male.

DAL NOSTRO INVIATO  
**GIAMPAOLO TUCCI**

**FOLIGNO.** Lorenzo amava una canzone, ed essa ora echeggia nelle strade di Casale, dove si sta celebrando messa e dove molti bambini stanno piangendo. È pieno pomeriggio, l'altoparlante diffonde le note di «We are the champions», il vescovo è in piedi, immobile, a capo chino, davanti all'altare preparato in tutta fretta sul sagrato della chiesa, i genitori di Lorenzo, seduti, guardano la bara bianca e si tormentano le mani, migliaia di persone, giunte da Foligno, dai paesi vicini, da Ascoli Piceno, hanno gli occhi umidi. Come una scossa, una frustata, quella canzone laica che entra nel rito religioso e, invece di sconvolgerlo, lo potenzia. Riesce a mandar via un po' di dolore?

È la giornata dell'addio a Lorenzo Paolucci, 13 anni, morto, sabato scorso, in modo atroce. I funerali sono previsti per le 16, ma la gente comincia ad arrivare in paese già verso le 12, 13. Ecco un signore con la barba bianca, è un insegnante di Lorenzo, si chiama Alfonso Sacripanti, viene da Ascoli Piceno e racconta un episodio: «Ad ottobre, quando fu ucciso Simone Allegretti, io portai il giornale a scuola e commentammo la tragedia. Dissi a Lorenzo di stare attento, sapevo che lui trascorre le vacanze estive qui a Foligno, dai nonni. Mi rispose: "L'assassino non mi può prendere, io sono sveglio, sono veloce. Scappo". Più tardi, Annamaria, compagna di classe di Lorenzo, anche lei giunta a Casale

per i funerali, dirà: «Lorenzo era coraggioso, se è morto lui, adesso possono uccidere anche noi. Ci possono uccidere tutti». Pronuncia queste parole e subito arrossisce, come pentita d'aver rivelato la sua paura.

Le ore trascorrono lente. Il sole è forte, il vento, leggero, reca polvere. Casale (cento abitanti d'estate, trenta d'inverno) si riempie pian piano, dalla piazza si scorgono ormai decine e decine di auto. Lasciate sui margini dello stradone e in aree-parcheggio improvvisate tra i campi. Le transenne e i poliziotti impongono di raggiungere il paese a piedi. I giornalisti discutono di un «comunicato» diffuso da uno zio di Lorenzo e contenente parole di fuoco: «I mass media lascino agli psichiatri le discussioni sulla personalità dell'omicida...».

Poco dopo, l'avvocato delle famiglie Allegretti e Paolucci distribuisce un'altra nota, durissima: «I genitori delle vittime, pur scervi da ogni bassa vendetta, esprimono protesta per l'intempestiva ed inconcludente campagna di stampa, con i pareri di noti psichiatri per spiegare che Luigi Chianti può essere dichiarato incapace di intendere e di volere...».

L'uomo di cui parla il comunicato ha 25 anni ed è il presunto assassino di Lorenzo e di Simone. In buona sostanza, i giornali e le televisioni sono accusati di «difenderlo». In che modo? Facendolo passare per una «vittima del sistema», per «un povero malato». Il che, in sede di processo, potrebbe fargli ottenere l'infirmità mentale e, dunque, la non-punibilità.

# Confermato l'arresto di Chianti

## Accurate perquisizioni nelle abitazioni del giovane

### Trovato l'orologio di Simone?

**FOLIGNO.** Prima notte in carcere per Luigi Chianti, l'assassino del piccolo Simone Allegretti e di Lorenzo Paolucci, ieri mattina, poi, si è presentato, lucido e tranquillo, davanti al giudice delle indagini preliminari che ne doveva convalidare il fermo per l'uccisione di Lorenzo. Il magistrato, ovviamente, ha convalidato in pieno l'operato degli inquirenti. Intanto, polizia e carabinieri, sono tornati nella casa di campagna dei Chianti a Casale per una lunga e complessa ricognizione. Sono state portate via almeno due cassette piene di fogli, documenti e oggetti vari.

Su indicazione di Luigi Chianti, in un tombino vicino alla casa, sarebbe stato recuperato, pieno di ruggine, il temperino con il quale l'assassino infierì sul piccolo Simone. Il magistrato che conduce le due inchieste, il dott. Michele Renzo, ha spiegato ai giornalisti che le piene confessioni di Luigi non bastano a far concludere l'inchiesta. Sono necessari - ha spiegato il magistrato - una serie di riscontri obiettivi. Siamo, dunque, a buon punto, ma non ancora in «chiusura d'arrivo». Gli agenti, a Casale, avrebbero recuperato una specie di diario dei Chianti, un nomenclatore e alcuni foglietti, oltre ad un gran numero di carte non meglio identificate. Il nostro assistito, hanno detto gli avvocati che difendono Luigi, ha reso confessioni piene e dettagliate. È in base a queste confessioni che sarebbe stato ritrovato, appunto, il temperino utilizzato per uccidere in maniera orrenda il piccolo Simone. Ora gli inquirenti sono alla ricerca del piccolo orologio di Simone con cinturino nero e il quadrante bianco, che la piccola vittima aveva al polso al momento della scomparsa. Secondo alcune indiscrezioni, però, nella nottata, sarebbe stato ritrovato anche questo.

Sempre a proposito della confessione di Chianti, qualcuno avrebbe riferito che il giovane avrebbe raccontato, con lucidità e chiarezza, della propria condizione di «emarginato». Poi avrebbe spogliato di considerarsi un timido e che per questo aveva avvicinato Lorenzo che appariva «uno come lui». In realtà aveva poi scoperto che il ragazzo riusciva a vincere sempre questa sua incertezza premezzando nel gioco delle carte e nell'utilizzazione del computer. Per questo gli amici lo apprezzavano e stimavano. In carcere, Chianti è in isolamento e non viene mai perso di vista. Nei prossimi giorni, riceverà la visita dei genitori adottivi e della psicologa che lo aveva in cura. È stato lui ad esprimere il desiderio di «incontrare la dottoressa».

alla chiesa, che è troppo piccola per accogliere tutti quanti.

Comincia la cerimonia funebre. Gli amici di Lorenzo passano un invito pressante e opportuno: «Noi vogliamo che giustizia sia fatta. Anche la giustizia degli uomini deve fare il suo corso. Ma non basterà, bisogna fare ricorso a quella divina. Chi ha compiuto il male si ravveda, si converta e ripari al male che fatto. È questa la giustizia divina: offeso e offen-



sore insieme». Insieme, dunque, Lorenzo e Luigi Chianti. Insieme i genitori dell'uno e dell'altro: «Non coviamo, figli miei, desideri di vendetta. Il dolore nostro, genitori di Lorenzo, è immenso, ma è immenso anche quello dei genitori del presunto assassino. Hanno offerto la loro casa, tanti anni fa, a un ragazzo solo. Quell'atto di amore non si ritorca contro di loro, non diventino un marchio d'infamia».

# INTERVISTA

Rossella Ciani, assistente sociale:  
«Spesso i genitori non ce la fanno  
Ma il vero dramma è l'istituto»

# «L'adozione? Vi racconto com'è difficile»

«Se il bambino che viene adottato non è più piccolissimo, i problemi per lui e per la sua nuova famiglia si moltiplicano...». Rossella Ciani, assistente sociale (settore materno/infantile), parla delle adozioni «difficili» che le sono capitate: «Ricordo quel bimbo che adorava il mare e invece...». Di Luigi Chianti dice: «Non ha avuto un'infanzia facile. Credo che le cose peggiori le abbia subite in istituto...».

CLAUDIA ARLETTI

ROMA. Rossella Ciani è un'assistente sociale, che opera nel settore materno-infantile e ha seguito spesso famiglie con figli adottivi.

**Dottoressa Ciani, cosa succede quando un bambino non più piccolissimo viene adottato? Che accade a lui e alla sua nuova famiglia?**

Non accade sempre la stessa cosa, ma, in generale, i genitori adottivi passano attraverso a un primo piccolo, grande shock: si accorgono, cioè, che il bambino reale è diverso da quello che avevano immaginato, scoprono che il bambino in carne e ossa è un'altra cosa, rispetto ai propri desideri. Naturalmente, tanto più il bambino è grande, tanto maggiore è il «divario» tra aspettative e realtà. Nel caso di Luigi Chianti, che fu adottato all'età di sette anni, si può ipotizzare - dico ipotizzare - che qualche problema in questo senso ci sia stato. Fra l'altro...

**Fra l'altro?**

Ho saputo che fu soprattutto la madre a volere la sua adozione. Questo non è affatto insolito: accade spesso che fra i due genitori ce ne sia uno più determinato e più desideroso di avere un figlio. L'altro si adegua, in fondo la decisione gli sta bene, ma poi le conseguenze si scontano... il bambino, infatti, tutto questo lo sente. E se è grandicello la situazione può diventare pesante. Diciamo, comunque, che le adozioni cominciano a diventare difficili quando il piccolo ha superato i sei, sette anni. Mi sono passati davanti agli occhi casi davvero fallimentari...

**Per esempio?**

Ho in mente la storia di un ragazzino undicenne, nato in Sudamerica, che ne ha combinate di tutti i colori, in sostanza la famiglia è andata in frantumi. È l'adozione alla fine è saltata.

**Qual è, per questi bambini, il problema maggiore?**

In molti casi, la solitudine e il timore di essere nuovamente abbandonati. E così, quando entrano nella famiglia adottiva, spesso continuano a sentirsi «ospiti», invece che figli. Ora, alcuni genitori sono all'altezza. Altri, no. Mi viene in mente una coppia, che aveva adottato un ragazzino peruviano. Lo chiamavano sempre «il nostro peruviano», neanche fosse un cognolino. Be', non è il sistema migliore per aiutare un bambino a sentirsi parte della famiglia. C'è un altro episodio, che non riesco a dimenticare: riguarda una coppia che, quando il figlio andò alla scuola media, lo presentò agli insegnanti dicendo immediatamente: «È stato adottato». Ma, dico io, non potevano aspettare un po'? E tenga presente che il bambino era stato adottato sei anni prima! Questi ragazzini, lo ripeto, si portano dentro una solitudine, che noi non possiamo nemmeno immaginare.

**Riguardo a Luigi Chianti...**

Ecco, di Luigi Chianti e della sua infanzia abbiamo solo notizie vaghe. Bisognerebbe sapere, ripeto, quali aspettative avevano i genitori adottivi nei suoi confronti. Intendiamo, tutti i genitori, naturali e adottivi che siano, hanno desideri, ambizioni, nei confronti dei figli. Ma se il ragazzino è stato adottato quando è già grandicello e «formato», si rischia di combinare guai irreparabili. Ricordo la vicenda di un bimbo che, proprio come Luigi Chianti, lasciò l'istituto a sette anni, per entrare in una famiglia. Era affezionato alle suore che lo avevano allevato e spesso scriveva loro cartoline. Che i genitori adottivi, però, regolarmente gettavano nel cestino, senza imbucare. Questo bambino era cresciuto in una città di mare, e adorava tutto ciò che aveva a che fare con il mare. Alla suora una volta scrisse: «Ti voglio bene come al mare». Bello, no? Peccato che, invece, i genitori adottivi amassero solo la montagna. Io dissi loro: «Guardate che se lo portate al mare quest'estate lo fate proprio felice». La risposta fu: «Quando torniamo dalla montagna, magari ci andiamo per un giorno». Allora: adottare un bambino è difficile, fare i genitori è complicato, ma qui proprio non ci siamo: questa coppia non aveva nemmeno capito che a sette anni (e in realtà anche prima) un bambino ha dei gusti, una personalità, desideri propri. Tra l'altro, questo ragazzino era vivacissimo, un vero terremoto. «Mandatelo a fare sport», suggerii io, «fatelo scaricare». Niente da fare: lo costrinsero a prendere lezioni di pianoforte, si può?

**La psicologa di Luigi Chianti ha detto che l'istituto in cui visse da bambino lo ha shockato. Cosa può essere accaduto?**

I giornali hanno scritto che quello era un istituto modello, un vero gioiellino, e sicuramente lo era. Però, anche nelle strutture migliori può accadere qualsiasi cosa. So, per esempio, di bambini molestati da altri ragazzini, in un gruppo-famiglia che sembrava perfetto. Ora, non ho idea di cosa abbia subito Luigi Chianti in istituto, però ho l'impressione anch'io che l'irreparabile, il danno vero, sia stato fatto lì. I suoi genitori adottivi, da quel che si capisce, sono stati a modo loro attenti... Sì, Luigi Chianti deve essere stato un bambino che ha sofferto molto.

Nella vicenda della donna accoltellata e gettata nel Tevere coinvolto un idraulico di 38 anni: «Aiutò a occultare il corpo»  
Per i carabinieri forse c'entrano anche i vicini: «Impossibile che nessuno abbia sentito le grida»

# Arrestato un altro uomo per l'omicidio di Cinzia Bruno

Un altro arresto per l'omicidio di Cinzia Bruno, l'impiegata del Viminale accoltellata e gettata nel Tevere dal marito e dalla sua amante. Da ieri è in manette un idraulico di 38 anni, Gigante Sabatino: avrebbe aiutato i due assassini a nascondere e a gettare nel fiume il cadavere. Altre novità sono in arrivo: i carabinieri stanno cercando di capire se qualcuno, udite le grida della donna, ha preferito non intervenire.

l'arresto è stato firmato poco dopo le 17 dal giudice per le indagini preliminari Francesco Monastero su richiesta del pubblico ministero Lucio Bochicchio. Nel furgoncino «Florino» dell'idraulico i carabinieri hanno trovato elementi che confermerebbero la sua partecipazione al delitto.

L'uomo, fra l'altro, abita in via Matteotti, in località La Rosta, cioè a pochi metri dall'abitazione della famiglia di Silvana Agresta. Gli investigatori ritengono probabile - ma non hanno ancora elementi certi - che il corpo di Cinzia Bruno sia stato nascosto, nel pomeriggio del 4 agosto scorso, nella cantina della palazzina abitata dalla famiglia Agresta. Massimo Pisano e la sua amante hanno probabilmente convinto l'idraulico ad aiutarli e l'uomo, nella notte tra il 5 e il 6 agosto avrebbe portato col suo furgoncino il cadavere fino al Ponte del Grillo e lo avrebbe fatto rotolare nella scarpa che sovrasta il Tevere con l'intenzione di farlo sparire. Gli arresti, però, hanno bloccato la discesa verso l'acqua e fatto scoprire l'omicidio.



Cinzia Bruno, l'impiegata del Viminale uccisa

È altre novità potrebbero essere in arrivo. Il maresciallo Carlo Giannini, comandante del Nucleo Operativo e del Nucleo Radiomobile della compagnia di Montesacro, ritiene infatti che altre persone siano coinvolte, anche se indirettamente, nell'uccisione di Cinzia Bruno. «È impossibile», ha detto ieri, «che le urla del violento litigio prima e dell'omicidio successivamente non siano state sentite dai vicini. Ci sono poche ca-

se, in quella frazione, quasi tutte attaccate le une alle altre. Se fossero intervenute prima, forse l'uccisione dell'impiegata del Ministero dell'Interno si sarebbe potuta evitare».

Per questo, i carabinieri stanno cercando di identificare tutte le persone che si trovavano nelle loro case nel pomeriggio del 4 agosto scorso. Per loro, se fossero accertato responsabilità, potrebbe scattare l'accusa di favoreggiamento.

I carabinieri stanno attendendo dagli specialisti del Cis (centro investigazioni scientifiche) i risultati di alcune perizie, tra cui lembi di epidemie e capelli trovati sotto le unghie di Cinzia Bruno e la natura delle ecchimosi sul volto e sulle braccia di Silvana Agresta.

ROMA. Nel giorno dei funerali, un'altra persona è stata arrestata per l'omicidio di Cinzia Bruno, impiegata del Viminale, che il 4 agosto fu uccisa e gettata nel Tevere dal marito e dall'amante di lui.

Ieri è finito in manette un uomo, accusato di aver aiutato Massimo Pisano (il marito) e Silvana Agresta (l'amante) a disfarsi del cadavere.

Ritenuto inaccettabile l'appello della responsabile della Sanità al «buon cuore» degli italiani per un balzello che vuol cancellare

Chi ha già pagato potrebbe chiedere il rimborso con il prossimo 740 «Il governo esca dalla confusione» Palazzo Chigi ribadisce l'obbligo

# «Non pagate la tassa sul medico»

## Il Pds invita a non versare le ottantacinquemila lire

L'on. Garavaglia per le 85mila lire per il medico di famiglia si rimette al «buon cuore» degli italiani. Il Pds, invece, ha una posizione molto netta. «Non pagatele» - è l'invito degli on. Mussi e Giannotti - e se già le avete pagate, detraete l'importo dal prossimo 740. È l'unico modo per «aiutare il governo ad uscire dalla confusione e a rivedere tutto con serietà». Il giudizio del sindacato medici della Cgil.

NOSTRO SERVIZIO

ROMA. Non pagate. E se già avete pagato, fatevi rimborsare con il prossimo 740. È la risposta del Pds all'appello al «senso di responsabilità» rivolto dall'on. Maria Pia Garavaglia, titolare del dicastero della Sanità, agli italiani perché paghino, entro il 15 settembre la tassa di 85 mila lire per il medico di famiglia. Fabio Mussi, vicepresidente dei deputati della Quercia e Vasco Giannotti, capogruppo del Pds nella commissione Affari sociali della Camera sono netti in proposito: «I cittadini che ancora non hanno pagato sarebbe bene soppesassero - il pagamento». Questo - dicono - è l'unico modo concreto «per aiutare lo stesso governo ad uscire dalla confusione e costringerlo a rivedere il tutto con serietà e ponderazione». Insomma l'on. Garavaglia come le ricorda in

una «lettera aperta» la responsabile della Sanità del Pds, Grazia Labate, non può continuare ad esprimere «buone intenzioni» o a fare «appelli al senso civico delle italiane genti», quando ella stessa «non ha la certezza di poter mantenere». (Anche il dc D'Amelio avverte la Garavaglia: mantieni le promesse che fai, o per te e il governo saranno guai in Parlamento.) Che senso ha, infatti, dire come ha fatto nella conferenza stampa di martedì che la tassa del medico di famiglia è una misura «iniqua» e poi non trovare di meglio che pregare gli italiani perché paghino anche se la loro eventuale «evasione» non avrà conseguenza alcuna poiché i medici di famiglia, comunque, sono già stipendiati e debbono assicurare la loro assistenza. E allora, per-



ché pagare? Il fatto è che - è l'opinione di Nerberto Cau, segretario nazionale del sindacato medici della Cgil - che «il senso del ridicolo» è sconosciuto al ministero della Sanità. «Si continuano a proporre soluzioni su ticket e balzelli vari cervelottici e incomprensibili, utili - osserva Cau - solo a far sviluppare il rifiuto dei cittadini verso le leggi dello Stato». Soluzioni pasticciate, richieste assurde che potevano essere evitate se - ricordano Mussi e Giannotti - il governo nel suo insieme «avesse accolto l'invito del Pds, sottoscritto da 270 deputati alla Camera ed approvato unilateralmente con un ordine del giorno al Senato, a rinviare al 31 ottobre il pagamento delle 85 mila lire e a riconsiderare la tassa anche in rapporto alla nuova legge finanziaria». Si è persa cioè un'occasione per valutare tutto «con maggiore equilibrio e razionalità». C'è da chiedersi perché si è insistito tanto da parte del governo sulla tassa sul medico di famiglia dal momento che la si considera quanto meno «sbagliata» e l'on. Garavaglia continua a proclamare che con l'anno prossimo va tolta di mezzo. Il segretario dei medici Cgil, Cau, abbozza una risposta: si vuol mantenere «intatto e intoccabile» lo status del me-

dico di famiglia che va invece «profondamente modificato». Va trasformato, cioè, in «colui che oltre ad attività diagnostiche e terapeutiche si occupa anche e soprattutto di medicina preventiva, epidemiologia, assistenza sanitaria domiciliare e integrata». E senza costi aggiuntivi e senza le ottantacinquemila lire di tassa. Non pagare, dunque. Ma ci sono tanti cittadini che l'hanno già fatto. A questi il Pds dice: «Fatevi restituire le 85 mila lire deirandole dal 740 del prossimo anno» e ricorda che «la Sanità non può essere solo un mercato e il fisco non deve diventare una tassa di Babele». E alla Garavaglia, con la lettera aperta di Grazia Labate, manda a dire che «non può vincere l'idea «pagate e non sarete molestati» quando è stata rinviata a settembre l'autorizzazione a procedere verso il suo predecessore (De Lorenzo) che nella Sanità, pare abbia mangiato a quattro gance». In serata, con un comunicato, la Presidenza del consiglio dei ministri fa sapere che «in ambienti di palazzo Chigi si precisa che, ogni ipotesi sul futuro assetto della contribuzione sanitaria non esime dall'obbligo attuale di pagamento della quota fissa per il medico di base, entro il termine del 15 settembre».

Pagamenti per 300 milioni. Il leader pri smentisce: «Sono sdegnato»

# Napoli, terzo avviso per La Malfa Tangenti sui prezzi dei farmaci

Avviso di garanzia per Giorgio La Malfa, nell'ambito dell'inchiesta sui farmaci. Gliel'hanno inviata i giudici napoletani ipotizzando il reato di corruzione e di violazione della legge sul finanziamento dei partiti. Indagini anche su un altro esponente pri. Intanto i magistrati hanno inviato al tribunale dei ministri gli atti relativi alla vicenda dei regali fatti da Zambelletti all'onorevole Pomicino, allora ministro del Bilancio.

DAL NOSTRO INVIATO VITO FAENZA

NAPOLI. Corruzione e violazione della legge sul finanziamento dei partiti. Questi i reati ipotizzati nell'avviso di garanzia spedito dai giudici napoletani a Giorgio La Malfa. L'accusa è stata formulata nell'ambito dell'inchiesta - sui prezzi lievitati dei medicinali e sull'incisione (o esclusione) dal profittuario farmaceutico. Secondo l'accusa le mazzette versate da alcune industrie farmaceutiche negli anni '90-'92, ammonterebbero a 300 milioni e sarebbero state raccolte da Piercarlo Muzio, repubblicano, componente del Comitato Interministeriale Prezzi sui farmaci, in carcere da alcune settimane. L'ipotesi accusatoria è che i soldi siano stati versati a più riprese al Pri e che queste «mazzette» sarebbero servite per agevolare le pratiche e favorire gli aumenti dei prezzi. Secondo l'accusa Giorgio La Malfa sarebbe stato al corrente delle ri-

chieste avanzate dagli industriali del settore. A quanto pare, oltre all'ex segretario repubblicano sarebbe stato chiamato in causa anche un altro esponente del Pri su cui sono in corso ulteriori accertamenti. Le industrie che avrebbero sborsato la somma sarebbero la Zambelletti, il rappresentante di Farminindustria, Cavazza, la Serono, la Recordati, la Dompé, la Lirca e la Panacea.

così in questo caso respinge recisamente e con sdegno ogni coinvolgimento nella vicenda su cui la magistratura di Napoli indaga. Ogni ipotesi che l'onorevole La Malfa si sia mai occupato a qualunque titolo di prezzi dei farmaci e che su questo abbia avuto o ispirato ad altri comportamenti guidati da interesse illecito - conclude la nota del Pri - è offensiva al solo pronunciarsi.

Nell'ambito della stessa inchiesta i quattro magistrati che stanno indagando sullo scandalo dei medicinali, Nunzio Fragiasso, Arcibaldo Miller, Alfonso D'Avino e Domenico Zeuli, hanno inviato al tribunale dei ministri gli atti relativi a Paolo Cirino Pomicino, accusato assieme all'industriale Zambelletti di corruzione. Secondo i pm Pomicino, quando era ministro al Bilancio, avrebbe ricevuto dall'industriale «regali» per un valore complessivo di 370 milioni.



L'ex segretario del Pri Giorgio La Malfa

Tra i «cadeau» anche un quadro attribuito a Luca Giordano. Il tutto doveva servire a far sì che l'ex ministro garantisse la positiva conclusione delle pratiche avviate dal Cip farmaci. La funzione del ministro era determinante in quanto avrebbe dovuto controllare che le pratiche approvate dal cip di settore non fossero bloccate dal comitato interministeriale prezzi, gerarchicamente superiore. Anche per Cirino Pomicino le accuse riguarderebbero

fatti che svoltò tra il '90 e il '92. Lo scandalo dei farmaci è scoppiato all'inizio di luglio. Finora ha travolto, oltre a Pomicino, anche l'ex ministro della Sanità De Lorenzo. Una decina di persone è finita in carcere, e tre, tra cui il direttore generale della Sanità, sono tuttora irreperibili. Tra gli arrestati c'è anche il fratello di De Lorenzo, Renato, che avrebbe anche collaborato coi giudici spiegando alcuni sistemi di riciclaggio delle mazzette.

# Ambiente, aree a grande rischio Torino, sarà bonificata la «polveriera» di Volpiano Stanziati dieci miliardi

TORINO. È stata accolta positivamente dal sindaco di Volpiano, Gianfranco Contorno (sostenuto da una coalizione Pds, Pri ed Indipendenti) la notizia, pubblicata ieri su «Il Sole-24 Ore», secondo cui l'area a rischio del Comune verrà bonificata con investimenti pari a circa 10 miliardi di lire. In questa direzione si è infatti espresso il direttore generale del ministero dell'Ambiente, Corrado Cini, che ha riferito di un piano di interventi concordato con le quattro società che operano nel comprensorio, cioè Agip Petroli, Autogas Nord, Butangas e Ultragas, nel stoccaggio di gpl e di gas di petrolio liquefatto. Prima dell'approvazione del progetto, lo scorso 10 luglio si era svolta a Volpiano una riunione operativa alla quale avevano partecipato, oltre all'amministrazione comunale, la Prefettura di Torino, tecnici del Ministero dell'Ambiente e dei Vigili del fuoco, e dirigenti delle aziende interessate.

Volpiano è una delle aree a grande rischio individuate in base alla legge Seveso. Nei mesi scorsi il centro, che di-

Il ministro Conso ha promesso venti magistrati in più a Milano

# «Mani pulite»: entro il '94 si concluderanno tutti i processi

Entro il 1994 potrebbero concludersi tutti i processi di «Mani pulite». Lo ha detto il presidente della Corte d'appello di Milano Piero Pajardi. Ha annunciato di aver ricevuto dal ministro della Giustizia Giovanni Conso la garanzia che saranno subito assegnati a Milano 20 giudici in più. Pajardi ha detto che per svolgere tali processi potrebbe essere ridotta ogni altra attività giudiziaria, come ai tempi del terrorismo.

MARCO BRANDO

MILANO. Entro il 1994 saranno conclusi i processi milanesi dedicati all'inchiesta «Mani pulite». Grazie ai rinforzi che sono stati garantiti dal ministro della Giustizia Giovanni Conso. Lo promette il presidente della Corte d'appello Piero Pajardi. È lo stesso magistrato che, dall'alto della massima carica ricoperta tra i giudici del distretto di Milano, aveva lanciato un grido d'allarme a causa delle carenze di personale e strutture. «I processi antitangenti si areranno», aveva tuonato, chiedendo al ministro e al Csm di intervenire. Fatto sta che il 3 agosto scorso - ha detto Pajardi - il guardasigilli ha promesso che i rinforzi arriveranno: altri 20 magistrati, quattro dei quali destinati all'ufficio del giudice delle indagini preliminari. Solo promesse? In fondo appena due mesi fa il vicepresidente del Csm Giovanni Galloni, durante il congresso dell'Associazione nazionale magistrati, affermò di «non poter garantire a Pajardi nemmeno mezzo magistrato in più». Quindi un po' di scetticismo è legittimo... Comunque, a scanso di equivoci, il presidente della Corte d'appello ha fornito copia della lettera inviatagli dal ministro Conso. Anche i computer necessari per accelerare la verbalizzazione dei processi sarebbero in dirittura d'arrivo. Il presidente Pajardi ha fiducia nelle garanzie offerte dal ministro. «Data l'autorevolezza della provenienza delle promesse e considerate anche le ulteriori assicurazioni

verbal fornite di persona dal ministro». Il capo dei giudici milanesi ha detto di sentirsi autorizzato a fare delle promesse a tutti coloro, compresi il capo dello Stato e l'opinione pubblica, che chiedono legittimamente processi rapidi per gli indagati. Soprattutto per quelli di «Mani pulite», che - ha ricordato - sono circa 800, per 150 dei quali è già stata emessa una sentenza ricorrendo al rito alternativo del patteggiamento. «Tangenti» - ha commentato il presidente Pajardi - è come la nostra vetrina all'estero, dove la magistratura milanese viene considerata la prima ad avere avviato un'operazione di pulizia della corruzione e dei corrotti. Sarebbe peccato doverci fermare per mancanza di personale e di mezzi.

Per mostrare che, rinforzi a parte, a Milano non manca la buona volontà, Pajardi ha annunciato che dovrebbe essere istituita anche una sorta di cancelleria volante, impegnata solamente per i processi di «Mani pulite». Inoltre, in caso di ritardi, «potremmo» - ha aggiunto - procedere responsabilmente a ridurre ogni altra at-



Francesco Macri, detto Ciccio Mazzetta

# Arrestato al mare il latitante «Ciccio Mazzetta»

E anche «Ciccio Mazzetta», ossia Francesco Macri, 61 anni, latitante da più di un anno, ex presidente della Usl di Taurianova, ex boss democristiano della città, accusato più volte di collusioni «pericolose», è finito in manette. Lo hanno arrestato, a Riace, in una casetta che si era affittata al mare, i carabinieri. «Don Ciccio Mazzetta» deve scontare una condanna a cinque anni e dieci mesi di reclusione.

NOSTRO SERVIZIO

CATANZARO. E anche per «don Ciccio Mazzetta», ossia Francesco Macri, 61 anni, il boss democristiano di Taurianova, ex sindaco, ex capo della locale Usl, sempre accusato di mille contiguità con gli ambienti «pericolosi» della Calabria, tante volte processato e sospeso da ogni incarico per intervento del presidente della Repubblica Pertini, si sono aperte le porte del carcere. Ieri mattina, infatti, i carabinieri di Reggio Calabria, si sono presentati in una villetta al mare di Riace e hanno ammanettato «don Ciccio» che non ha opposto alcuna resistenza. Macri era ricercato da almeno un anno ed era stato colpito anche da un mandato di cattura internazionale. Deve infatti scontare cinque anni e dieci mesi di reclusione per una accusa di peculato continuato e concussione. A quanto pare era stato per un lungo periodo all'estero per evitare la prigione. I carabinieri che lo hanno arrestato hanno raccontato di avere avuto a che fare con un personaggio «ormai stanco», un uomo che si sente abbandonato dai propri referenti nazionali sempre di più alle prese con tangenti. Ciccio Macri, subito dopo l'arresto, si è proclamato ancora una volta innocente esclamando: «Sono anni che lo dico a tutti. Sono soltanto la solita vittima delle persecuzioni dell'opposizione che, attraverso la mia persona, ha sempre cercato di colpire la Dc». Di Ciccio Mazzetta, in realtà, sono state piene le

ronache per anni. Lui sindaco in città niente poteva muoversi senza suo permesso. In Comune, per esempio, aveva assunto parenti ed amici. Trasferito, alla locale Usl, ne era divenuto subito presidente. Nel giro di qualche mese aveva assunto ad ospedale, medici e professori che avevano legami di parentela con la famiglia. Tra gli infermieri e il personale delle pulizie, altri parenti e amici. La sorella era poi divenuta sindaco e in città era stato persino inaugurato un monumento dedicato al capofamiglia, in quanto «benefattore locale». Nonostante le proteste dei partiti di opposizione e le proteste di buona parte dei cittadini, i Macri erano riusciti a tenere sotto controllo Taurianova per almeno trenta anni. C'erano state accuse di complicità con la «ndrangheta» e un'altra lunga serie di fatti a dir poco inquietanti. Tra un processo e l'altro, respingendo ogni accusa e ricorrendo contro le condanne giudiziarie e le «estromissioni» decretate dalle autorità amministrative, Ciccio Macri l'aveva sempre fatta franca: troppi «amici» e troppi stretti legami con gli ambienti che contavano, a Roma e a Reggio Calabria. Macri veniva condannato in primo grado? In appello arrivava, regolare, l'assoluzione. Macri veniva destituito dall'incarico di presidente della Usl, per ordine delle autorità provinciali e regionali? Subito veniva presentato un «ricostanzato» ricorso e «don Ciccio» veniva reintegrato nel-

CAMPAGNA DI ADESIONE E FINANZIAMENTO AL PDS

**il PDS lo faccio io**

Vuoi avere chiarimenti sulla campagna di sottoscrizione? Puoi telefonare ai numeri 06/6711585 - 686 - 587, ogni giorno dalle 9.30 alle 12.30 e dalle 15.30 alle 18.30. Telefonando potrai annunciare la somma che ti impegni a versare.

Puoi sottoscrivere: con bonifico bancario presso la Banca di Roma, agenzia 203, largo Arenula 32, Roma

**c/c 371**  
oppure utilizzando il conto corrente postale

**31244007**

I versamenti vanno intestati a: Direzione del PDS, via delle Botteghe Oscure 4, Roma.

**Coupon di adesione al Partito Democratico della Sinistra**

Desidero iscrivermi al Pds  
 Desidero rinnovare l'adesione al Pds

Cognome \_\_\_\_\_ Età \_\_\_\_\_  
Nome \_\_\_\_\_ Età \_\_\_\_\_  
Professione \_\_\_\_\_ Tel. \_\_\_\_\_  
Indirizzo \_\_\_\_\_  
Città \_\_\_\_\_ Cap \_\_\_\_\_

Da compilare e spedire a: Partito Democratico della Sinistra, via delle Botteghe Oscure, 4 - 00186 Roma, oppure recapitare alle Unità di Base o alle Federazioni provinciali del Pds.

Roma, l'organo di una capra  
infilzato con quattro chiodi  
era dentro una scatola  
A fianco c'era un lumino acceso

Un metronotte ha pensato  
che si trattasse di una bomba  
Oltraggio oppure una fattura  
per questioni d'amore?

# Cuore trafitto, rito satanico davanti al cimitero ebraico

Un cuore spaccato e infilzato davanti ai cancelli del cimitero israelita sono la macabra scoperta fatta dagli artificieri della polizia accorsa al Verano per un allarme-bomba. Nella notte di San Lorenzo qualcuno aveva acceso un cerò, facendo credere a una miccia, su una scatola chiusa. Dentro il cuore di una capra bruciato e inchiodato a una tavoletta: gli esorcisti divisi tra il rito satanico e il sacrificio amoroso.

Col traffico bloccato sulla via Tiburtina e con le cautele del caso, sono stati questi ultimi a soffiare, spegnendolo, sul cerò mortuario e a scoprire l'arcano: un piccolo cuore sanguinante dentro la scatola; un cuore trafitto e fissato con quattro chiodi a una tavoletta avvolta in un drappo nero e bruciato. Cuore animale, si sono affrettati a precisare dalla polizia mortuaria che ha escluso la provenienza umana, probabilmente una capra, vittima predestinata di un misterioso rito satanico che avrebbe qualche riferimento con la stella a sei punte dei cancelli di quell'area del piazzale delle Crociate riservata ai defunti di religione ebraica e davanti ai quali sono stati tro-

vati scatola e cerò. Secondo la parapsicologa Lady Barbara, esperta di viaggi nella V dimensione, si tratterebbe di una «fattura» per qualche amore tradito: «Il drappo nero è un simbolo di morte, ma nella notte di San Lorenzo si compiono rituali che hanno per soggetto l'amore. Il fuoco viene utilizzato per accelerare l'effetto delle fatture». Amore e morte quindi, secondo Lady Barbara, il sacrificio di una vita in cambio di fatture, ielle o malocchi, per scacciare nemici e avversità e consacrarsi alla fortuna, all'amore, ai soldi. Secondo altri, divini veggenti e sensitivi, medium e maestri delle energie negative, occultisti, astrologi, guaritori e chironanti, dispensatori di talismani,

pendoli, ciondoli miracolosi, polveri magiche e fluidi protettivi, sarebbe la scelta del luogo dei morti a dettare la spiegazione mentre la stella a sei punte è anche un simbolo neocrente nell'astro-parapsicologia. Sono a sei punte i «pentacoli», le medaglie confezionate e rese attive dai maghi più potenti, dalle streghe più abili nei sortilegi. L'orrido rituale del dissanguare un animale sino a fargli esalare lo spirito (maligno?), spesso accompagnato dalla decapitazione, e dell'estrazione del cuore, ha invece antichissimi e tribali origini: al Venetico è successo l'altro giorno, nella notte di San Lorenzo, tra l'una e le due quando la luna ancora non splende e quan-



Tombe del cimitero ebraico di Roma profanate nel '91

## Caso Castellari Forse una donna fumò il sigaro vicino al corpo



Venti giorni per sapere il sesso della persona che si sarebbe trovata nello stesso luogo dove fu trovato il corpo di Sergio Castellari (nella foto): è il tempo necessario per sviluppare la perizia sul Dna della saliva trovata su un sigaro accanto al corpo dell'ex-direttore del ministero delle Partecipazioni Statali, morto, in circostanze ancora da chiarire, in seguito a un colpo di pistola alla testa. Già un mese fa, il collegio peritale che affianca il giudice Davide Iori aveva prodotto una relazione destinata a dare una svolta alle indagini. Dall'esame fatto sulla saliva trovata sul mozzicone di sigaro, si scoprì che non era stato fumato da Castellari: il delicato test rivelò infatti che il Dna del corpo e quello della saliva erano diversi. Il nuovo esame, che dovrebbe essere consegnato nella prima settimana di settembre, dovrebbe rivelare il sesso del fumatore che, secondo indiscrezioni, non è escluso possa essere femminile. Del fumatore del sigaro, invece, una cosa si sa già: il gruppo sanguigno. L'esame del dna ha dato un risultato particolare: un gruppo raro: «ab rti negativo».

## Delitto di Forlì Forse l'omicida della dottoressa è un ladruncolo

Sembra ad un passo dalla soluzione l'omicidio di Lanfranco Lippardini, 59 anni, la dottoressa dell'Usl 38 di Forlì, uccisa con un coltellata alla schiena e trovata morta martedì mattina nella camera da letto della sua abitazione al secondo piano di una villetta alla periferia della città. Gli investigatori della criminalità regionale e della squadra mobile forlivese hanno infatti fermato un uomo per omicidio. Del presunto assassino non sono state rese note le generalità (il magistrato Carlo Soggi, che coordina le indagini, non ha voluto confermare la notizia del fermo), ma secondo quanto si è appreso si tratterebbe di un «balordo» specializzato in furti di appartamento. L'uomo - secondo una ricostruzione - si sarebbe issato sino al balcone dell'abitazione «scaldandosi» un scarico della grondaia. Poi si sarebbe trovato inaspettatamente davanti Lanfranco Lippardini e a quel punto l'avrebbe ucciso. Gli investigatori, comunque, non trascurano altre ipotesi.

## Telefono Erotico L'antitrust: «È pubblicità ingannevole»

La pubblicità del «Telefono erotico» è ingannevole. Lo ha sentenziato l'autorità garante della concorrenza e del mercato nei giorni scorsi, vietandone l'ulteriore diffusione sui quotidiani. Nel mirino dell'authority, presieduta da Francesco Saja, erano finiti alcuni messaggi pubblicitari su quotidiani. Si tratta peraltro di pubblicità diffuse ampiamente su tutta la stampa nazionale. L'Osservatorio della pubblicità e della comunicazione di massa promosso dall'associazione consumatori e utenti Agrisalus aveva denunciato, in particolare, alcuni messaggi: «Le sexy due si raccontano e si emozionano con te...», «Telefono 24 ore al giorno per uomini e donne», «Fantasie erotiche», «Hot Lines», «Chiamami e ascolta». Si tratta di servizi cui si può accedere attraverso una telefonata intercontinentale. Secondo il relatore dell'antitrust, Giacomo Militeo, «il costo dei servizi reclamizzati viene addebitato agli utenti attraverso la normale bolletta telefonica, senza che sia fornita alcuna evidenza specifica degli importi attribuiti all'utilizzazione di tali servizi. Questo meccanismo ha causato il reclamo a numerosi utenti, di bollette di importi considerevoli e, a detta degli utenti, apparentemente ingiustificate».

## Ospedale Palmi chiude ostetricia «Mancano i pediatri»

Il reparto di ostetricia dell'ospedale di Palmi (Rc) è stato chiuso per mancanza di pediatri. La decisione è stata presa dal coordinatore sanitario dell'Usl n.10 di Palmi, prof. Giovanni Frisina. Nel reparto del quale è stata disposta la chiusura, nella notte tra il 25 ed il 26 luglio scorso, era morto un neonato, Rosano De Fulco. Il decesso del neonato, secondo quanto è stato accertato dalla Procura della Repubblica del Tribunale di Palmi, sarebbe stato determinato anche dal mancato intervento di un pediatra. Le sei degenze che si trovavano nel reparto nel momento in cui il prof. Frisina ha disposto la chiusura si sono rivolte alla polizia accusando il coordinatore sanitario di abuso. Il primario del reparto, dottoressa Ornella Arfuso, ha detto che «la mancanza di pediatri si protrae da oltre un anno ed è determinata dall'inecuria dei responsabili dell'Usl di Palmi. Vorremmo sapere» ha concluso la dottoressa Arfuso «cosa si nasconde in realtà dietro questo provvedimento».

## Black-out Senza controllo traffico aereo in Puglia

Per tre volte in 24 ore, ed ogni volta per circa un'ora, un «black-out» di energia elettrica ha bloccato nei giorni scorsi le frequenze radio-radar e i collegamenti telefonici del nuovo Centro regionale di controllo del traffico aereo di Brindisi. Lo denunciò i sindacati aziendali in un esposto presentato alla magistratura, al prefetto di Brindisi ed al ministro dei Trasporti, nel quale si chiede «di intervenire immediatamente dalla gravità dell'accaduto». Secondo la denuncia, il traffico aereo sulla Puglia è causa dei «black-out» non ha avuto assistenza alcuna nella mattinata del 7 agosto scorso e nella notte tra il 7 e l'8 agosto. L'esposto è firmato dai segretari aziendali di Fil-Cgil, Anpac, Licita e Cila-Av, che hanno proclamato una giornata di sciopero per il 10 settembre prossimo, dalle 8 alle 14. I sindacati affermano che l'impossibilità di fornire assistenza ha causato «rischi potenziali» per i passeggeri e gli equipaggi degli aerei assistiti in volo dal Centro regionale, e che non vi sono «precedenti eguali» nella storia dell'assistenza al volo.

GIUSEPPE VITTORI

GIULIANO CESARATTO

ROMA. Si sa, tra la notte delle stelle e dei fuochi fatui, tra il Dracula degli schermi e i Nosferatu delle leggende più macabre, i seguaci dei riti occultisti si fanno audaci, celebrano le loro magie, scelgono i luoghi e l'ora dell'esorcismo. Ma quando, in piena notte, di fronte al cimitero israelita, un vigile notturno ha scorto l'anomalia fiam-

mella brillare nel silenzio del Verano, non ha pensato a maghi e scienze parapsicologiche, ma ha creduto alla bomba, all'attentato esplosivo. Sotto il lumino tremolante c'era infatti una cassetta chiusa sulla quale si sono presto rivolte le attenzioni delle volanti del «113», degli uomini della Digos e degli artificieri della questura.

# Ma la signora si difende: «Anche la Usl ha detto che non ci sono problemi di malattie» Insulti e botte contro la «gattara» Aggredita dal vicino perché sfama i mici

Per sfamare una piccola colonia di gatti randagi, Franca Torrigiani è stata picchiata dal vicino di casa. È finita all'ospedale per ecchimosi varie e ne avrà per 10 giorni. È accaduta in provincia di Firenze, in un condominio dell'Ater in riva all'Arno, a Vinci. Dietro le percosse e il pretesto degli animali, una tensione condominiale difficile da domare. In Italia ci sono sei milioni di gatti randagi.



gratis, tutti gli altri randagi. «Ma hanno detto che non c'è nessun pericolo di malattie», spiega la signora «e che gli animali sono sani». Il vicino dal pugno facile, invece, è di opposto parere. Quei gatti, lui, proprio non li sopporta. Non ha mancato di prenderli a pedate ogni qualvolta se li sia trovati tra i piedi. Ed ha insistito affinché Franca Torrigiani li portasse via. «Dice che sono mici - replica la signora - ma non è vero. Io mi limito a non farli morire di fame. E pulisco sempre dove mangiano». In realtà, i gatti sembrano essere uno dei tanti pretesti per una tensione condominiale sempre latente. «Siamo solo in otto famiglie - dice la gattara - ma per ogni nonnulla sono discorsi. Se non ci fosse i gatti, ci sarebbe un altro motivo. Magari la carne cotta alla brace, o la potatura di un albero del giardino». Servirebbe, oltre ad un po' di civiltà e di educazione, un buon amministratore. Ma l'Ater, a quanto pare, non lo concede. Così nel condominio di Sovigliana siamo arrivati alle percosse. Per l'aggressore, ora, il rischio della denuncia per lesioni personali. Ed anche quella per maltrattamento di animali. I gatti randagi, in Italia, sono circa sei milioni, cinque milioni e mezzo i cani. La nuova legge in esame al Senato prevede pene fino ad 8 mesi di reclusione e multe fino ad 8 milioni di lire per chi maltratta.

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
SILVIA BIONDI

FIRENZE. Il «fattaccio» è avvenuto domenica sera, all'ora di cena. Come sempre, Franca Torrigiani è scesa nel giardino condominiale, si è avvicinata al prato ed ha appoggiato sull'orba i piattini con la pasta e la carne macinata cucinata proprio per loro. Per la piccola tribù di gatti randagi che da anni ha eletto a proprio domicilio il condominio dell'Ater in riva all'Arno, nella popolosa frazione di Sovigliana, a due passi da Empoli ma nel comune che dette i natali a Leonardo da Vinci. Stava ancora accudendo le bestiole quando è sceso anche il vicino di casa. Ha preso ad insultarla, accusandola di essere «sporca», di aver «sporcato tutta la casa» con quella sua «mania per i gatti». Dalle parole, in pochi attimi, è passato ai fatti. Aiutato dalla madre, anche lei precipitata in giardino dopo le prime urla, ha iniziato a stratonare Franca Torrigiani, picchiandola e facendole male ad un braccio. Tanto che la signora amante degli animali ha dovuto ricorrere alle cure del pronto soccorso di Empoli. Il referto medico parla di dieci giorni di prognosi per ecchimosi varie. L'aggressore, di cui la signora preferisce non fare il nome,

ieri è partito per il mare. È stato denunciato al vicino commissariato di polizia e ci sono tre mesi di tempo perché la denuncia si trasformi in querela di parte. «Vedremo come si comporta - dice Franca Torrigiani, infastidita dal fatto che la notizia sia arrivata ai giornali - Se cambierà registro non sporgo querela. Anche perché io, qui, devo viverci tutti i giorni». Già tre giorni prima dell'aggressione la signora aveva subito pesanti minacce ed aveva chiesto l'intervento dei carabinieri di Vinci. I quali, una volta accorsi nel condominio di Sovigliana, non hanno potuto far altro se non parlare con il vicino di casa e chiedere a Franca Torrigiani se volesse sporgere denuncia.

# L'ultimo addio dei romani alla Sora Lella

ROMA. I romani sono venuti in tanti a salutare Elena Fabrizi, la «Sora Lella», sorella del grande attore romano, Aldo, scomparsa lunedì pomeriggio, dopo trenta giorni di sofferenze. Era stata ricoverata nell'ospedale dell'Isola Tiberina, dopo l'ictus che l'aveva improvvisamente colpita di notte nella sua abitazione a Monteverde. Sono venuti a salutare una donna che portava ancora addosso, nei modi, sul palcoscenico, l'aria della Roma di una volta. Sono venuti a salutarla «sull'isola», in mezzo al fiume, l'Isola Tiberina, vicina ai luoghi che più furono suoi. La chiesa di S. Bartolomeo all'Isola e il piazzale antistante, di fronte all'ospedale Fatebenefratelli, dove per circa un mese la «Sora Lella» ha lottato contro la morte, il marciapiedi del suo famoso ristorante, hanno accolto più di mille persone, la gente di Trastevere, i suoi tanti amici. Tra la gente commossa i nipoti, Elena e Simone, Carlo Verdone, Renato Zero, Maurizio Costanzo. «È giusto che sia così, la sua vita è legata a quest'isola» ha esclamato Carlo Verdone con gli occhi lucidi, commosso per la scomparsa della «Sora Lella»: «una donna a cui ho voluto veramente bene». Tante persone provenienti da ogni parte della capitale si sono assiepite intorno al feretro, accanto al quale, commosso, spiccava Maurizio Costanzo, che ha fatto conoscere Elena Fabrizi alla grande platea televisiva ospitandola spesso nel suo spettacolo serale. In piedi, nella navata laterale, c'era anche Renato Zero, con occhiali scuri, vestito di nero. La partecipazione corale della gente si è fatta sentire durante la celebrazione della messa, tra le lacrime dei nipoti. Nell'aria un'atmosfera di dolore, ma anche di serena rassegnazione. «Pur nel grande dolore - ha detto Don Fabrizio - questo deve essere un momento di gioia, in onore della sua simpatia».



La gente di Roma dà l'ultimo addio a Elena Fabrizi, la popolare «Sora Lella»

# Erano dati per dispersi sull'Huascarán, difficoltà per i soccorsi Perù, due bresciani bloccati da giorni in parete a quota 6mila

CARLO BRAMBILLA

BRESCIA. Ore drammatiche per due alpinisti bresciani, «incrodati» in parete a 6.400 metri d'altezza, in vista della vetta peruviana dell'Huascarán Norte. Dati in un primo tempo per dispersi, Battistino Bonali, di 30 anni, capo della spedizione, e Giandomenico Duccoli, di 29 anni, sono stati avvistati da un elicottero, dopo due gelide notti trascorse appesi a corde e chiodi, senza possibilità di salire o scendere. Da molte ore il campo base aveva perso i contatti radio e la circostanza aveva fatto temere il peggio. La situazione resta comunque delicatissima e la vita dei due scalatori, bloccati sulla parete nord dell'Huascarán, lungo la via «Casarotto», rimane in pericolo anche per la difficoltà di organizzare i soc-

corsi. Tuttavia, grazie anche all'interessamento dell'ambasciata italiana in Perù, qualcuno si sta facendo e pare che siano già partite due spedizioni andine forse nel tentativo di raggiungere la vetta lungo la parete sud, in modo da portare aiuti «dall'alto». Certo, ogni minuto che passa potrebbe essere fatale a Bonali e Duccoli e comunque una terza notte in parete viene giudicata dagli esperti una prova ai limiti della sopravvivenza, anche se ad affrontarla sono due alpinisti provetti. Soprattutto Bonali che ha all'attivo, tra le altre, la cima dell'Everest e la conquista di ben quattro vette della «Cordigliera Bianca» peruviana, tra le quali lo stesso Huascarán Norte. La spedizione nelle Ande è stata organizzata dal Cai di Ce-

degolo (Brescia) e sponsorizzata dal «Giornale di Brescia» e vi fanno parte oltre a Bonali, di Esine, e Duccoli, di Niarò, altri sette giovani alpinisti, tutti, come i primi due, originari della Valcamonica: Paolo Zezzola, 27 anni, William Pedersoli, 23 anni, Aldo Moscardi, 22 anni, Giacomo Rizzieri, 23 anni, Beniamino Lascioli, 30 anni, Virginio Regazzoli, 22 anni e Giovanni Bianchetti, 27 anni. Alla redazione del «Giornale di Brescia» giungono notizie frammentarie. Il collegamento è tenuto dal giornalista Franco Solina, che dovrebbe trovarsi al campo base. Sembra che la spedizione sia stata spaccata in due: una parte avrebbe affrontato la parete sud mentre Bonali e Duccoli si sarebbero avventurati sulla «Nord». Se così fosse si tratterebbe di un cambio improvviso di programma. A Brescia confermano, infatti, che l'obiettivo dei nove alpinisti era la conquista dell'Huascarán Norte lungo la parete settentrionale. Intanto nella redazione del giornale bresciano, in contatto con le famiglie degli scalatori, si stanno vivendo ore d'angoscia, anche per la frammentarietà delle informazioni: non si conoscono neppure le condizioni meteorologiche della zona dove sono intrappolati Bonali e Duccoli. Così come è impossibile ipotizzare le cause che hanno fermato i due scalatori a 150 metri dalla vetta. Sarebbero escluse cadute di valanghe o slavine. Purtroppo la ricognizione dall'elicottero non è stata in grado di dire con certezza se i due sfortunati alpinisti mostravano segni di vita. Non resta che attendere, col fiato sospeso, le prossime ore.

La denuncia dell'assessore all'Ambiente, Emanuele Sanna «Duemila incendi in due mesi, non sono soltanto pastori»

«Le nostre leggi, i vincoli imposti alla speculazione edilizia danno fastidio, i criminali puntano sul terrore»

# «La mafia ha scelto il fuoco per conquistare la Sardegna»

Il fuoco contro la gente. La volontà di uccidere e terrorizzare i turisti e i sardi. L'assessore piadessino all'Ambiente, Emanuele Sanna, parla di strategia del terrore, di criminalità organizzata scesa in campo, di interessi speculativi colpiti da leggi ambientali severe. Quaranta incendi al giorno da giugno al 5 agosto: devastati quarantamila ettari. La Sardegna è in guerra, bersaglio di criminali forze terroristiche.

FELICE TESTA

**CAGLIARI** «Questa volta l'obiettivo degli incendiari in Sardegna non è solo distruggere i boschi, è invece uccidere, colpire la gente, le città, i paesi, i villaggi turistici». Emanuele Sanna, piadessino, assessore regionale all'Ambiente, parla di una strategia del terrore che persegue la strage una guerra del fuoco che nasconde anche l'ombra minacciosa della grande criminalità organizzata colpita nelle sue mire sulle coste. Creare terrore, assediare le città, atterrire i

ze criminali che perseguono ciascuna un proprio disegno.

Mafia e camorra disturbate da leggi ambientali troppo severe, nemici dei parchi che vi si oppongono con le torce accese, irriducibili irredentisti legati al terrorismo esule. Un disegno criminale che dal 1° giugno al 5 di agosto ha acceso 2.229 incendi, con una frequenza che supera i 40 al giorno ha devastato 41.698 ettari, distrutto 11 mila ettari di bosco carbonizzato tre persone.

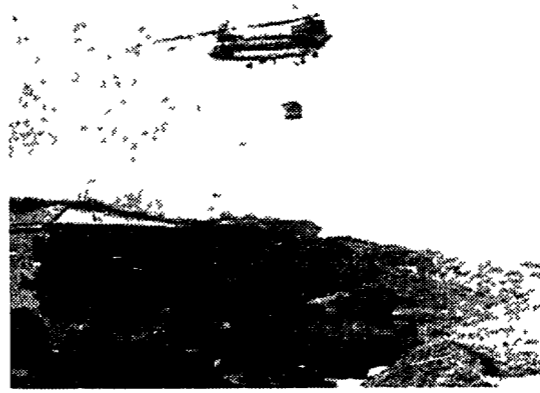
«Gli incendi in Sardegna stanno colpendo con durezza non solo il patrimonio ambientale e naturale ma stanno minacciando ormai la stessa sicurezza della nostra comunità regionale», dice Sanna. «Le cause di incendio tradizionali che nascevano nel mondo agro-pastorale, in parte, ci sono ancora, ma ritengo che siano ormai una componente trascurabile del proble-

ma. Si intravedono invece delle novità molto preoccupanti. Il fuoco è stato indirizzato contro le comunità e quando non andava a segno il primo giorno ci hanno ritentato con centinaia di esche incendiarie il giorno dopo. Sono stati trovati ordigni incendiari, prima sconosciuti, che stiamo analizzando non sono prodotti in Italia e non sono, comunque, esche artigianali».

Ha degli interrogativi, l'assessore Sanna che sono altrettante ipotesi su cui chiede agli organi dello Stato di fare luce. «Ritengo che il ministero dell'Interno, gli organi dello Stato preposti all'ordine e alla sicurezza pubblica, debbano scavare in forme più penetranti intorno a questo fenomeno», aggiunge. «Mi chiedo ad esempio - prosegue Sanna - se le leggi che abbiamo approvato in questi ultimi anni in consiglio regionale per tutelare il nostro territorio (il vinco-

lo totale di edificabilità entro i 300 metri dal mare su duemila chilometri di costa, l'impossibilità di costruire se non si passa attraverso accordi di programma, la legge dei parchi che vincolerà come area protetta circa un quinto del territorio regionale) non abbiano toccato interessi forti e messo in discussione strategie speculative molto aggressive. E lo stesso ministero dell'Interno nel vertice della settimana scorsa a Cagliari ha detto: «Sono venute per avvertirci che abbiamo dati fondati per segnalare che si sta insediando in Sardegna la grande criminalità organizzata con lo scopo di riciclare denaro sporco da investire in alberghi, attività commerciali, villaggi turistici».

Con le nuove leggi regionali con i piani paesistici approvati nei giorni scorsi, ritengo che probabilmente questi disegni abbiano trovato forti



Una immagine della Sardegna in fiamme

ostacoli». Questa è anche l'esito delle conferenze di servizio sui parchi regionali, decine di incontri con le comunità sarde per illustrare la nuova politica di tutela ambientale.

Nell'89 quando fu istituita la legge regionale sui parchi, ci furono incendi e 13 morti, quest'anno l'assessore e gli esponenti regionali sono stati assediati dai fuochi in una caserma della forestale durante una conferenza di servizio sul parco del Sulcis. «Anche questa può essere una delle cause - afferma Sanna - ma non credo sia la principale. Penso invece stia avanzando la consapevolezza che il parco non è una riserva indiana ma un'occasione di sviluppo. Certo alcune frange irriducibili hanno ancora la tentazione di usare l'arma del fuoco perciò anche questa resta una traccia da prendere in seria considerazione. Si può anche pensare infine a gruppi antistatali

locali che nel vertice con il ministro Mancino sono stati indicati come presenti e legati alla mafia e ai terroristi rifugiati all'estero».

Resta da affrontare dopo le ipotesi sulle cause il sistema più efficiente per spegnere il fuoco e la Regione va verso soluzioni autarchiche. L'apparato antincendi in Sardegna costa 60 miliardi, conta 10 mila uomini e mille automezzi. Si spendono dieci miliardi in noleggio di elicotteri, ma c'è un solo Canadair l'unico strumento veramente efficace, l'aereo che nessuno ha mai comprato. «Senza questi mezzi - assicura Sanna - siamo destinati all'impotenza stiamo pertanto pensando visto che lo Stato non è in grado di darci una mano decisiva di acquistare direttamente, appena questa resti una traccia da prendere in seria considerazione. Si può anche pensare infine a gruppi antistatali

## Bocciati Lucky, Marina e Trem Il ministro Costa «affonda» i giubbetti di salvataggio Test negativo per tre marche

ROMA. Insieme al Ferragosto arrivano brutte notizie per tutti quelli che si accingono a trascorrere le vacanze in barca: alcuni salvagenti per la nautica da diporto sono stati dichiarati illegali dal ministero della Marina mercantile. Chi ha deciso di partire per mare sicuramente avrà già verificato tutte le «dotazioni di bordo», compresi i giubbetti di salvataggio. Anche chi vi trova in viaggio in questo momento non sarà contento di sapere che forse i salvagenti acquistati non sono in regola eppure è proprio così. Una verifica effettuata su un campione di tre modelli di giubbetti di salvataggio Lucky della Acquialand Marina della Nautica mare Trem della Trm, ha rivelato che oltre ad essere «canonici» adeguati alla salvaguardia della vita umana, sono anche «non corrispondenti alla norma che ne disciplina i requisiti e la messa in commercio».

Quindi i salvagenti esaminati - si dice in una nota diffusa dal ministero a tutte le capitanerie di porto - non sono conformi alle norme previste nel decreto ministeriale del dicembre 1977 il galleggiamento per almeno 24 ore consecutive con un peso di ferro di 7,5 chili (5 se si tratta di cinture per bambini), il sostegno di un corpo esanime con il viso sollevato qualunque posizione

abbia assunto al momento dell'entrata in acqua il contenitore di movimento e di visuale anche dopo un tuffo da un'altezza di tre metri.

Sulla base di questi risultati il Consiglio di Stato sta per approvare una serie di modifiche alla normativa che regola la sicurezza della nautica, tra cui i controlli periodici del ministero presso le case produttrici. I risultati della verifica sui tre campioni di salvagenti sono stati trasmessi alla magistratura che secondo quanto si apprende da fonti ministeriali ne starebbe predisponendo il vettore su tutto il territorio nazionale per poi accertare se esistono gli estremi della frode in commercio o della truffa. Intanto il ministro dei Trasporti e della Marina mercantile Raffaele Costa fa sapere che «chi ha acquistato giubbetti non corrispondenti alla legge, non può essere passibile di alcuna sanzione. L'unica preoccupazione fondata per i diportisti è quella di avere a disposizione un mezzo idoneo alla tutela della propria incolumità». Le capitanerie di porto hanno avuto disposizioni di essere tolleranti con eventuali trasgressori inconsapevoli o il ministro Costa avrebbe già predisposto un vademecum per eventuali diportisti in possesso di salvagenti sotto accusa, che comunque potrebbero rivalersi sulla ditta produttrice.

## Parisi: «Non c'è il terrorismo dietro i roghi»

ROMA. La matrice eventuale o terroristica sia mafiosa che politica degli incendi che hanno flagellato in questi ultimi giorni l'Italia è stata esclusa dal capo della polizia Parisi. Dalle indagini svolte e dalle responsabilità accertate Parisi ha affermato di poter escludere ogni ipotesi terroristica. Nel corso del vertice antincendi convocato ieri a Roma dal ministro dell'Interno Mancino, oltre Parisi erano presenti il sottosegretario alla protezione civile Riggio e rappresentanti del ministero della Difesa, è stato comunque ribadito che la causa del fuoco è nella maggior parte dei casi dolosa o colposa. Secondo i dati forniti la natura degli incendi avvenuti negli ultimi mesi è dolosa per

5400 e colposa per 2000 casi sono stati «naturali» altri 250 incendi mentre per 1500 non si conosce la causa. Tra i possibili piromani secondo le indicazioni scaturite dal vertice figurerebbero disoccupati assoldati per spegnere gli incendi e personale occupato a tempo determinato per il rimboscamento. Non viene esclusa tra le cause dolose anche la speculazione edilizia a scopo turistico. Al vertice era presente in rappresentanza delle regioni a rischio incendi l'assessore all'Ambiente della Sardegna, Sanna che ha ribadito come nell'isola la piromania abbia assunto caratteristiche criminali.

## Tarquini, il primo cittadino pds, in mancanza di Canadair, affittò un elicottero Sindaco denunciato perché spegne l'incendio «Una vendetta di chi vuole lottizzare la costa»

NADIA TARANTINI

ROMA. «Pronto, Conversini? È Maurizio Conversini, il sindaco di Tarquinia? Quello che butta il pubblico denaro per spegnere incendi? Non ride, Conversini, alla battuta anche se è una persona cordiale. È inaccettabile di brutto, dal 7 luglio è ormai sindaco dimissionario», come precisa subito. «La storia la racconto in due parole qui a Tarquinia c'è l'Angelo Vendicatore, si vendicava in anticipo per la paura che noi amministratori nuovi scopriamo quello che hanno rubato prima. L'hanno trovato con dieci miliardi in bocca per la discarica ma me sa che

quello era il meno». Il primo agosto il prefetto di Viterbo ha rivolto un appello via stampa ai sindaci dell'interno e del litorale. «Aiutateci a debellare i piromani, intervenite che per legge avete il potere di responsabilità della protezione civile». Ha anche detto senza mezzi termini chi non interviene è complice, l'inezia è una scelta. «Gli ho scritto signor prefetto, a noi è successo l'opposto. Ci hanno denunciati perché abbiamo spento l'incendio, ci hanno aperto un'inchiesta per aver preso l'unico elicottero disponibile e buttato acqua. S'erano già bruciati duecento et-

tari e le fiamme stavano a ridosso dell'Aurelia delle case di mille persone». Si sente perseguitato, Conversini? «No, questo no. Il 7 luglio quando ho visto quel macello ho chiamato Roma Viterbo i Canadair. Nessuno era disponibile, ho chiesto aiuto all'unica ditta che lavora in zona, sull'elicottero è salito il maresciallo della forestale. Adesso per un milione e quattrocentomila lire mi hanno denunciato dice che ho sprecato il danaro pubblico, che ho sbagliato la delibera e che non avevo quel potere. I soldi con qualche sacrificio ce li posso pure rimettere, ma chi in fanga dovrà essere indagato». L'Angelo Vendicatore, appunto. Nome e cognome

Angelo Renzi, ex assessore all'urbanistica di Tarquinia ed ex comunista. Ora socialista, fu trovato con le tangenti di dieci miliardi per la costruzione di una mega-discarica, fa una denuncia a settimana - racconta Conversini - perché così il consiglio comunale, la giunta (Pds con appoggi esterni) non ha un attimo di tempo per lavorare. Il 7 luglio, il giorno dell'incendio siamo andati in minoranza, e io mi sono dimesso. La denuncia di pubblica sperpero per la strepitosa somma di lire un milione e quattrocentomila spesi per spegnere un incendio che minacciava mille persone - non ha niente di grottesco come a

prima vista sarebbe potuto apparire. Viene preceduta da indiscrezioni di stampa, una vera campagna. Seguita dalla denuncia alla Procura di Civitavecchia, che ha aperto un'inchiesta. Alimentata e corroborata - da documenti che discretamente vengono fatti filtrare da funzionari del comune - la delibera arriva ai giornali prima che la veda il sindaco. «Li ho denunciati, che si indaghi», conclude Conversini, «perché fanno tanta cagnara perché vogliono sempre quei 7-800 ettari sulla costa». Eitan da lottizzare, ma la nuova giunta non era d'accordo. Incendiarie e lottizzatori, invece si sa che sono sempre buoni amici.

## Tragedia sul lago di Como Si tuffa per recuperare il pallone e annega davanti agli occhi del figlio

COMO. Un uomo è annegato ieri pomeriggio davanti al proprio figlio a Sonico (Como) nelle acque del fiume Mera che in quel punto si getta nel lago. La vittima era un cuora di 33 anni. Daniele Simonetta di Talamona (Sondrio), dipendente della Nuova Pignone, che si era buttato in acqua per recuperare il pallone con cui lui e il figlio stavano giocando.

La famiglia Simonetta, padre madre e due figli (un terzo è handicappato) si era recata in riva al fiume per una giornata di svago e si era sistemata su una spiaggia nei pressi del campo sportivo. A

causa del basso livello del lago di Como la spiaggia in questi giorni è particolarmente ampia e di conseguenza il fiume scorre in un punto profondo in cui le correnti sono particolarmente forti.

Intorno alle 15, padre e figlio stavano giocando con la palla quando questa è finita in mezzo al fiume. L'uomo si è buttato per recuperarla, ma è stato inghiottito dalle onde davanti agli occhi del bambino, che si è messo ad urlare chiedendo aiuto. Ogni soccorso, però, è stato inutile. Il corpo dell'uomo è stato recuperato dai vigili del fuoco di Como.

bologna

# NAZIONALE FESTA UNITA '93

## PARCO NORD

### 27 AGOSTO

### 19 SETTEMBRE

Convocata a fine mese l'assemblea dei soci per votare l'avvio delle procedure contro i responsabili del crack. Così la gestione di Guido Rossi taglia ogni ponte col passato

Estrema difesa della famiglia di Ravenna nel corso di una riunione del consiglio. Dopo 3 ore Alessandra Ferruzzi si astiene. Miracolo: nei conti non ci sono altri buchi

## Montedison contro la «banda Ferruzzi»

### «Azione di responsabilità» verso i vecchi amministratori

I soci della Montedison saranno chiamati tra 20 giorni a votare in assemblea l'avvio di un'azione di responsabilità nei confronti degli ex amministratori colpevoli delle irregolarità e dei trucchi che hanno portato al disastro il gruppo Ferfin. Magra consolazione per chi ha perso una montagna di soldi, ma è comunque il segno che la gestione di Guido Rossi intende dare un taglio netto con il passato.

**DARIO VENEGONI**

MILANO. Il consiglio di amministrazione della Montedison ha convocato per il prossimo 30 agosto (all'immediata vigilia dell'assemblea straordinaria della Ferfin) l'assemblea ordinaria dei soci della Montedison, ponendo all'ordine del giorno un'azione di responsabilità nei confronti di ex amministratori della società, «ai sensi dell'articolo 2393 del Codice civile». Il consiglio non indica i nomi di coloro i quali dovranno essere chiamati a rispondere con i propri mezzi gli ingentissimi danni procurati alla società dall'allegria gestione dei Ferruzzi. Di certo però sotto accusa potranno cadere l'ultimo consiglio di amministrazione al completo, responsabile degli ultimi pirotecnici raggini contabili, e anche il precedente, oltre all'intero collegio sindacale: la legge prevede infatti che le responsabilità degli amministratori non vadano in prescrizione prima di 5 anni.

In altre parole, oltre ai componenti della famiglia Ferruzzi (Arturo Ferruzzi e suo figlio Massimiliano, Carlo Sama, Vittorio Giuliani Ricci) e agli uomini più vicini da sempre al gruppo (Sergio Cragnotti, Iano Trapasso, Renato Picco, Gianfranco Ceroni, Roberto Magnani e Romano Venturi) potranno essere chiamati a rispondere del proprio comportamento gli altri ex rettori della Bocconi Luigi Guarni, il noto fiscalista Victor Ukmar, il finanziere francese Jean-Marc Vernes, e anche Rita Levi Montalcini e Antonio Rubbia, due premi Nobel che furono chiamati qualche anno fa a dare lustro al vertice di Foro Buonaparte.

Unica possibilità di scampo, a norma di legge: aver «fatto annotare senza ritardo il proprio dissenso nel libro delle adunanze e delle deliberazioni del consiglio, dandone immediata comunicazione al presidente del collegio sindacale».

Una eventualità solo teorica, non risultando che mai in tutti questi anni qualcuno si sia levato in consiglio a denunciare i trucchi e i raggini dei Ferruzzi. La riunione del ristretto direttorio Montedison eletto nell'assemblea di fine giugno (5 soli membri, tra i quali Alessandra Ferruzzi, moglie di Carlo Sama) è durata quasi tre ore: secondo alcune indiscrezioni il presidente Rossi e l'amministratore delegato Bondi avrebbero dovuto superare l'estrema resistenza allestita dalla famiglia ravennate con la consulenza di uno stuolo di legali. Sempre secondo queste indiscrezioni, alla fine Alessandra Ferruzzi (che pure si è impegnata come i fratelli a votare secondo le indicazioni delle banche coordinate da Mediobanca), si sarebbe astenuta.

L'esame dei conti del gruppo, al contrario, non ha riservato ulteriori sorprese. Il consiglio si è limitato a prendere atto del fatto che nel bilancio 1992, approvato un mese e mezzo fa, «operando secondo un principio di generale correttezza» il gruppo avrebbe dovuto aggiungere perdite per altri 243 miliardi. I Ferruzzi hanno infatti inserito in quel bilancio entrate certe, che però saranno realizzate solo nei prossimi anni. Bazzecole, si direbbe, in confronto ai giochi di prestigio ai quali si erano dedicati sottobanco Gardini e familiari negli ultimi anni.

L'inchiesta sui reali conti del gruppo si direbbe insomma a buon punto. Sarà più difficile, invece, l'opera di pulizia. Nei conti Montedison risultano per esempio 1320 miliardi di perdite scoperte la stessa mattina dell'assemblea, il 28 giugno scorso, che in realtà fanno capo ai disastrosi traffici cereali, e quindi in ultima istanza alla Ferfin. Ma la Ferfin versa in condizioni tali che sarà assai arduo per la Montedison recuperare quelle somme.



Summit con le banche estere. Oggi i titoli riammessi in borsa

### Calano i debiti. Ma il salvataggio slitta a settembre

MILANO. Sono arrivati alla spicciolata, attorno alle 15, al palazzo di Foro Buonaparte che ha già conosciuto tante rovine finanziarie e tanti intrighi chimici. I rappresentanti di un centinaio di banche estere, esposte complessivamente per oltre 6.500 miliardi nei confronti della galassia Ferruzzi sono venuti ad ascoltare il rapporto della nuova gestione, in carica da neanche un mese.

Di tutti gli appuntamenti che attendono il presidente Guido Rossi e l'amministratore delegato Enrico Bondi, impegnati nel salvataggio dell'ex impero di Ravenna, questo era forse quello più delicato. Ciascuna delle banche straniere è infatti vincolata alle leggi del proprio paese e a normative spesso contrastanti con quella italiana. Più alto è il rischio che parta da questo fronte una richiesta di fallimento che pregiudicherebbe tutto il piano di salvataggio al quale Rossi e Bondi stanno lavorando.

È stato l'amministratore delegato, spalleggiato dai responsabili delle principali società operanti e dal nuovo responsabile finanziario Stefano

Meloni, ad assumersi l'onere di sostenere il confronto con i rappresentanti delle banche. In una lunga e dettagliata esposizione ha illustrato i conti delle attività industriali del gruppo nel primo semestre di quest'anno, con un trasparente obiettivo: quello di dimostrare che se la Ferruzzi è precipitata in un gorgo di irregolarità finanziarie gravissime, non per questo le industrie del gruppo hanno smesso di lavorare e di produrre ricchezza.

Bondi poteva esibire inoltre ai banchieri creditori la delibera assunta poco prima dal consiglio Montedison di avviare una azione di responsabilità contro i precedenti amministratori: una dimostrazione che si è voltato pagina davvero, e che l'opera di pulizia non si ferma neppure di fronte alle estreme conseguenze.

A maggiore ragione, quindi, aveva titoli per chiedere alle banche estere di «non modificare il supporto finanziario concesso al gruppo fino all'approvazione del piano di ristrutturazione che sarà sottoposto alle banche nelle prossime settimane». A questa richiesta, ha precisato Bondi, «hanno

già aderito le banche italiane». Slitta in avanti, ha ammesso Bondi (si dice di un paio di settimane) il termine che la nuova gestione si era data per la presentazione del piano di riordino. Una notizia che non ha certo incoraggiato l'ottimismo dei presenti, anche se nessuno se l'è sentita di drammatizzarla eccessivamente.

Due settimane in più o in meno non modificano la sostanza del problema. Il quale si riassume sostanzialmente in una domanda: perché gli istituti di credito di mezzo mondo dovrebbero continuare a sostenere un gruppo come questo? Bondi ha risposto a questo interrogativo in modo diretto: perché le attività industriali sono sane e producono ricchezza, e perché lasciare lavorare queste aziende è la via maestra che le banche hanno di fronte per riavere i loro soldi.

Nei primi sei mesi di quest'anno, ha annunciato, le attività produttive del gruppo Ferruzzi hanno incrementato il margine operativo lordo di ben il 33%. L'atturato è cresciuto del 19%, è migliorata la redditività delle aziende. Pur depurando l'incremento del

fatturato dell'effetto cambi, particolarmente sensibile in un gruppo che esporta larga parte della propria produzione, resta pur sempre un incremento del 3%. Un risultato assai rilevante, soprattutto in un periodo di generale recessione.

Anche lo stesso indebitamento finanziario lordo del gruppo, giunto a fine '92 alla fantastica cifra di 31.000 miliardi, è migliorato, facendo registrare un calo di oltre 2.200 miliardi a fine maggio.

Nel corso della riunione dall'uditore sono venute domande e richieste di chiarimenti. Non era quella la sede per una decisione. Ciascuna banca, da oggi in avanti, valuterà il proprio atteggiamento. Per il gruppo quindi gli esami non sono terminati. Anzi, gli ex Montedison e soprattutto la Ferfin affrontano la prova più impegnativa, quella del mercato. Dopo le informazioni sullo stato del gruppo diffuse negli ultimi due giorni, infatti, la Consob ha deciso di rammettere alla quotazione i titoli delle due società.



#### Gli ex nel mirino

Arturo Ferruzzi

Carlo Sama

Giuseppe Garofano

Vittorio Giuliani Ricci

Sergio Cragnotti



Tancredi Bianchi, presidente dell'Abi (l'Associazione bancaria italiana)

## Tancredi Bianchi «Questo crack si poteva evitare»

**NOSTRO SERVIZIO**

ROMA. Il crack Ferruzzi si poteva evitare. La situazione del gruppo di Ravenna è precipitata nel '92 per effetto della tempesta sui cambi e difficilmente il sistema bancario poteva intervenire in corsa, a meno di non accelerare la crisi. «Le banche affrontano dei rischi e, dunque, devono sopportarne le conseguenze», ma il problema è oggi di trovare una soluzione: «il fatto è di natura straordinaria e, dunque, occorrono procedure in parte diverse da quelle ordinarie», spiega il presidente dell'Abi, Tancredi Bianchi, in un'intervista a Radiocor. Bianchi sottolinea che il vero nodo è rappresentato dalle banche estere che hanno vincoli che potrebbero rendere più ardua la definizione del piano di salvataggio.

«A me pare che il caso Ferruzzi sia eclatante - prosegue Bianchi - ma con caratteristiche simili ad altri. Il difetto è in un sistema di imprese che si finanzia presso una molteplicità di banche, in modo che agli intermediari mancano le informazioni per una corretta valutazione della situazione. Nonostante le difficoltà di sistema, secondo il presidente dei banchieri, «il crack era evitabile, ma per capire bene che cosa è accaduto bisogna ricordare quel che avvenne nel '92. Le perdite su alcune operazioni della Ferruzzi in commodities negoziato sui mercati di borsa internazionali sono collegate non soltanto ad errori di scelta ancora da valutare ma, ad esempio, alla liquidazione dei cambi in dollari. Considerato l'ordine di grandezza del fatturato Ferruzzi e, quindi, degli acquisti, le trasmodanti variazioni dei cambi hanno determinato possibilità di perdite molto rilevanti».

A testimonianza del fatto che il caso Ferruzzi ha registrato un'improvvisa accelerazione in seguito alla tempesta valutaria, Bianchi osserva che «le perdite riscontrate in queste settimane sono relative al secondo semestre '92. Le 200 banche coinvolte erano creditrici del gruppo già due anni fa o magari anche prima, ma quando la situazione si aggravava così rapidamente tirare i freni e chiudere i rubinetti comporta il soffocamento immediato dell'impresa». Nel giudicare il comportamento delle banche (anche ieri duramente criticate dagli agenti di cambio), rileva il presidente dell'Abi, «bisogna tenere presente che il crack poteva essere determinato molto più rapidamente. Le banche del resto non potevano prendere coscienza della situazione immediatamente ma soltanto successivamente, come del resto è accaduto a tutti, considerato che la situazione non era ben contabilizzata». Il sistema creditizio deve dunque assumersi le responsabilità che gli competono in seguito all'assunzione di rischi d'impresa, ma «non mi pare che sia una situazione in cui si è sbagliato maliziosamente. Sarebbe assolutamente errato affermarlo. Innanzitutto perché vorrebbe dire che siamo in presenza di un errore collettivo di dimensioni assai rilevanti, poi perché abbiamo assistito a un corso dei cambi imprevedibile: potevamo prevedere il riallineamento della lira, non una svalutazione del 25%».

Sul futuro della Ferruzzi Bianchi non avanza ipotesi. «Certo le ultime delibere del Ccr prevedono piani di risanamento assolutamente credibili e altri rigorosi criteri. Una soluzione potrà essere studiata dopo aver conosciuto la realtà del gruppo, la continua emersione di fatti nuovi modifica infatti costantemente il panorama. Ogni banca interverrà dopo un rigoroso esame del progetto da parte della vigilanza e sono convinto che si andrà a una valutazione complessiva del piano Ferruzzi che coinvolgerà anche gli organi di controllo e le autorità monetarie».

## LA POLEMICA

### E l'Assorisparmio mobilita i piccoli azionisti: «Attenzione agli sciacalli»

# Chi è il colpevole? Gli esperti si dividono

## «Svalutazione» Ferfin. Dolori in vista per Sai Generali e Mediobanca

MILANO. La svalutazione del valore nominale dei titoli Ferfin da 1000 lire a 5 lire non porta solo dolori alla controllante Serafino Ferruzzi, ma anche a bionasanti azionisti di minoranza della società. Tutto dipenderà dalla quotazione che il titolo assumerà oggi alla riammissione in Borsa e, naturalmente, bisognerà vedere la situazione al momento della chiusura dei bilanci delle società che hanno in portafoglio i titoli prima di formulare giudizi definitivi. In Borsa, però, si comincia a fare i primi conti. Secondo i dati della semestrale chiusa il 31 dicembre 1992, Mediobanca aveva in carico 40.978.170 azioni Ferfin, pari al 3,5% circa del capitale, indicate a un valore di canco di 3008,88 lire per un controvalore complessivo di 123,29 miliardi. Mediobanca registrerebbe quindi sui titoli Ferfin una

minusvalenza di circa 123 miliardi a fronte dei quali esiste un accantonamento a fondo oscillante titoli di 55,88 miliardi. Generali (2,3%) e Sai (2,4%) avevano invece allineato nel bilancio chiuso al 31 dicembre 1992 i valori indicati in bilancio della partecipazione in Ferfin alla media dei prezzi di compenso dell'ultimo trimestre 1992, pari a 1183,33 lire. La Sai aveva in portafoglio 28,8 milioni di azioni (34,1 miliardi). Le Generali avevano invece in carico 27,275 milioni azioni per un controvalore di 32,275 miliardi. Sono cifre che scendono a valori minimi: 135 milioni circa per la Sai. Steno Marcegaglia aveva in carico invece il 2,2% della società ravennate ma non è noto a quanto le avesse rilevate.

Chi ha la responsabilità del tracollo finanziario del secondo gruppo italiano? Per Salvatore Giardina, presidente degli agenti di cambio, la colpa è delle banche lottizzate; per l'operatore di Borsa Isidoro Albertini bisogna «scavare» nella fusione Ferfin-Iniziativa Meta; per il penalista Angelo Giarda, sono insufficienti i meccanismi di controllo. E intanto, l'Assorisparmio mobilita i piccoli azionisti.

**MARCO TEDESCHI**

ROMA. Di chi è la colpa del crack Ferruzzi? Per Salvatore Giardina, presidente nazionale degli ordini degli agenti di cambio (intervistato dal quotidiano *Mf*) la Consob non ha responsabilità: «sono piuttosto le banche che hanno erogato crediti con estrema leggerezza, a dover rispondere del loro operato». «Non è possibile che gli istituti di credito non si fossero resi conto di quella che era l'esposizione complessiva del gruppo ravennate, che ha raggiunto livelli impressionanti», continua Giardina - per questo prima si privatizzano le banche e meglio sarà: il caso Ferruzzi è una delle conseguenze della lottizzazione esasperata che ha finora contraddistinto il mondo creditizio italiano. Quanto ai controlli, per

«Certo - prosegue l'agente di cambio - ora tutto è nelle mani di amministratori seri, dopo che per anni un grande gruppo chimico è stato nelle mani di una banda di sciagurati, malfattori, ladri che hanno usato i soldi degli azionisti per fini addirittura privati. Ci sono state gravi disattenzioni, per non dire altro, degli organi societari». Infine, per Angelo Giarda, ordinario di procedura penale alla Cattolica di Milano, la causa del crack «è nel cattivo funzionamento dei meccanismi preventivi di controllo, più che nelle lacune legislative in materia penale commerciale». Intervistato da *Italia Oggi*, Giarda spiega che «la normativa penale in vigore copre praticamente tutte le possibili patologie di reato societario, ma ciò non esclude che sul piano generale, senza voler dare giudizi affrettati, si siano registrate concidenze d'interessi tra controllori e controllati».

Intanto, ha già ricevuto numerosissime adesioni l'iniziativa di Assorisparmio (l'associazione italiana risparmiatori), che dalla prossima settimana avvierà un programma di pubblici annunci agli azionisti di Ferfin, dopo le traumatiche decisioni del consiglio di amministrazione. L'obiettivo -

precisa Assorisparmio - è quello di tutelare i diritti dei risparmiatori nelle sedi, a cominciare dal piano di risanamento e dall'assemblea di fine agosto. «Ogni tentativo di altre istituzioni od organismi - si legge in un comunicato - di spazzare i naturali diritti dei soci di minoranza sarà osteggiato con i mezzi che le regole del mercato e le norme di legge consentono. Con la scomparsa dell'azionista di maggioranza Ferruzzi e con le proterità della famiglia sotto sequestro, si concretizza l'ipotesi di una «public company ex lege», dove il controllo è tecnicamente nelle mani del mercato». Assorisparmio afferma inoltre che «la validità economico-finanziaria delle aziende industriali ha già scatenato insani appetiti da parte dei soliti «sciacalli» della finanza, abituati da anni a scavallare i diritti dei piccoli azionisti per soddisfare progetti ad personam». Comunque, conclude la nota, «dalle ceneri dell'alleanza tra famiglia Ferruzzi ed istituti di credito può nascere una nuova Borsa ed un nuovo capitalismo». Grazie alla risposta raccolta in questi giorni dai piccoli azionisti siamo convinti che sia armata anche l'ora di «azioni pulite».

## Turci (Pds) «È un caso di criminalità economica»

ROMA. La vicenda della Ferfin ha ormai raggiunto le dimensioni della catastrofe e della criminalità economica. Questa l'opinione di Lanfranco Turci, capogruppo Pds in commissione finanze della Camera, sul nuovo buco della Ferruzzi finanziaria.

Gli ultimi clamorosi sviluppi sul crack Ferruzzi. Montedison cambiano in qualche modo il tuo giudizio su questa vicenda?

Il tentativo di presentare le vicissitudini del gruppo come effetto dell'arroganza del sistema politico si ridimensiona ampiamente: non perché Gardini non facesse parte di questo sistema politico, ma perché a questo si deve aggiungere una gestione da



Lanfranco Turci, capogruppo Pds alla commissione Finanze della Camera

rapina delle risorse societarie da parte della famiglia e dei manager. Il tutto alle spalle dei lavoratori e degli azionisti.

Questo caso, poi, mette in luce il nodo dei controlli sulle società, senz'altro poco efficaci...

Certo, c'è una insufficienza radicale del sistema Consob, che deve essere ripensato se si vuole aprire una prospettiva al mercato borsistico nei prossimi anni.

Cosa si può fare, ora, per

**C.F.B.**

Nonostante le brutte notizie sulla situazione economica il marco scende a quota 942 e i «futures» Btp volano

E intanto il Tesoro pilota la discesa dei Bot I risparmiatori indirizzati verso investimenti più lunghi

# Lira e titoli di Stato Sui mercati scoppia la fiducia

La lira guadagna dieci punti sul marco, sceso a quota 942, mentre i contratti a termine sui Btp decennali mettono a segno l'undicesimo record consecutivo. Nonostante i segnali di recessione siano ancora evidenti, i mercati confermano fiducia all'Italia dopo l'esito dell'asta Bot di martedì. E il Tesoro cerca di approfittarne, incoraggiando la discesa dei rendimenti dei buoni trimestrali.

RICCARDO LIQUORI

ROMA. L'appuntamento è per l'ultima settimana di agosto, con l'asta di fine mese. Lì potremo avere la conferma se la parabola dei Bot ha ormai imboccato decisamente la discesa. L'occasione sarà di quelle significative, visto che sono in scadenza quasi 40 mila miliardi di buoni del tesoro. E non è detto che si decida di rinnovarli tutti. Di questi tempi le casse pubbliche non sembrano più così vuote, le entrate fiscali vanno a gonfie vele e pare addirittura che il gettito dell'Ici, a conti fatti, assicurerà 3 mila miliardi in più del previsto. Un'occasione d'oro, dunque, per rivolgersi con meno affanno al mercato e far raffreddare ancora i tassi.

zitarie, risparmiatori. Undici mesi fa, nel pieno della bufera valutaria, il rendimento netto dei Bot trimestrali era del 15,74%. Chi investiva cento milioni a tre mesi, cioè, se ne vedeva restituire quasi quattro sotto forma di interessi. A farlo adesso, non ci si tirano fuori nemmeno due milioni. Meglio dunque orientarsi verso altri titoli: sui semestrali o gli annuali, se proprio si vuole restare nell'ambito dei Bot, che offrono ancora rendimenti superiori all'otto per cento. O sui certificati di deposito. I trimestrali torneranno mano a mano al ruolo di strumento di liquidità, ha dichiarato ieri a *Radio* il presidente dell'associazione tesoriere (Atic) Alberto Varisco. Una sorta di riserva fruttifera per le aziende, insomma, più che uno strumento di speculazione finanziaria. Da parte sua il Tesoro cerca

di favorire in ogni modo questo andamento, per incamerare i vantaggi di un allungamento della vita del debito pubblico: nell'asta dell'altro giorno ha offerto 5 mila miliardi di Bot trimestrali contro gli 8.750 in scadenza. Ma queste sono manovre che possono riuscire se non si hanno urgenze di cassa e se si gode della fiducia dei mercati. E almeno per il momento queste due condizioni sembrano soddisfatte. E la fiducia - unita a forti motivazioni "tecniche" - sembra spingere anche i titoli a lunga scadenza e la lira. Nemmeno le brutte notizie provenienti dai "fondamentali" dell'economia sono in grado di arrestare questa tendenza. La recessione non fa notizia: ieri, ad esempio, l'annuncio del nuovo calo della produzione industriale (per non parlare del crack Ferruzzi) non ha nemmeno scalfito il mercato dei futures sui Btp decennali, all'undicesimo rialzo record consecutivo, ben oltre le 111 lire sia sul mercato italiano che al Liffe di Londra.

La moneta tedesca è stata quotata a 942,5 mentre il dollaro è sceso a 1.615. E il recupero è continuato nel pomeriggio. In flessione anche il franco francese e l'Ecu. Proprio i risultati dell'asta Bot di martedì sono stati la scintilla che ha provocato lo sprint della lira. Ma la nostra moneta si è avvantaggiata anche di un panorama valutario più disteso. La Bundesbank, ad esempio, non ha dato segnali di ripensamento sui tassi, visto che ha mantenuto fermo al 6,8% il finanziamento al sistema bancario. Ma non ha nemmeno mostrato di volere infierire, visto che l'immissione di liquidità è stata comunque notevole (oltre dieci miliardi di marchi). Ne hanno approfittato sia la Banque de France - che ha abbassato il tasso overnight - e la Banca d'Italia. L'operazione di finanziamento "pronti contro termine" ha mostrato tassi in lieve calo, dal 9,59 al 9,47%. E a conferma dell'atmosfera più distesa, oggi la Finlandia dovrebbe annunciare un ribasso del tasso di sconto. Certo, si va avanti col contagocce e tra mille incertezze, ma rispetto agli sconquassi dei giorni scorsi la situazione sembra migliorare. Troppo lentamente, però, per assicurare un finale d'estate tranquillo.

## Sme: a Delors piace Ciampi Continua la lite franco-tedesca

BRUXELLES. Per Jacques Delors, presidente della Commissione europea, la lettera inviata il 9 agosto dal presidente del Consiglio italiano Carlo Azeglio Ciampi per il rilancio dello Sme, il sistema monetario europeo, è «utile e stimolante». L'iniziativa di Ciampi - rilevano a Bruxelles fonti comunitarie - viene mentre è vivo fra i Dodici, specie tra francesi e tedeschi, il dibattito sulla credibilità della data del primo gennaio 1999 per l'avvio della terza ed ultima fase dell'Unione monetaria europea, moneta unica e Banca centrale. Le dichiarazioni del cancelliere tedesco Helmut Kohl, che in un'intervista televisiva di due giorni fa ventitava un ritardo di uno o due anni sul calendario dell'Ume sono state accolte a Bruxelles, almeno fino ad ora, con un freddo e distaccato «no comment». Ieri, però, il ministro delle finanze tedesco Theo Waigel ha giocato la carta del rinvio, ribadendo in una conferenza stampa di «non poter escludere la possibilità che la seconda fase possa durare più a lungo». Per Waigel, la cosa più importante è che tutti i Paesi che aspirano a partecipare all'Unione monetaria rispettino i criteri di convergenza fissati dal Trattato di Maastricht per il tasso di inflazio-



Un momento degli scambi di ieri alla Borsa di Milano

ne, il deficit di bilancio e il debito pubblico. «È questo il punto fondamentale», ha concluso Waigel - conta più questo del momento in cui comincerà la terza fase. Sulla sponda opposta il ministro degli Esteri francese Alain Juppé: la data del primo gennaio 1999 - ha detto ieri in un'intervista alla radio Europa 1 - deve restare «l'obiettivo» per l'Ume. Juppé intende parlarne presto con i colleghi tedeschi: si recherà a Bonn il 24 agosto. Anche il premier francese Edouard Balladur intende «avere contatti con il cancelliere Kohl». Dopo «la forte tempesta» che ha appena colpito l'Europa - ha aggiunto Juppé - occorre ora rilanciare il dialogo con la Germania. «L'Europa ha fatto un passo indietro, ora dobbiamo farle compiere due passi avanti», ha detto - Per quanto riguarda la fase finale dell'Unione economica e monetaria, il 1999 è l'obiettivo che dobbiamo mantenere». Ancora nessun commento, infine, né da parte comunitaria, né da parte franco-tedesca (nel contrapporsi a Londra, l'asse Bonn - Parigi tiene) alla proposta del premier britannico John Major di introdurre un «Ecu duro» accanto alle monete nazionali. A Bruxelles si fa notare che «non c'è stata ancora alcuna proposta concreta», al di là di una formula ad effetto.

**COMUNE DI CIVITA CASTELLANA**  
 PROVINCIA DI VITERBO  
 Piazza G. Matteotti, n. 3 • 01033 CIVITA CASTELLANA  
 Tel. (0761) 516555 - Fax (0761) 599032

Questa Amministrazione ha indetto una gara d'appalto a licitazione privata per opere di urbanizzazione primaria, nell'ambito del P.I.P.

Importo a base d'appalto: L. 3.883.869.180. L'appalto sarà aggiudicato mediante licitazione privata con il metodo di cui all'art. 1, lett. c) della Legge 14/1973.

I lavori dovranno eseguirsi in località «Prataroni» di questo Comune - Zona P.I.P. - 1ª fase attuativa; l'opera consiste nel completamento strade, rete idrica, impianto pubblico illuminazione, costruzione impianto depurazione.

È richiesta l'iscrizione all'A.N.C. per la Categoria 6 L. 1.500.000.000 e Categoria 12/a) L. 1.500.000.000.

Il bando integrale sarà pubblicato sulla G.U. in data 12 agosto 1993 ed è visibile presso l'U.T.C. tutti i giorni feriali dalle ore 9 alle ore 12.

Le domande di partecipazione debbono pervenire entro le ore 12 del decimo giorno dalla data di pubblicazione sulla G.U.

IL VICE SEGRETARIO GENERALE (Bruno Antonazzo)  
IL VICE SINDACO (Maurizio Testarelli)

**AVVISO AGLI ABBONATI**

Si comunica a tutti gli abbonati che hanno richiesto l'invio del giornale sul posto di vacanza che, per evitare disagi o mancanze dei Libri del lunedì e del sabato, i medesimi saranno spediti nel mese di settembre agli indirizzi originari

La redazione torinese dell'Unità ha cambiato sede. Il nuovo indirizzo è: 10122 Torino, via Palazzo di Città 11. Telefoni: 4310815 - 4310205 - 4361142. Fax 4361522.

**COMUNE DI CESANO BOSCONI**  
 Prov. di Milano

**AVVISO DI GARA (per estratto)**

1. Oggetto della gara: 1° stralço per la realizzazione del sistema di raccolta acque nere Quartiere Tessera ed invio al Collettore Consortile.
2. Importo a base d'asta: L. 642.909.791 (iva).
3. Modalità di aggiudicazione: L. 14/73 art. 1 Lettera a) con ammissione di sole offerte in ribasso.
4. Requisiti di partecipazione: iscrizione all'Albo Nazionale Costruttori, per un importo minimo di L. 750.000.000, nella categoria prevalente «10-A».
5. Data limite di accettazione domande di invito: 14 settembre 1993 alle ore 12.
6. Le domande di partecipazione in bollo, in busta chiusa e cancellata recante l'indicazione di cui al punto 1), dovranno essere indirizzate esclusivamente a mezzo raccomandata a/c «corso particolare» al: Comune di Cesano Bosconi - Ufficio Protocollo - Via Mons. Pogliani n. 3 - 20090 Cesano Bosconi (MI).
7. Il presente Bando di gara è pubblicato integralmente all'Albo Pretori del Comune e sul B.U.R.L.
8. Per ulteriori notizie: Uff. Tecnico - Tel. 02/4583241.

IL VICE SEGRETARIO GEN. Giovanni dott. Spagnuolo  
 IL SINDACO Bruno Brembilla

# Sudafrica: apartheid un'economia a perdere

Piccoli segni di cambiamento nel faticoso passaggio alla democrazia Ma il 90% delle case dei ghetti urbani e dei villaggi agricoli neri è ancora senza elettricità

L'apartheid non è stato solo un regime politico, è stato anche un sistema economico. I cui guasti continueranno ad influenzare per anni la costruzione del nuovo paese. L'esclusione dei neri dalla politica, ha significato anche la loro esclusione dal mercato. Conciliare una diversa distribuzione delle risorse evitando la fuga dei capitali e dei cervelli. Quasi tutti, per ora, rigorosamente bianchi.

DAL NOSTRO INVIATO GILDO CAMPESATO

JOHANNESBURG. Nel principale teatro di Johannesburg, abituato alle misse e alle sfilate della ricca borghesia bianca sudafricana in caccia di mondanità, è di scena un musical nero, per un pubblico di neri, che invita i neri a mettere fine alle loro divisioni ed a costruire il futuro del paese; a Città del Capo è una versione sudafricana di Hair che tiene banco e chiama al superamento della divisione tra le razze. Piccoli segni di cambiamento - che vengono da un Sudafrica che sta faticosamente mettendo a punto il passaggio alla democrazia. Ma basta passeggiare alle sette del mattino tra i viali di Pretoria per capire che le ferite profonde dell'apartheid non saranno rimarginate in fretta: non in questa generazione, forse nemmeno nelle successive. A Pretoria, come nel resto del Sudafrica, non c'è più segregazione razziale. Eppure, gli autobus che portano gli impiegati nella capitale amministrativa del paese sono affollati solo di bianchi. Semplicemente perché i neri non lavorano negli uffici del centro. Ed anche se lo facessero, non abitano nei sobborghi dove passano gli autobus. Devono accontentarsi di un surrogato: le centinaia di minivan privati, spesso fuori legge sempre superaffollati, che collegano i quartieri neri con i posti di lavoro. È un'economia marginale, «informale» come viene definita da queste parti, cresciuta assieme all'apartheid e destinata a continuare dopo di esso. Inutile andare in cerca di lumi nelle statistiche: questa attività - semplicemente non esiste. Eppure, per una grandissima maggioranza di neri le entrate «informali» sono la più importante «se» non «l'unica chiave di sopravvivenza». A volte basta anche una piccola cassa di arance in mezzo ad una strada di campagna scarsamente frequentata. Le statistiche del governo



Un gruppo di minatori sudafricani all'interno di un impianto nei pressi della città di Walkom

parlano di 8,5 milioni di persone nelle aree rurali che tirano avanti con un'agricoltura di sussistenza: tutti neri. Altri nove milioni vengono considerati «in transizione» dai settori agricoli a quelli urbani: una massa immensa (un quinto del paese), quasi tutti neri. Nove milioni vengono considerati «classe operaia urbana» e comincia ad affacciarsi una significativa presenza di bianchi e colored (meticcio). Se invece prendiamo in mano le statistiche sulla cosiddetta «economia di consumo sviluppata» scopriamo che sono quasi tutte cifre per bianchi. «Un'economia può svilupparsi senza democrazia, ma una democrazia non può sopravvivere senza sviluppo», è la tesi più volte ribadita dall'Anc. Ma sulle macerie, anche economiche, dell'apartheid non sarà facile costruire il nuovo Sudafrica. «In questi ultimi mesi le condizioni della gente sono peggiorate, c'è meno lavoro e più disoccupazione», denuncia Essop Pahad, membro della delegazione Anc alla trattativa multipartita sul futuro del Sudafrica e capo del dipartimento internazionale del Saccp, il partito comunista sudafricano.

zione, dai posti di lavoro più appetibili, dalla ricchezza, dal potere. Il risultato è un'economia asfittica, una produzione riservata di fatto solo ai bianchi e ad una piccola élite nera o colored, un mercato di 5 milioni di consumatori in un paese di 37 milioni di persone, una incredibile concentrazione di ricchezza in mezzo ad una colossale miseria, pochissima manodopera specializzata tra una grande massa di gente senza la minima qualificazione. Ora il modello della separazione non tiene più: prima ancora di finire politicamente, l'apartheid si è autoconsumato economicamente. E non certo per colpa delle sanzioni: queste ultime hanno contribuito ad accelerare i tempi, ma il tarlo del proprio fallimento l'economia dell'apartheid lo aveva già al proprio interno. Dopo l'abolizione di gran parte dei vincoli internazionali ed una ripresa del prezzo dell'oro, negli ultimi mesi gli scambi commerciali del Sudafrica si sono fatti più vivaci. Ma siamo alla vecchia logica: quella di limitarsi a vendere materie prime contro prodotti industriali. Il modo di spogliare un paese di alimentare i consumi di un piccolo gruppo, non di sviluppare la capacità produttiva. «Avremmo bisogno di 10.000 piccoli industriali italiani», ci dice Derek Key, superministro dell'economia. E' possibile, ma dove trovare la manodopera dopo che per anni le scuole sono state proibite ai negri, dopo che si è impedito loro di imparare, se mai trovavano lavoro, persino l'uso del metro? Il capitalismo sudafricano è un capitalismo tutto particolare, che per certi aspetti richiama le forme primitive del capitalismo monopolistico con protezioni commerciali da socialismo reale. Molti uomini politici e di governo di primo piano, Key per primo, arrivano ad esempio da quei quattro-cinque gruppi che controllano da soli l'80% della Borsa di Johannesburg: oro, diamanti, carbone, terre, industrie, navi, aerei. Tutto, insomma. Hanno costruito un'economia a propria immagine: cartelli per l'oro, i diamanti, l'acciaio, le banane, la carne, persino per le uova e le patate. Ovviamente con la protezione, anzi lo stimolo, dei governi razzisti. L'Anc ha accantonato i vecchi progetti di nazionalizzazione

liche economiche fallimentari (passò metà del mio tempo ad impedire la fuga dei capitali, ci dice Key) lo pagano soprattutto le popolazioni più povere, cioè la maggior parte del paese. Prezzi che si pagano con miseria e disoccupazione, ma anche con una drammatica ipoteca sul futuro. Una mera politica di redistribuzione delle ricchezze tra i 5 milioni di bianchi ed i 30 milioni di neri è un sogno egualitario che purtroppo ha uno scarso impatto economico. Qualcuno si è preso la briga di calcolarne il risultato: otto rand a testa, meno di 3 dollari la settimana. Senza contare che il prevedibile fuga di capitali dei bianchi, spaventati da una politica di esportazione, priverebbe il Sudafrica di capitali ma anche di conoscenze, specializzazioni tecnologiche, know how gestionale. Cose già viste nel continente nero. È questo una delle strette politiche più drammatiche del Sudafrica di oggi: le aspettative superano le risorse. Il Cosatu, la maggiore centrale sindacale, calcola che senza elettricità il 90% delle case nelle township e nei villaggi agricoli non bianchi. Per dare a tutti una abitazione, sia pur modesta, bisognerebbe costruire 170.000 alloggi l'anno per 15 anni. Ma il governo, pressato da un deficit senza precedenti, è costretto ad una politica di tagli. Lo scorso anno ha deciso uno sforzo eccezionale per la casa. Risultato? Soltanto 15.000 alloggi. Le spese sociali (scuola compresa) raggiungono a mala pena l'11% del Pil. Per allargare le coperture di un sia pur minimo welfare all'intera popolazione bisognerebbe impegnare il 35% del reddito annuo complessivo del paese. Dove trovare le risorse quando negli ultimi 25 anni la capacità del sistema produttivo di assorbire nuovi posti di lavoro è passata dal 74% al 12,5%? La popolazione cresce con un ritmo doppio rispetto a quello dell'economia col risultato che il 44% dei sudafricani ed il 55% dei neri sono disoccupati. E con scarsissime possibilità di trovare lavoro anche con un futuro di crescita dell'economia. Dopo 40 anni di drammatiche crudeltà, l'apartheid lascia al Sudafrica una pesantissima eredità di dolori, ma anche un'ipoteca onerosissima sulle speranze di cambiamento di un intero paese. (continua)

**IN REGALO con AVVENIMENTI in edicola**

Un libro da portare in vacanza

**127 GIOCHI PER L'ESTATE**

- Gli antichi giochi di società
- Giochi facili da fare in auto
- I famosi enigmi di Martin Gardner
- Test d'intelligenza, di cultura, di personalità
- I cruciverba più pazzi del mondo



Il ministro del Lavoro disegna per settembre un quadro irto di grandi difficoltà. Lo stato della finanza pubblica vieta un'azione più efficace a sostegno dell'occupazione. I partiti storici devono lasciare il miraggio della «grande sinistra»

# Giugni: «Lavoro, ci vuole solidarietà»

## «Per la legge finanziaria confido nei sindacati e nel Pds»

Cosa ci riserverà l'autunno? Questa volta a rispondere è il ministro del Lavoro, Gino Giugni. «I problemi dell'occupazione - afferma - si affrontano con una politica economica adeguata e una forte solidarietà fra gli italiani. I margini sono molto stretti sia per l'una che per l'altra». I programmi a breve del governo? «Creare occupazione, reperire posti esistenti, estendere l'applicazione della cassa integrazione».

PIERO DI SIENA

ROMA. Signor ministro, qualche tempo fa lei ha affermato che l'autunno ormai prossimo sarà triste per gli italiani. È ancora della stessa opinione?

Quel che è certo è che non sarà un autunno caldo, cioè segnato da forti conflitti ma aperto al futuro. A differenza che nel 1969, quando l'autunno fu caratterizzato dall'esplosione di grandi lotte operaie, non vedo la tensione verso il meglio (o comunque verso ciò che i protagonisti di quelle lotte pensavano fosse il meglio). Adesso avverto solo un sentimento di frustrazione, nessuna tensione verso una prospettiva positiva. E per di più in una situazione in cui fin dal prossimo settembre si addenseranno su di noi problemi enormi la cui soluzione non è nelle nostre mani...

Lei si riferisce alla recessione, da cui a un certo punto si era sperato si potesse uscire proprio in autunno, e che invece sembra dover durare ancora per molto?

No, a qualcosa di più. Alla linea di tendenza presente in tutte le società sviluppate di una riduzione del numero degli occupati anche in presenza di una produzione che si mantiene costante o che addirittura, almeno in certi limiti, cresce. In Italia poi tutto è reso più grave a causa di fattori endogeni. Penso al crollo vero e proprio dell'industria di Stato e a Tangentopoli, che ha sfiorato e in qualche caso travolto (si veda la vicenda di Montedison) grandi gruppi industriali. A ciò si aggiunge lo stato della

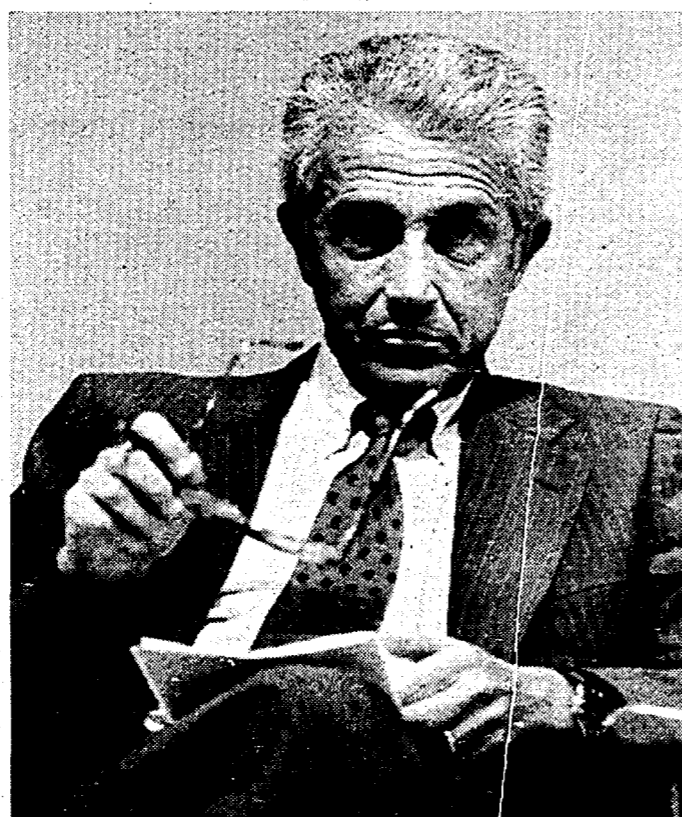
finanza pubblica, gravata dall'enorme debito accumulatosi negli anni passati, che toglie dalle mani del governo lo strumento più efficace per affrontare il problema della disoccupazione. Mi riferisco a un incisivo programma di opere pubbliche, per il quale ci vorrebbero ben altre risorse finanziarie di quelle che sono obiettivamente a disposizione.

Mariano D'Antonio, in un'intervista rilasciata al nostro giornale qualche giorno fa, ha sostenuto che il governo dovrebbe varare appunto un piano di opere pubbliche affrontando una spesa non inferiore ai 30 mila miliardi.

Sì, ho letto. Ora, se andiamo a esaminare l'iniziativa del governo, vedremo che ci sono atti che vanno in questa direzione. Mi riferisco al programma per l'Alta Velocità, ai lavori previsti per alcune autostrade. Certo non si arriva alla cifra di cui parla D'Antonio...

Eppure, me lo lasci dire, a guardare all'azione di governo non si ha l'impressione di una convinta iniziativa che affronti di petto il problema della disoccupazione.

Per questa questione lei ha scelto l'interlocutore sbagliato. Avrebbe dovuto rivolgersi al presidente del Consiglio che è il responsabile della politica economica del governo. Giacché il problema della disoccupazione non si risolve al di fuori della soluzione dei nodi non sciolti dell'economia italiana. Da questo punto di vista, sia chiaro, è mia opinione che



### Lombardi: «Serve la fiscalizzazione degli oneri sociali»

ROMA. La Confindustria chiede al governo Ciampi la fiscalizzazione degli oneri sociali: una riduzione del costo del lavoro del 2-3% che si traduce, in cifra assoluta, in un taglio di 2-3 mila miliardi. Lo afferma Giancarlo Lombardi, consigliere incaricato di Confindustria in una intervista al quotidiano *Mf* in edicola oggi. «Per rilanciare il sistema industriale italiano - afferma Lombardi - non basta solo ridurre il costo del denaro, è necessario che il governo aiuti le imprese attraverso la fiscalizzazione degli oneri sociali e nuovi finanziamenti alle aziende. Naturalmente occorre che Ciampi non ritocchi gli altri costi. Non esiste in ogni caso una soluzione rapida e definitiva per tamponare l'emergenza occupazionale nel paese, visto che la crisi economica è mondiale e la ripresa non è sicuramente collegata ad una riduzione dei salari e se è concentrata a livello internazionale. Due condizioni ora assolutamente impraticabili».

creare nuovi posti di lavoro; reperire posti che già ci sono; rafforzare l'area di attesa del posto di lavoro (cioè aumentare gli ammortizzatori sociali). Per il primo obiettivo sono state già approvate misure che presto faranno sentire i suoi effetti. Intanto i contratti di solidarietà con riduzione agevolata dell'orario dovrebbero trovare una più ampia diffusione e il ministro del Lavoro farà quanto è in suo potere per favorire l'applicazione. Il secondo obiettivo può dare risultati insospettabili. Una grande quantità di lavoro va dispersa perché la domanda non si incrocia con l'offerta. Se riuscissimo a informatizzare tutti gli uffici del lavoro sarebbe già un grande passo avanti. Per gli ammortizzatori verrà attuato quanto si è stabilito nell'accordo sul costo del lavoro, sarà ampliata l'area di applicazione della cassa integrazione e ne sarà reso più automatico l'impiego.

### È preoccupato che le difficoltà economiche si intreccino con la crisi politica?

Sì. La discussione sulla legge finanziaria sarà durissima e costituisce un passaggio molto delicato. Confido molto nel rapporto coi sindacati. Poi bisogna stare attenti a un fattore di cui non si parla per malcelato pudore. Se non vi saranno le elezioni politiche, vi saranno certamente quelle amministrative in importanti e grandi città. E sarei molto sorpreso se questo non influisse sull'atteggiamento del Parlamento che, alla vigilia delle elezioni, in genere è molto restio a fare politiche di rigore. In questa occasione confido nella capacità del Pds di esprimere una vocazione di governo. Ma se invece la prospettiva elettorale ravvicinata lo inducesse a gettare l'occhio verso l'obiettivo illusorio della «grande sinistra», ci troveremo di fronte a un'altra delle occasioni perse di cui è piena, fin dalle origini, la vicenda delle forze storiche - socialisti e comunisti - della sinistra italiana.

non vi sono scelte alternative veramente praticabili a quelle perseguite dal governo. Ciò che voglio sottolineare è che non credo si possa perseguire un piano per l'occupazione come una variabile indipendente dalle scelte di politica economica. Se così si facesse si cascherebbe, anche senza accorgersene, in forme di lavoro assistito che non porterebbero alcun vantaggio.

Vi sono comunque dei programmi in corso, compatibili con le scelte di politica economica, capaci di creare occupazione. Per reperire le risorse, alcune economie si possono fare ancora nel campo della

spesa sociale in cui, per le caratteristiche del welfare italiano, si annidano molti sprechi. Benché la manovra del governo precedente che ha particolarmente inciso su di essa non ha lasciato grandi margini...

### Si sente parlare di nuovi interventi sulle pensioni.

Ci tengo a sottolineare che il risanamento della finanza pubblica non può essere fatto pagare ulteriormente ai pensionati. Su alcune misure prese lo scorso anno, come quelle relative all'elevamento dell'età pensionabile, vi era ormai un consenso molto esteso, anche se la gravità della situazione fi-

nanziaria ha reso più stringenti i tempi di attuazione. Ma ora non vedo proprio su che cosa si possa intervenire.

### Ma dunque, signor ministro, che cosa bisogna fare?

La crisi occupazionale richiederebbe un grande sforzo di solidarietà. A me, ad esempio, la proposta di D'Antonio di ridurre l'orario di lavoro piace, anche se tecnicamente non in tutte le aziende sarà facilmente attuabile. Ma anche fare appello a una solidarietà non sentita non porta molto lontano. Sono rimasto negativamente colpito nel corso di una trasmissione televisiva sentire

un operaio torinese sostenere che la costruzione del nuovo stabilimento Fiat a Melifè potesse essere la causa della perdita del suo posto di lavoro. In questo contesto l'agibilità politica di piani di austerità è diventata molto difficile.

### Lei mi sembra molto pessimista...

No, no. Mi sono soffermato sui limiti e le difficoltà che incontrano la nostra azione anche per disvelare il semplicismo di quanti fanno riferimento a una generica lotta per il lavoro...

### E quindi quali sono i suoi programmi?

Si può agire in tre direzioni:

Per l'Istat a giugno l'indice cala del 4,4% rispetto a 12 mesi fa. -26% per gli autoveicoli. Si sperava in una inversione di tendenza dopo i dati incoraggianti dei mesi precedenti

## Crolla la produzione industriale

FRANCO BRIZZO

ROMA. Continua la serie nera della produzione industriale italiana: in giugno - secondo i dati resi noti dall'Istat - il volume dell'attività produttiva è diminuito (a parità di giorni lavorativi) del 4,4% rispetto allo stesso mese dell'anno precedente. Facendo il raffronto sui primi sei mesi dell'anno, il calo risulta del 4,2 per cento.

Se paragonato all'andamento della produzione industriale rilevato in maggio, il 4,4% registrato in giugno rappresenta un vero e proprio crollo dell'indice, dal momento che nel mese precedente la flessione rispetto al maggio dello scorso anno era stata soltanto dello 0,3%. Il che significa che le speranze di un'inversione di tendenza dell'attività produttiva dell'industria italiana, come poteva far pensare il dato di maggio, per il momento sono ancora una volta frustrate.

L'Istat fornisce nel dettaglio l'andamento dell'attività industriale nei diversi settori produttivi in giugno. Rispetto allo stesso mese del 1992, c'è un deciso peggioramento nei settori degli autoveicoli (-26%), degli strumenti di precisione (-15%), delle fibre artificiali e sintetiche (-14%), delle calzature e abbigliamento (-9%). Migliora invece la situazione per i comparti delle macchine e materiale elettrico (+7%) e dell'energia elettrica e gas (+2%). Prendendo invece in esame il periodo gennaio-giugno 1993 (rispetto allo stesso periodo del 1992) la produzione industriale registra diminuzioni percentuali nelle in-

dustrie dei mezzi di trasporto (-18%, trascinando al ribasso dal -22% del settore degli autoveicoli), minerali e prodotti non metallici (-9,1), minerali ferrosi e non ferrosi (-8,9), prodotti tessili, cuoio ed abbigliamento (-7,1). Tra i settori che registrano aumenti, anche se davvero molto lievi, si evidenziano quelli dei prodotti energetici (+1,3%) e dei prodotti alimentari, bevande e tabacco (+1,4%). Sempre nel primo semestre del 1993, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, gli indici della produzione industriale per destinazione economica rivelano diminuzioni del 6,1% per il comparto dei beni di investimento, del 5% per quello dei beni intermedi e dell'1,5% per quello dei beni di consumo. La variazione negativa dei beni di investimento - afferma l'Istat - costituisce la sintesi di una diminuzione del 17,6% dei mezzi di trasporto, del 3,6% delle macchine ed apparecchi e di un aumento del 3,1% degli altri beni. La diminuzione nella produzione dei beni di consumo, invece, deriva da flessioni del 4,8% dei beni durevoli e dello 0,5% dei beni non durevoli e di quelli semidurevoli.

L'indice «destagionalizzato» della produzione industriale, cioè depurato della stagionalità e corretto per tener conto del diverso numero di giorni lavorativi dei singoli mesi - conclude l'Istat - è risultato nel mese di giugno 1993 pari a 109,1, contro 110,6 del mese di maggio, 110,6 del mese di aprile e 110,5 del mese di marzo.

### PRIMI SEI MESI DEL '93

PRODOTTI ENERGETICI	+1,3%
MINERALI FERROSI E NON	-8,9%
MINERALI E PROD. NON METALLICI	-9,1%
PRODOTTI CHIMICI	-4,6%
PRODOTTI METALMECCANICI	-3,6%
MEZZI DI TRASPORTO	-18,0%
PROD. ALIMENTARI, TABACCO	+1,4%
PROD. TESSILI, ABBIGLIAMENTO	-7,1%
ALTRI PRODOTTI	+0,8%
TOTALE INDUSTRIA	-4,2%

### Mercato auto in picchiata A luglio in Europa -20,58% E l'Italia va peggio di tutti

PARIGI. A luglio nei 17 paesi dell'Europa Occidentale le immatricolazioni di auto nuove sono diminuite del 20,58%, per un ammontare complessivo di 1905 mila unità contro i 1.140 milioni del luglio '92. I dati sono contenuti nelle statistiche pubblicate ieri dai costruttori francesi. Il nuovo mese nero per l'auto porta al 17,7% la flessione delle vendite in Europa dall'inizio dell'anno. I dati riguardanti i soli paesi Cee sono ancora più negativi: la flessione di luglio ha raggiunto il 21,2%, con 842 mila immatricolazioni contro i 1.063 milioni del luglio '92. Tra i maggiori paesi europei è l'Italia ad aver fatto segnare il risultato peggiore a luglio: -28,9%. Seguono la Germania (-24,4%), la Spagna (-23,5%) e la Francia, che limita i danni al 13,6%. In controtendenza il Regno Unito, che dopo un '92 catastrofico segna una ripresa del 7,3%. Tra le grandi case europee la *debole* è generalizzata: il gruppo Fiat registra in luglio una flessione delle immatricolazioni pari al 30,28%. Male anche il gruppo Vag (Volkswagen, Audi, Seat e Skoda): -30,12% in luglio e -22,37% dall'inizio dell'anno. Minori le perdite per le filiali europee di Gm (Opel e Vauxhall), che riducono le vendite in luglio del 12,12% e del 14,27% dopo sette mesi '92.

### Cipolletta: è la conferma del periodo di stanca

ROMA. La Confindustria non drammatizza i pur molto negativi dati della produzione industriale resi noti ieri dall'Istat. Anzi, il fatto che nei primi cinque mesi il calo sia lo stesso registrato nei primi sei mesi del '93, indica, secondo il direttore generale dell'associazione degli industriali privati, Innocenzo Cipolletta, che non si tratta di dati drammatici: «semmai - ha dichiarato all'agenzia di stampa *Radior*, che l'ha interpellato in Svizzera - siamo alla conferma che l'industria attraversa un periodo di basso livello della produzione».

I dati relativi al mese di giugno, commenta dunque Cipolletta, «non segnano grandi diversità rispetto al passato: si tratta di un livello che, grosso modo, ricale i valori registrati nei mesi precedenti. Il fatto, poi, che l'andamento della produzione industriale risulti invariato tra i primi cinque e i primi sei mesi dell'anno a mio avviso sta a significare che la caduta registrata a fine '92 si è fermata, che è rimasta a quel livello basso, ma che non va oltre. Non sono assolutamente preoccupato - è la conclusione - si tratta di un periodo di produzione bassa».

### Appalti: vanno sbloccate opere per 45 mila miliardi

Sono circa 34 mila, esattamente 33.950 mila, i miliardi già impegnati in opere pubbliche, principalmente per la mobilità e l'ambiente che sono stati bloccati dai tagli delle varie manovre finanziarie e dalle vicende giudiziarie, che il Governo si sta impegnando a rendere fruibili per adeguare il sistema infrastrutturale ed edilizio del paese. A questi si devono poi aggiungere altri 11 mila miliardi giacenti presso la cassa depositi e prestiti a disposizione per interventi di edilizia sovvenzionata ed agevolata. Queste le cifre stimate dal Censis, che elenca le singole voci dove il governo potrebbe intervenire. Il quadruplicamento ferroviario Milano-Napoli assorbirebbe 9.400 miliardi, il raddoppio della Verona-Modena 800, l'adeguamento dei nodi metropolitani ferroviari di Torino, Milano, Firenze, Roma, Napoli 4.700, per la variante autostradale Firenze-Bologna ne occorreranno 5.200, per l'adeguamento della Salerno-Reggio Calabria 6.700; sul versante delle risorse ambientali occorrono 1.350 miliardi per il bacino del Po, 1.600 per Venezia, 4.200 per il sistema idrico meridionale. Il totale di questi investimenti attiverebbe una occupazione aggiuntiva di circa 95 mila addetti l'anno.

### Insud: il Tesoro si riprende il capitale inutilizzato

Si è rivelato inutile l'aumento di capitale dell'Insud effettuato nel 1989. Il ministro del Tesoro, infatti, ha deciso il parziale rientro del capitale «dimenticato» nella merchant bank che avrebbe dovuto promuovere nuove iniziative per il Sud. L'assemblea straordinaria della società è stata convocata per l'1 ottobre (6 ottobre in seconda convocazione) per annullare un milione 582 mila azioni del valore nominale di 50 mila lire che fanno capo al ministero del Tesoro.

### Moda: fusione a tre nell'orbita di Valentino

Tre società in una per lo stilista Valentino. Con un progetto depositato in tribunale alla fine di luglio, Valentino Garavani ha infatti deciso di accorpate le società «Valentino Garavani Boutiques» (sede a Roma e 4,1 miliardi di capitale) e «Valentino Garavani Promotions» (sede a Roma e 200 milioni di capitale) nella controllante «Valentino Garavani Creazioni», due miliardi di capitale. L'operazione, pubblicata in estratto sulla Gazzetta Ufficiale di ieri, non prevede - per effetto della fusione - trattamenti particolari ai soci o agli amministratori. La VG Creazioni è presieduta da Franco Rossi (che guida anche Promotions), mentre della VG Boutiques è presidente Piero Villani. La «maison» Valentino ha un giro d'affari annuo di 80 miliardi, mentre altri 640 miliardi arrivano sotto forma di royalties per lo sfruttamento in tutto il mondo della «griffe» dello stilista romano.

### L'Eni chiude il capitolo Enimont e lancia un'opa residuale

Sospeso ieri dalle contrattazioni, a Piazza Affari, il titolo Enimont. La decisione - informa il consiglio di borsa - è stata presa dalla Consob in attesa della pubblicazione del prospetto sull'opa residuale. La decisione della Consob di sospendere il titolo Enimont è dovuta al prossimo lancio di un'offerta pubblica d'acquisto residuale da parte dell'azionista di maggioranza, l'Eni. Con una delibera assunta dal consiglio di amministrazione del 30 giugno, infatti, l'Istituto di piazzale Mattei, valutando non attuabile la ricostituzione del flottante dell'Enimont entro i limiti stabiliti dalla Consob, ha deliberato il lancio dell'opa. Attualmente, il flottante dell'Enimont ammonta allo 0,26 per cento, ben al di sotto dei limiti fissati dalla Consob. Il 26 febbraio scorso, infatti, la Consob ha emanato una delibera che fissava al 10% il flottante minimo per le società, con alcune eccezioni, tra cui l'Enimont, per la quale il flottante non deve scendere al di sotto del 3%. Con questa operazione l'Eni mette definitivamente una pietra sopra la vicenda Enimont.

MARCO TEDESCHI

# BTP

**BUONI DEL TESORO POLIENNALI  
DI DURATA TRIENNALE E QUINQUENNALE**

- La durata di questi BTP inizia il 1° agosto 1993 e termina il 1° agosto 1996 per i titoli triennali e il 1° agosto 1998 per i quinquennali.
- L'interesse annuo lordo è del 10% e viene pagato in due volte alla fine di ogni semestre.
- Il collocamento avviene tramite procedura d'asta riservata alle banche e ad altri operatori autorizzati, senza prezzo base.
- Il rendimento effettivo netto annuo dei BTP è dell'8,94%, nell'ipotesi di un prezzo di aggiudicazione alla pari.
- Il prezzo d'aggiudicazione d'asta e il rendimento effettivo verranno comunicati dagli organi di stampa.
- I privati risparmiatori possono prenotare i titoli presso gli sportelli della Banca d'Italia e delle aziende di credito fino alle ore 13,30 del 13 agosto.
- I BTP fruttano interessi a partire dal 1° agosto; all'atto del pagamento (18 agosto) dovranno essere quindi versati, oltre al prezzo di aggiudicazione, gli interessi maturati fino a quel momento. Questi interessi saranno comunque ripagati al risparmiatore con l'incasso della prima cedola semestrale.
- Per le operazioni di prenotazione e di sottoscrizione dei titoli non è dovuta alcuna provvigione.
- Il taglio minimo è di cinque milioni di lire.
- Informazioni ulteriori possono essere chieste alla vostra banca.





# Cultura



Sta meglio Spinella, colto da un male

MILANO - Sono nettamente migliorati le condizioni di Mar...  
 Alitalia...  
 ...  
 ...

LA RIFORMA...  
 ...  
 ...

Indiani felloni, cercatori d'argento straccioni e sognatori, un West ironico e antierico: esce il primo libro del padre di Huck Finn. Straordinario «reportage», capace di «inventare» l'America, le sue radici, la sua lingua

# I guai del giovane Twain

VITO AMOROSO

Con *Roughing It* (in cerca di qui nell'ottava versione integrale di Giulio Arborio Mella Adelphi 1991 pp. 532 lire 40.000) si può ben dire che abbia inizio la grande stagione narrativa di Mark Twain.  
 Pubblicato nel 1872 esso non è soltanto uno straordinario reportage di viaggio e d'avventura, ma soprattutto la prima prova di quell'invenzione di una lingua americana moderna che è il vero apporto di Twain e che troverà la sua massima espressione nel 1885 con *Le avventure di Huckleberry Finn*. Pur essendo il resoconto di un viaggio reale e quindi di una narrazione autobiografica, *In cerca di qui* è però soprattutto il racconto di un rito di iniziazione e di passaggio la prima tappa di un cammino interiore - lungo, erratico inquieto - che porterà lo scrittore indietro nel tempo fino alla Hannibal della sua infanzia fino a Tom Sawyer e ad Huck Finn.

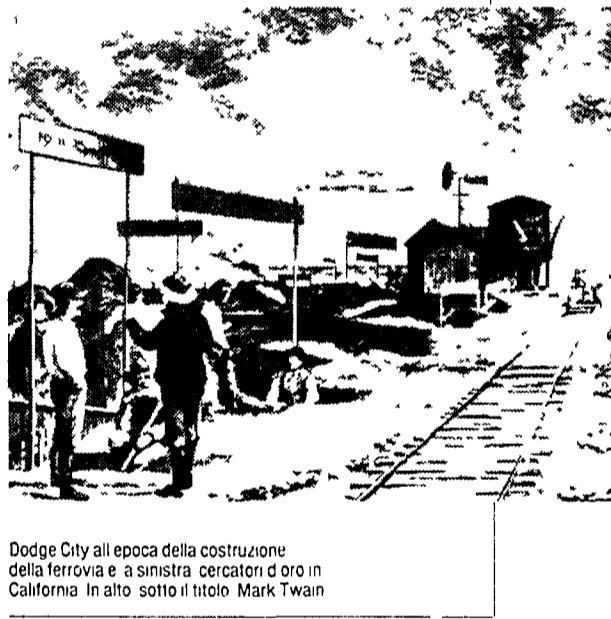
Confinato onzante alla libertà e all'avventura.  
 La prima irrefrenabile spinta è al moto e ancor più al cambiamento (la frase chiave è *I wanted a change*) il desiderio è quello bruciante dell'esplorazione del nuovo ma anche e più concretamente il sogno sempre ritornante e sempre frustrato di farli improvvisamente ricchi e famosi a Chicago.  
 È tuttavia l'impulso profondo quello che imprime la sua forma alla stessa struttura del racconto: è la ricerca di un «altro» di uno spazio fisico e immaginario ancora incontaminato cui Twain può dar corso alla propria pace separata con l'America in guerra e fare dell'immenso spazio attraversato in *In cerca di qui* un luogo non proprio fuori dalla realtà quanto piuttosto accanto e ai margini di essa in fuga davanti alla sua trappola.

Per questo il lungo racconto è in verità una serie di racconti che s'innestano da racconti a struttura aperta stratificata solo provvisoriamente fermabile da una fine. *In cerca di qui* è una tappa d'approssimazione e di passaggio alla «vera ragione di libertà» che per lo scrittore Twain è quella dell'infanzia: il passato è «gli anni buoni di Huck Finn». È il che il lungo viaggio che qui comincia avrà veramente termine e solo in quel momento la grande deviazione a Ovest avrà trovato il suo punto di arrivo: il tempo che è il tempo chiuso e immobile della Hannibal della sua infanzia.  
 In questo libro di viaggio quel segreto moto di regressione attraverso lo spazio nel tempo è felicemente rivelato dal rapporto insieme ravvicinato e distante che lo scrittore stabilisce fra il suo io reale e la propria proiezione narrante. Infatti l'adulto che ricorda e narra nel 1871 il sé stesso di dieci anni prima dà corpo narrativo a un nuovo «giovane e ignorante» che non era mai stato lontano da casa e sogna grandi storie da vivere e da raccontare al ritorno dall'avventura.

Un giovane insomma in nocentemente aperto al mondo ma il linguaggio che l'autore gli presta maturo e sapiente com'è in verità il proprio quello di un uomo dieci anni più vecchio che si guarda e s'immagina di fatto persino come più giovane nella finzione narrativa del reale Twain a ventisei anni.



Dodge City all'epoca della costruzione della ferrovia e a sinistra cercatori d'oro in California. In alto sotto il titolo Mark Twain



Dodge City all'epoca della costruzione della ferrovia e a sinistra cercatori d'oro in California. In alto sotto il titolo Mark Twain

La regressione nel tempo è già presente insomma nello sguardo nelle modalità rappresentative nel timbro della voce narrante nel contrasto fra tutto ciò che è la complessa «orchestrazione del registro linguistico». Ma la grandezza del libro è proprio qui sottolineato in forma estrema l'innocenza sorgiva e come un po' strania alle impetive strade del mondo del suo sé narrativo.

«La dimensione letteraria dell'avventura è molto marcata infatti *In cerca di qui* è anche una dissacrazione ferocemente comica di ogni mito e di ogni leggenda sul West e sulla sua letteratura infantile: tutto quello di Fenimore Cooper e di Bret Harte. Il registro è quello della

mente vera e inventata straordinaria creazione linguistica.  
 «La dimensione letteraria dell'avventura è molto marcata infatti *In cerca di qui* è anche una dissacrazione ferocemente comica di ogni mito e di ogni leggenda sul West e sulla sua letteratura infantile: tutto quello di Fenimore Cooper e di Bret Harte. Il registro è quello della

parodia della citazione ironica del controcanto che esagera e insomma *dei tall tales* delle storie e improbabili delle tradizioni orali sulla frontiera.  
 In questa luce gli indiani Goshute sono sporchi vili e abietti quanto di più lontano dalla tradizione del buon selvaggio i cacciatori d'argento sono un branco di *desperados* insieme

straccioni e sognatori, travolti dalle loro stesse folle improbabili tesori nascosti nella capitale del Nevada Carson City è il punto culminante di questa generale follia di questo *epos* rovesciato. Da questo sguardo dissacrante nulla veramente si salva neppure quel giovane cucciolo che è l'autore anch'egli perso nei suoi traffici e dietro i vari sogni sul l'argento.  
 Ma in mezzo a questa collettiva irrequietudine, ci sono però l'incanto dell'infinito mare d'erba delle praterie e poi i deserti aridi e spietatamente assolati le distese di neve profonda il pittoresco specchio del lago Tahoe stretto fra montagne altissime e immacolate. Il buio delle notti in cui tutto appare come sospeso fra terrore e idillio.  
 Sono le grandi parentesi del viaggio il punto in cui l'io narrante e perennemente in movimento del narratore sceglie la sua pausa vitale: quel *drifting along* quel *sciarsi andare* per esempio in cerchio e senza meta sulle acque del lago perché il dolce far niente di gran lunga «meglio della dura fatica che costano ricchezza e successo Poltrone biglietto nare è il Paradiso ritrovato. *Loading is very Heaven*».

Star fermi dunque nel moto della realtà ma da esso portati fuori la frenesia dell'avventura: lo stesso mito di successo del *self made man* sono contrappuntati ma anche irrisi e negati da questa nostalgia di una mobilità da quest'anticipata promessa di un ritorno dei beati giorni dell'infanzia.  
 Ma poi nella seconda parte *In cerca di qui* riprende il passo febbrile dell'avventura della fuga ancora più avanzata verso orizzonti nuovi e diversi.  
 Gli scenari possibili dell'avventura sono dilatati allo estremo le montagne della California San Francisco, di qui attraverso il Pacifico le Hawaii poi via San Francisco di nuovo in Nevada poi ancora San Francisco dove viene progettato un ultimo viaggio di piacere in Giappone e di lì naturalmente sempre *west ward* sempre deviando a ovest intorno al mondo.  
 Molti anni sarebbero passati prima che il novello pellegrino Mark Twain si accorgesse che il suo viaggio verso il West iniziato nel Nevada e proiettato intorno al mondo e lontano dalla civiltà americana aveva trovato il centro del suo cerchio nella Hannibal delle *Avventure di Huckleberry Finn*.

«Il nuovo viaggio di piacere nel Nevada è allertato al volo come l'occasione propria per la grande fuga e in America già da allora (ma proprio grazie a Twain) dovrebbe dire per la prima volta) mollare gli ormezzi e partire è tutto con il andare ad Ovest. Già allora inoltre, quell'andare è l'intransigente che felicemente l'esprime è il *westerning* cioè letteralmente *deciare* a Ovest. Non a Nord né a Sud o a Est dunque ma verso il grande cuore del paese ancora illudosamente aperto nel suo

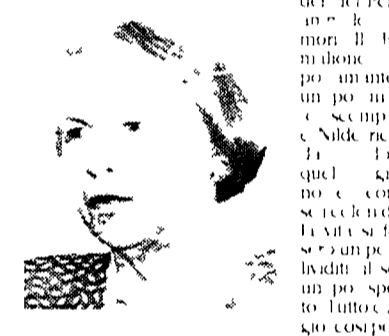
Dalla Costituente alla Bicamerale una biografia scritta da Gianni Corbi

## Nilde Iotti, la signora della politica

GABRIELLA MECUCCI

«I hanno chiamato la signora Iotti...  
 ...  
 ...

«Nilde Iotti di Reggio Emilia...  
 ...  
 ...



«Da drammi del partito...  
 ...  
 ...

«Il nuovo viaggio di piacere...  
 ...  
 ...

# L'arte moderna, dagli Appennini agli Appennini

A Fossato di Vico un laboratorio rielabora la cultura del luogo attraverso simboli artistici Un complesso progetto regionale per una ricerca estetica raffinata

ENRICO GALLIAN

FOSSATO DI VICO - Dopo *Incontro* dell'1991 e *Laboratorio* dell'1992 Fossato di Vico prosegue l'indagine delle molte metafore che la caratterizzano come punto di confluenza dell'arco del centrale appennino tra Umbria e Marche tra Sud e Nord con *La Soglia. Artisti a Fossato di Vico 1993*. Da luogo degli «incroci» e degli «incontri» a spazio di elaborazione e di «laboratorio» a metafora di «porta

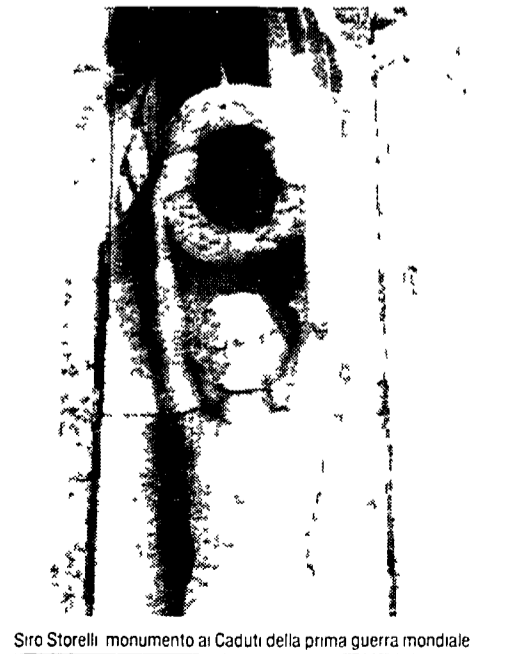
degli Appennini» come dichiara una poesia di Paolo Volponi l'evento della «Soglia» come «porta» punto di passaggio di confine per un intreccio splendido di culture che coabitano presentandosi e qualificandosi esse stesse coaccervando meraviglioso un «laboratorio» quindi squisitamente filologico che fa capo ad un progetto regionale per una qualificata ricerca estetica e culturale umbro-marchi

propi della memoria storica. Manifestazione artistica complessa quella di Fossato di Vico per più di una ragione. Storicamente si precede su diversi piani di «critica» - confronto artistico e di metrica - la scultura dell'800 e primo 900 tra Fabriano e Perugia da Scheggia a Guido naturalmente passando per Fossato la mostra «Colombo Mammelli Luigi Teodosi. Linguaggi dell'idea». La poesia della Forma interviene d'arte a Fossato di Vico allestita al Palazzo Municipale (fino al 29 agosto). A questa esposizione si affianca un video visibile tutti i giorni sulla tematica curata da Marco ed Enzo Storelli dal titolo «Il monumento e le piazze tra Perugia e Fabriano nell'800 e nel primo 900» (con agganci alla realtà degli anni Cinquanta). Quel che colpisce l'immagine è la capacità di fanta-

caricare il visitatore in questo splendido evento è la lettura del luogo attraverso la categoria della Soglia, ossia dell'attraversamento della porta di accesso alle cose d'arte che siano monumento opera artistica contemporanea e dello stesso territorio. I curatori hanno letto filologicamente il fare arte e rileggendo le opere ne hanno carpito il segreto per «tramandare cultura». Il laboratorio per loro è un luogo fisico ma anche mentale in cui le idee prendono corpo e possono prendere corpo. Il progetto è un processo di controllo e controllabile. Altra volta la qualità degli interventi in loco di Sergio Quinzio Marco Bussagli Francesco Fedele e Mancini Giovanni Venturi Mariano Apa Marco ed Enzo Storelli Antonio Pieretti il varcare la porta la finestra come continuato attraverso

mento diventa improvvisamente tangibile. Ossia le diverse «chiacchiere» e frammenti che compongono quel che era ed è diventato ora luogo paese abitato può essere letto sotto la luce del progetto. Rimesso in discussione dal metodo. L'evento di Fossato di Vico è uno dei possibili luoghi culturali dove il metodo è stato applicato e si «autocontrolla». In sostanza il coraggio di ammettere che non stante tutto quel che avviene in arte è possibile comprenderlo. Non c'è mistero nel progetto e non c'è neanche illusione ad *altro da sé* che non sia leggibile.  
 Affascinante tesi *La Soglia* forse perché e direttamente connessa al fare del *Laboratorio* ma anche perché è il punto di *Incontro-Incontro* con il crocchio il crocchio. L'intersezione di biscittrici della

gonali gli angoli luoghi geometrici mentali. Poi le opere quindi le leggi che governano la tecnica il produrre la materializzazione dell'antefatto artistico. Siro Storelli nel 1926 progettò ed eresse a Fossato di Vico nel parco della Riforma (altro «luogo dell'immaginazione storica») un monumento ai Caduti della prima guerra mondiale quindi e qualcosa al di là della soglia della porta ma è anche attraverso questo così via. Quel che conta è il progetto, il suo metodo di applicazione e non è poco anche perché di questi tempi «espero» un luogo di confine intreccio di molteplici «attraversamenti culturali». «Mostrare *La Soglia* che non è nello spazio ma nel tempo è difficile se non si è possessori di un metodo progettuale come questo che in vece possiede Fossato di Vico.



Siro Storelli monumento ai Caduti della prima guerra mondiale

Le campagne di GREENPEACE

In Europa con i frigoriferi ecocompatibili

IVAN NOVELLI

Nel 1992 l'antica ed obsoleta industria Dkk Schaffen... In Europa con i frigoriferi ecocompatibili

L'efficienza energetica della miscela propano/butano originariamente inferiore... In Europa con i frigoriferi ecocompatibili

Alla luce di tutto ciò il rischio che l'industria elettrodomestica del nostro paese perda quote consistenti di mercato è molto alto... In Europa con i frigoriferi ecocompatibili

Alternative innocue per lo strato di ozono sono già disponibili non solo per la refrigerazione industriale e la conservazione commerciale dei cibi... In Europa con i frigoriferi ecocompatibili

Un artigiano di Bollate (Milano) stufo della sua cagnetta una bastardina di circa tre anni ha cercato di sbarazzarsene portandola in alcuni canili pubblici... In Europa con i frigoriferi ecocompatibili

È necessario modificare la legge sul maltrattamento degli animali, vecchia di oltre un secolo, mentre continuano a ripetersi episodi di violenza gratuita sui piccoli randagi ma anche sugli «amici» domestici... In Europa con i frigoriferi ecocompatibili

La riforma dell'articolo 727 del codice penale prevede ancora il reato contro la morale pubblica e sanzioni amministrative... In Europa con i frigoriferi ecocompatibili

Vietato maltrattare gli animali. Di qualunque specie

È necessario modificare la legge sul maltrattamento degli animali, vecchia di oltre un secolo, mentre continuano a ripetersi episodi di violenza gratuita sui piccoli randagi ma anche sugli «amici» domestici... In Europa con i frigoriferi ecocompatibili

La riforma dell'articolo 727 del codice penale prevede ancora il reato contro la morale pubblica e sanzioni amministrative... In Europa con i frigoriferi ecocompatibili

Vietato maltrattare gli animali. Di qualunque specie

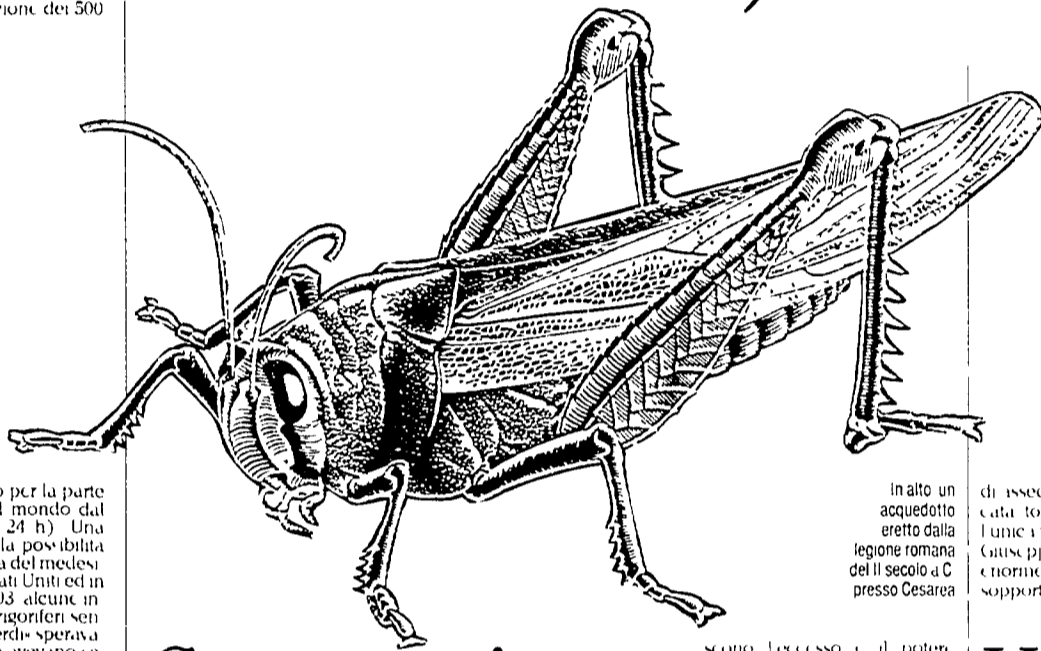
È necessario modificare la legge sul maltrattamento degli animali, vecchia di oltre un secolo, mentre continuano a ripetersi episodi di violenza gratuita sui piccoli randagi ma anche sugli «amici» domestici... In Europa con i frigoriferi ecocompatibili



nature A Masada in Israele la rampa d'assalto edificata nel deserto

Un'opera monumentale che è ormai una leggenda Fu abilità dell'uomo ma c'è chi sostiene che la natura aiutò molto i costruttori

Romani, bravi ingegneri?



In alto un acquedotto eretto dalla legione romana del secolo a.C presso Cesarea

Sesso, cori e cavallette verdi giganti

HENRY GEE

Gli uomini un po' cantano in bagno negli spogliatoi... Sesso, cori e cavallette verdi giganti

In ogni caso alla domanda se il mondo maschile delle cavallette verdi giganti abbia qualcosa a che vedere con quanto detto a proposito degli uomini la risposta è un sonoro e risoluto no... Sesso, cori e cavallette verdi giganti

Il maschio di queste giganti stridono beatamente all'unisono e tradizione vuole che...

La riforma dell'articolo 727 del codice penale prevede ancora il reato contro la morale pubblica e sanzioni amministrative... Sesso, cori e cavallette verdi giganti

Vietato maltrattare gli animali. Di qualunque specie

È necessario modificare la legge sul maltrattamento degli animali, vecchia di oltre un secolo, mentre continuano a ripetersi episodi di violenza gratuita sui piccoli randagi ma anche sugli «amici» domestici... Vietato maltrattare gli animali. Di qualunque specie

La riforma dell'articolo 727 del codice penale prevede ancora il reato contro la morale pubblica e sanzioni amministrative... Vietato maltrattare gli animali. Di qualunque specie

Vietato maltrattare gli animali. Di qualunque specie

È necessario modificare la legge sul maltrattamento degli animali, vecchia di oltre un secolo, mentre continuano a ripetersi episodi di violenza gratuita sui piccoli randagi ma anche sugli «amici» domestici... Vietato maltrattare gli animali. Di qualunque specie

HENRY GEE

La grandissima rampa d'assalto scendeva nel terreno costruita dalle truppe romane per conquistare la fortezza di Masada nel deserto di Israele nel 73 o nel 74 d.C. e una delle meraviglie del mondo antico... Henry Gee

La più recente indagine però rivela che la spreca di Romani è giustappunto una leggenda... Henry Gee

La riforma dell'articolo 727 del codice penale prevede ancora il reato contro la morale pubblica e sanzioni amministrative... Henry Gee

Vietato maltrattare gli animali. Di qualunque specie

È necessario modificare la legge sul maltrattamento degli animali, vecchia di oltre un secolo, mentre continuano a ripetersi episodi di violenza gratuita sui piccoli randagi ma anche sugli «amici» domestici... Vietato maltrattare gli animali. Di qualunque specie

La riforma dell'articolo 727 del codice penale prevede ancora il reato contro la morale pubblica e sanzioni amministrative... Vietato maltrattare gli animali. Di qualunque specie

Vietato maltrattare gli animali. Di qualunque specie

È necessario modificare la legge sul maltrattamento degli animali, vecchia di oltre un secolo, mentre continuano a ripetersi episodi di violenza gratuita sui piccoli randagi ma anche sugli «amici» domestici... Vietato maltrattare gli animali. Di qualunque specie

La riforma dell'articolo 727 del codice penale prevede ancora il reato contro la morale pubblica e sanzioni amministrative... Vietato maltrattare gli animali. Di qualunque specie

Vietato maltrattare gli animali. Di qualunque specie

È necessario modificare la legge sul maltrattamento degli animali, vecchia di oltre un secolo, mentre continuano a ripetersi episodi di violenza gratuita sui piccoli randagi ma anche sugli «amici» domestici... Vietato maltrattare gli animali. Di qualunque specie

La riforma dell'articolo 727 del codice penale prevede ancora il reato contro la morale pubblica e sanzioni amministrative... Vietato maltrattare gli animali. Di qualunque specie

Vietato maltrattare gli animali. Di qualunque specie

È necessario modificare la legge sul maltrattamento degli animali, vecchia di oltre un secolo, mentre continuano a ripetersi episodi di violenza gratuita sui piccoli randagi ma anche sugli «amici» domestici... Vietato maltrattare gli animali. Di qualunque specie

La riforma dell'articolo 727 del codice penale prevede ancora il reato contro la morale pubblica e sanzioni amministrative... Vietato maltrattare gli animali. Di qualunque specie

Vietato maltrattare gli animali. Di qualunque specie

HENRY GEE

La riforma dell'articolo 727 del codice penale prevede ancora il reato contro la morale pubblica e sanzioni amministrative... Henry Gee

Vietato maltrattare gli animali. Di qualunque specie

È necessario modificare la legge sul maltrattamento degli animali, vecchia di oltre un secolo, mentre continuano a ripetersi episodi di violenza gratuita sui piccoli randagi ma anche sugli «amici» domestici... Vietato maltrattare gli animali. Di qualunque specie

La riforma dell'articolo 727 del codice penale prevede ancora il reato contro la morale pubblica e sanzioni amministrative... Vietato maltrattare gli animali. Di qualunque specie

Vietato maltrattare gli animali. Di qualunque specie

È necessario modificare la legge sul maltrattamento degli animali, vecchia di oltre un secolo, mentre continuano a ripetersi episodi di violenza gratuita sui piccoli randagi ma anche sugli «amici» domestici... Vietato maltrattare gli animali. Di qualunque specie

La riforma dell'articolo 727 del codice penale prevede ancora il reato contro la morale pubblica e sanzioni amministrative... Vietato maltrattare gli animali. Di qualunque specie

Vietato maltrattare gli animali. Di qualunque specie

È necessario modificare la legge sul maltrattamento degli animali, vecchia di oltre un secolo, mentre continuano a ripetersi episodi di violenza gratuita sui piccoli randagi ma anche sugli «amici» domestici... Vietato maltrattare gli animali. Di qualunque specie

La riforma dell'articolo 727 del codice penale prevede ancora il reato contro la morale pubblica e sanzioni amministrative... Vietato maltrattare gli animali. Di qualunque specie

Vietato maltrattare gli animali. Di qualunque specie

È necessario modificare la legge sul maltrattamento degli animali, vecchia di oltre un secolo, mentre continuano a ripetersi episodi di violenza gratuita sui piccoli randagi ma anche sugli «amici» domestici... Vietato maltrattare gli animali. Di qualunque specie

La riforma dell'articolo 727 del codice penale prevede ancora il reato contro la morale pubblica e sanzioni amministrative... Vietato maltrattare gli animali. Di qualunque specie

Vietato maltrattare gli animali. Di qualunque specie

È necessario modificare la legge sul maltrattamento degli animali, vecchia di oltre un secolo, mentre continuano a ripetersi episodi di violenza gratuita sui piccoli randagi ma anche sugli «amici» domestici... Vietato maltrattare gli animali. Di qualunque specie

La riforma dell'articolo 727 del codice penale prevede ancora il reato contro la morale pubblica e sanzioni amministrative... Vietato maltrattare gli animali. Di qualunque specie

Vietato maltrattare gli animali. Di qualunque specie

HENRY GEE

La riforma dell'articolo 727 del codice penale prevede ancora il reato contro la morale pubblica e sanzioni amministrative... Henry Gee

Vietato maltrattare gli animali. Di qualunque specie

È necessario modificare la legge sul maltrattamento degli animali, vecchia di oltre un secolo, mentre continuano a ripetersi episodi di violenza gratuita sui piccoli randagi ma anche sugli «amici» domestici... Vietato maltrattare gli animali. Di qualunque specie

La riforma dell'articolo 727 del codice penale prevede ancora il reato contro la morale pubblica e sanzioni amministrative... Vietato maltrattare gli animali. Di qualunque specie

Vietato maltrattare gli animali. Di qualunque specie

È necessario modificare la legge sul maltrattamento degli animali, vecchia di oltre un secolo, mentre continuano a ripetersi episodi di violenza gratuita sui piccoli randagi ma anche sugli «amici» domestici... Vietato maltrattare gli animali. Di qualunque specie

La riforma dell'articolo 727 del codice penale prevede ancora il reato contro la morale pubblica e sanzioni amministrative... Vietato maltrattare gli animali. Di qualunque specie

Vietato maltrattare gli animali. Di qualunque specie

È necessario modificare la legge sul maltrattamento degli animali, vecchia di oltre un secolo, mentre continuano a ripetersi episodi di violenza gratuita sui piccoli randagi ma anche sugli «amici» domestici... Vietato maltrattare gli animali. Di qualunque specie

La riforma dell'articolo 727 del codice penale prevede ancora il reato contro la morale pubblica e sanzioni amministrative... Vietato maltrattare gli animali. Di qualunque specie

Vietato maltrattare gli animali. Di qualunque specie

È necessario modificare la legge sul maltrattamento degli animali, vecchia di oltre un secolo, mentre continuano a ripetersi episodi di violenza gratuita sui piccoli randagi ma anche sugli «amici» domestici... Vietato maltrattare gli animali. Di qualunque specie

La riforma dell'articolo 727 del codice penale prevede ancora il reato contro la morale pubblica e sanzioni amministrative... Vietato maltrattare gli animali. Di qualunque specie

Vietato maltrattare gli animali. Di qualunque specie

È necessario modificare la legge sul maltrattamento degli animali, vecchia di oltre un secolo, mentre continuano a ripetersi episodi di violenza gratuita sui piccoli randagi ma anche sugli «amici» domestici... Vietato maltrattare gli animali. Di qualunque specie

La riforma dell'articolo 727 del codice penale prevede ancora il reato contro la morale pubblica e sanzioni amministrative... Vietato maltrattare gli animali. Di qualunque specie

Vietato maltrattare gli animali. Di qualunque specie



Dopo Ferragosto Maria De Filippi a fianco di Sandro Paternostro Un'«amica» per Radiouno



Simona Marchini, Gianni Minà ed Enrico Vaime

«Ieri, oggi... e domani» su Raitre Giaguari, clan e «materassi»

«L'amico del giaguaro la tv del dolore le vallette, gli sceneggiati d'annata sono le schegge che compongono il viaggio odierno attraverso la televisione intrapreso da Gianni Minà, Simona Marchini ed Enrico Vaime in Ieri, oggi e domani...»

Maria De Filippi da «Amica» su Canale 5 al colloquio diretto col pubblico via radio. Il debutto a «Radiouno per tutti» con Sandro Paternostro dopo Ferragosto. Nuova collocazione oraria per il talk show dedicato ai giovanissimi che, nella prossima stagione, andrà in onda alle 13.30 e durerà due ore.

MARIA NOVELLA OPPO

MILANO. Maria De Filippi è una creatura schiva. Schiva come si può esserlo in tv. Parla poco, ascolta molto, fa giusto le domande essenziali. È per il resto e sguardo. Benché nata alla scuola di Maurizio Costanzo (scuola anche di vita comune) non segue affatto lo stile del «maestro». Lui gira per il palcoscenico cercando spunti di sorniona provocazione, lei sta immobile quasi bloccata da una curiosità trattenuta. Lascia scaturire e ostenta i suoi vezzi verbali romanzeschi. Lei ha una voce roca e quasi priva di inflessioni.



Maria De Filippi al centro della foto

«È un classico, per rimproverare. Comunque il tuo programma a me è sembrato tutt'altro che «giovannile» nel senso tradizionale. Anzi, è un talk show piuttosto duro, che mette a disagio noi adulti. Il ricordo una ragazza che accusava in modo terribile il padre. Tu le facevi domande molto delicate, mentre le sue coetanee la trattavano piuttosto duramente. Come ti comporti quando la persona che hai di fronte sta per piangere?»

Sei cambiata, passando dall'altra parte della telecamera? In relazione al programma non sono assolutamente cambiata. Certo, all'inizio provavo una grande angoscia. Mi angoscio perché sono arrivata in tv in compagnia di Maurizio e sarebbe stato terribile per lui se avessi sbagliato.

Table with 2 columns: Time and Program Name. Includes programs like ANDIAMOCI PIANO, UNOMATTINA ESTATE, TELEGIORNALE UNO, etc.

Table with 2 columns: Time and Program Name. Includes programs like LE AVVENTURE DI OLIVER TWIST, CUORE E BATTICUORE, CARTONI ANIMATI, etc.

Table with 2 columns: Time and Program Name. Includes programs like PRIMA PAGINA, CHARLIE'S ANGELS, I MIEI SEI AMORI, etc.

Table with 2 columns: Time and Program Name. Includes programs like LA FAMIGLIA BRADFORD, I JEFFERSON, STREGA PER AMORE, etc.

SCEGLI IL TUO FILM

Table with 2 columns: Time and Film Title. Includes films like IL PONTE DI WATERLOO, IL PRINCIPE DEL CIRCO, LA VEDOVA NERA, etc.

Table with 2 columns: Time and Program Name. Includes programs like EURENEWS, CARTONI ANIMATI, BATMAN, etc.

Table with 2 columns: Time and Program Name. Includes programs like SOQUADRO ESTATE, SPYFORCE, PASSES, etc.

Table with 2 columns: Time and Program Name. Includes programs like ASPETTANDO IL DOMANI, VALERIA, ROTOCALCO ROSA, etc.

Table with 2 columns: Time and Program Name. Includes programs like RADIOGIORNALI GR1, LO SPORT PREFERITO DALL'UOMO, etc.

Table with 2 columns: Time and Program Name. Includes programs like LA MAGNIFICA PREDIA, LA MAGNIFICA PREDIA, etc.



# 20 PAGINE DI STORIA

Potete questo numero in tutte le case

Una nuova eccezionale diffusione dell'Unità

Oltre il 59 per cento ai NO: il popolo italiano fa prevalere la ragione, il diritto, la civiltà

## Grande vittoria della sinistra

**EDIZIONE STRAORDINARIA**  
**I'Unità**  
Organo del Partito Comunista Italiano

### Barbaramente assassinati i 5 uomini della SCOPIA

### RAPITO ALDO MORO

Barbaramente assassinati e mobilitazione unitaria

### Sciopero generale e mobilitazione unitaria

Sciopero generale e mobilitazione unitaria

### I nemici della democrazia non passeranno

I nemici della democrazia non passeranno

Gravi arresti nel terrorismo

Una nuova eccezionale diffusione dell'Unità

Il governo e il rettore isolati hanno scatenato la repressione

Bestiale aggressione poliziesca contro gli studenti a Roma

Via la polizia dall'Unità

CGIL: per le pensioni sciopero generale il 7

NELLE PAGINE 2, 3 e 16 SERVIZI E FOTOGRAFIE SULLE TRAGEDIE DEL MALTEMPO

**I'Unità**  
Organo del Partito Comunista Italiano

Ancora incoltabile la portata del disastro in molte regioni d'Italia: accertati 70 morti

L'Arno lascia Firenze da «Piu' danni che in tri...»

Vite civili

**I'Unità**

Alle 0,30 italiana iniziata l'operazione "Tempesta del deserto" E la più terrificante offensiva militare di questa epoca

**È la guerra**

Nella notte scatta l'attacco alleato a Saddam

Un'ingorgia di bombe su Baghdad e sul Kuwait

**I'Unità**

Un boato di Sì cambia l'Italia

Maggioritaria al Senato, niente carcere ai drogati

Travolto Amato, non farà il bis

Usa, bruciati vivi nel forno della setta

Il governo e il rettore isolati hanno scatenato la repressione

Bestiale aggressione poliziesca contro gli studenti a Roma

Via la polizia dall'Unità

CGIL: per le pensioni sciopero generale il 7

Gravi arresti nel terrorismo

Una nuova eccezionale diffusione dell'Unità

Il governo e il rettore isolati hanno scatenato la repressione

Bestiale aggressione poliziesca contro gli studenti a Roma

Via la polizia dall'Unità

CGIL: per le pensioni sciopero generale il 7

Una nuova eccezionale diffusione dell'Unità

Il governo e il rettore isolati hanno scatenato la repressione

Bestiale aggressione poliziesca contro gli studenti a Roma

Via la polizia dall'Unità

CGIL: per le pensioni sciopero generale il 7

Una nuova eccezionale diffusione dell'Unità

Il governo e il rettore isolati hanno scatenato la repressione

Bestiale aggressione poliziesca contro gli studenti a Roma

Via la polizia dall'Unità

CGIL: per le pensioni sciopero generale il 7

Una nuova eccezionale diffusione dell'Unità

Il governo e il rettore isolati hanno scatenato la repressione

Bestiale aggressione poliziesca contro gli studenti a Roma

Via la polizia dall'Unità

CGIL: per le pensioni sciopero generale il 7

Una nuova eccezionale diffusione dell'Unità

Il governo e il rettore isolati hanno scatenato la repressione

Bestiale aggressione poliziesca contro gli studenti a Roma

Via la polizia dall'Unità

CGIL: per le pensioni sciopero generale il 7

Una nuova eccezionale diffusione dell'Unità

Il governo e il rettore isolati hanno scatenato la repressione

Bestiale aggressione poliziesca contro gli studenti a Roma

Via la polizia dall'Unità

CGIL: per le pensioni sciopero generale il 7

# ADDIO



**ADDIO**  
Straordinaria massa di popolo da tutta Italia per dare l'estremo saluto a Enrico Berlinguer



Gli operai escono dalle g...  
Manifestazioni spontanee

**I'Unità**  
EDIZIONE STRAORDINARIA  
IL GOVERNO E IL RETTORE ISOLATI HANNO SCATENATO LA REPRESSIONE

### Bestiale aggressione poliziesca contro gli studenti a Roma

Bestiale aggressione poliziesca contro gli studenti a Roma

**VIA LA POLIZIA DALL'UNITÀ**

Via la polizia dall'Unità

**CGIL: PER LE PENSIONI SCIOPERO GENERALE IL 7**

CGIL: per le pensioni sciopero generale il 7

**Troverete la cartella con le 20 prime pagine storiche del nostro giornale presso le feste de «l'Unità», a L. 5.000**  
**Le federazioni e sezioni interessate possono richiederla telefonando al numero 06/69996365 - fax 06/69996427**

**MOTAUTO**  
L'AFFIDABILITÀ SEAT A ROMA

**IBIZA 1.2** **MARBELLA**  
**2.800.000** **2.000.000**

SU QUALSIASI USATO ANCHE DA ROTTAMARE

# Roma

l'Unità - Giovedì 12 agosto 1993

Redazione:  
via dei Due Macelli, 23/13 - 00187 Roma  
tel. 69.996.284/5/6/7/8 - fax 69.996.290  
I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13  
e dalle 15 alle ore 18

Torna all'arme smog, il Comune invita anziani e bambini a non uscire di casa nelle ore calde

**SMOG**

70  
81  
87  
90

Staz. FERR. LAZIALI - Nazionale - Lago Ardeiano  
P. R. MALATESTA - S. Giovanni - Colosseo - V. Milano  
P. R. RISSORIMENTO  
L. P. TACCH VENTURE - S. Giovanni - S. Cosmo - S. Giovanni  
Colosseo - Venezia - C. Rinascimento - P. CAVOUR  
P. ZANA - P. M. M. - Venezia - C. Rinascimento  
A. S. M. - C. M. - P. N. - GIARDINO

Il Comune rilancia i suoi appelli: lo smog è tornato altissimo. Eppure questa volta non si può dare la colpa al caldo e al traffico

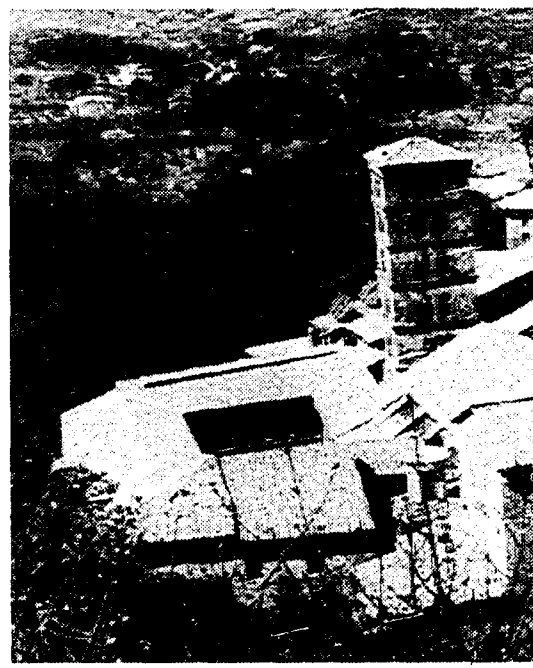
## «Bambini e anziani: a casa» Torna il rischio-ozono

Tutti a piedi, ancora una volta. E tappati in casa - quantomeno gli anziani, i bambini e i cardiopatici - dalle 12 alle 16. Il Comune rilancia i suoi appelli. L'inquinamento è di nuovo a livelli alti. La settimana scorsa sembrava che fossero anche le alte temperature a favorirlo, quando il termometro ha raggiunto più di una volta i 38 gradi. Adesso i «veleni nell'aria» hanno raggiunto di nuovo il livello di attenzione e la colpa non è del gran caldo: secondo le previsioni non verranno superati i 31 gradi. La situazione è preoccupante, ma non tutti se ne preoccupano abbastanza: ancora una volta, in una Capitale semi deserta riecheggia il paradossale invito a limitare l'uso delle auto private.

C'è stata soltanto una tregua di qualche giorno dopo l'altalena fra ozono e azoto: la settimana scorsa quando saliva l'uno, l'altro scendeva o comunque restava costante. Ieri no, azoto e ozono sono saliti entrambi.

È stato raggiunto il livello di attenzione per quanto riguarda le concentrazioni di biossido di azoto rilevate dalla rete di monitoraggio tra le 8 di martedì e la stessa ora di ieri. E il sub commissario Gianni Antonio Rosi ha diramato l'appello «a ridurre l'uso del mezzo privato ai casi di effettiva necessità». Ancora: «si sono registrati livelli consistenti di ozono inquinante, che viene fortemente influenzato dai

processi foto-chimici della stagione estiva». Così è scattato il coprifuoco da smog. La settimana scorsa era la seconda volta che il Comune consigliava ai «soggetti a rischio» di non uscire. Adesso l'invito si ripete, questa la nota diffusa ieri: «Il sub commissario comunica che a causa dell'elevato livello di ozono, che sulla base del trend osservato potrebbe aumentare nelle prossime ore, i soggetti a rischio - persone anziane, bambini, malati affetti da insufficienze cardio-respiratorie - dovrebbero astenersi dall'esporsi all'esterno, nella fascia oraria che va dalle 12 alle 16, in particolare nelle aree periferiche ed extra urbane».



Vista del Parco dei Simbruini

Coste laziali «off limits» nel tratto da Civitavecchia a Gaeta. Questo il responso delle analisi effettuate da Goletta verde. Il record da inquinamento spetta a Formia: le acque contengono coliformi fecali in misura 22 volte superiore al limite stabilito

# Un mare tutto nero

Bagni a rischio per chi ha scelto la costa laziale come meta delle vacanze. Gran quantità di coliformi fecali su tre quarti del mare vicino a Roma. A Formia il record negativo: le sue acque sono più inquinate di una fogna. Tuffi tranquilli, invece a Terracina e Sperlonga. I risultati delle analisi di Goletta verde alla penultima tappa del viaggio sul Tirreno. Il problema dei depuratori e degli scarichi in mare.

Senza abbandonarsi al pessimismo Goletta verde ha una proposta per rimediare, almeno in parte, ad una situazione ambientale seriamente compromessa come quella della regione, con la creazione dei parchi marini. «Nel Lazio sulla carta esistono tre aree protette - dice Miracle - la riserva marina delle isole pontine, quella delle Seccie di Tor Paterno e quella dei Monti di Scauri. In tutti e tre i casi esistono problemi di inquinamento derivanti da scarichi civili o industriali e dal transito di natanti. Queste oasi vanno protette al più presto: è in gioco la sopravvivenza del tratto centrale del Tirreno».



Zone di mare in cui non si può fare il bagno per i livelli alti di inquinamento

**LILIANA ROSI**

Coste laziali off limits, questo il verdetto di Goletta verde che ha scandagliato le acque del nostro litorale per offrire agli italiani in vacanza una fotografia reale della balneabilità. I coliformi fecali, indiscutibile indice di inquinamento, raggiungono livelli di concentrazione tali da rendere alcune zone più inquinate delle stesse fogne. Il tratto di mare che va da Civitavecchia a Gaeta, ad esempio, pullula di questi indesiderati microrganismi. Il record negativo in questo senso spetta a Formia nelle cui acque i coliformi fecali raggiungono la cifra di 45.000, quando il valore limite stabilito dalla legge è di 100. Cifra 22 volte superiore a quella consentita per gli scarichi fognari. Le cose non vanno bene nemmeno per Torvaianica e Anzio il cui mare supera abbondantemente tali limiti.

Un quadro piuttosto desolante per il bagnante laziale al quale si concedono notate sicure solo a Terracina e Sperlonga, uniche oasi azzurre in un mare di streptococchi e coliformi. I dati, non certo esaltanti, sono forniti dal «laboratorio galleggiante» della Goletta verde, l'imbarcazione di Legambiente, che con le coste del Lazio è arrivata alla penultima tappa del viaggio nel Tirreno. Oggi, infatti, l'ex peschereccio norvegese «Anoelle» solcherà i mari della Campania e concluderà la sua «perlustrazione» il giorno di Ferragosto a

Rispecchia dove verrà accolto da un corteo di barche, ovviamente non a motore. La campagna nazionale sull'inquinamento marino, quest'anno, ha avuto come sponsor ufficiale Ace e il sostegno di Replic e Duracell, oltre al contributo del settimanale *Panorama*.

Le coste del Lazio, da Montalto di Castro a Scauri, sono state setacciate per una settimana dai tecnici e biologi di Legambiente su programma scientifico della società Conal di Milano. «Su 18 prelievi - afferma con preoccupazione Lorenzo Miracle di Goletta verde - 7 superano abbondantemente i limiti fissati dal legislatore per la balneabilità, 8 raggiungono la soglia di rischio e 3 sono al di sotto dei parametri. Una conferma della situazione allarmante già riscontrata l'anno scorso, soprattutto lungo il litorale più vicino a Roma, peraltro evidenziata dalla presenza di alcuni divieti di balneazione». Altro aspetto della questione è l'assenza dei necessari depuratori, problema sul quale da anni Legambiente si batte. «I coliformi fecali - dice Alberto Bagnoli, responsabile dell'equipe scientifica di Goletta verde - indicano la presenza di inquinamento organico. Il che equivale a dire che i depuratori non ci sono o funzionano male e che spesso le fogne scaricano direttamente in mare. Formia è un caso emblematico».

**LE SPIAGGE**

### Sperlonga la più pulita

Il limite previsto dalla legge per i coliformi totali è di 2000; dei coliformi fecali è 100, mentre degli streptococchi fecali è 100. Questa la situazione spiaggia per spiaggia:

**Foce Marta:** Coliformi totali = 183000, coliformi fecali = 2500, streptococchi fecali = 100.  
**Tarquini:** Coliformi totali = 300, coliformi fecali = 10, streptococchi fecali = 10.  
**Ladispoli** (via dei delfini): Col. totali = 3600, col. fecali = 100, strept. fec. = 100.  
**Capocotta:** Col. tot. = 2000, Col. fec. = 200, strept. fec. = 70.  
**Torvaianica:** Col. tot. = 1400, col. tot. = 300, strept. = 390.  
**Sabaudia:** Col. tot. = 200, col. fecali = 100, strept. fecali = 10.  
**Sperlonga:** Col. totali = 100, col. fecali = 10, streptococchi fecali = 20.  
**Anzio:** Col. totali = 300, col. fecali = 200, strept. fecali = 150.  
**Formia** (via Appia Km. 143,3): Coliformi totali = 95000, coliformi fecali = 45000, streptococchi fecali = 9300.  
**Scauri** (baia di Turena): Coliformi totali = 14200, coliformi fecali = 100, streptococchi fecali = 40.

Ricalcolata da 18 satelliti l'area del verde protetto: finiscono le liti?

## Da ieri il parco dei monti Simbruini ha confini più certi

**MARIA PRINCI**

SUBIACO. Non saranno più approssimativi i confini del parco naturale dei monti Simbruini, la più estesa area protetta del Lazio. Sono infatti iniziate, su disposizione della giunta esecutiva dell'ente montano e in collaborazione con lo studio Azimut e la Leica spa, le operazioni geotopografiche per la delimitazione del perimetro del territorio. Eseguite da un gruppo di tecnici coordinati dal geometra Massimo Bresciani, che hanno preso come iniziali luoghi di lavoro le sommità dei monti Autore, Pratiglio e Calvo, esse avvengono mediante l'impiego dei 18 satelliti attualmente orbitanti intorno al globo. Attraverso la costituzione di particolari punti di riferimento tra cielo e terra, il collegamento con i satelliti consente di realizzare in tempo reale la risoluzione di particolari triangoli e di individuare, con l'applicazione di regole trigonometriche, i veri confini del parco e, quindi, confermare o meno i punti della rete nazionale dell'Istituto geografico militare.

Terminata la prima fase di accertamenti, l'equipe - del geometra Bresciani si trasferirà sul monte Tarino, sul Coteno, sul monte Vigio e alle vedute di Falto per effettuare uguali operazioni. Grazie alla delimitazione esatta del perimetro del parco, sarà pertanto possibile procedere all'installazione delle tabelle indicative dei confini e porre fine alle numerose controversie di carattere giuridico, forestale, economico, urbanistico, ambientale e venatorio sempre sorte proprio per la mancanza di indicazioni certe sui confini del parco.

La zona protetta è infatti contestata da molti residenti che hanno, al di là di presunti interessi ambientalistici e ecologici di salvaguardia delle risorse naturali, molte mire di espansione turistica, di installazioni urbanistiche con relative lottizzazioni, di spremitura sfrenata della flora e della fauna, caccia compresa. Una tendenza a stento frenata dalle leggi regionali e nazionali mentre l'abusivismo ha trovato in più di un caso complicità a livello locale. L'operazione satellitare infine, nella speranza di mettere fine alle innumerevoli beghe e contestazioni anche formali di chi il parco sui monti Simbruini proprio non ce lo vuole.

Grande area verde, foreste e montagne riservate ai camminatori che trovano anche comode locande nelle quali fare tappa, polmone preservato a colpi di delibere dagli assalti speculativi, il parco potrà, con i confini certi, difendere meglio la propria vocazione naturale mentre l'equipe che ha portato avanti la ricerca potrà legittimamente aspirare a travasare quest'esperienza su altri incarichi anche più pacifici di questo dei monti Simbruini. Un giudizio definitivo, matematico e *super partes*, quello che viene dai calcoli satellitari che, in questo caso, dimostrano anche la possibilità dell'uso civile delle stelle artificiali che vengono spedite nello spazio e giustificano le enormi spese che anche l'Italia, un po' direttamente con le sue aziende, molto indirettamente in partnership con Francia e Stati Uniti, sopporta nel campo delle spedizioni e delle ricerche cosmiche.

## Emergenza incendi Ancora boschi in fiamme 110 interventi dei vigili

Un G 222 inviato dal Centro operativo della Protezione civile ha lavorato sul Colle Carletta nel territorio dei comuni di Patrica e Morolo (Frosinone) nelle operazioni di spegnimento di un incendio «sviluppatosi tre giorni fa che ha investito 150 ettari di bosco. Sempre nel frusinate squadre di vigili e uomini della forestale sono stati impegnati sui monti di Arce (dove le fiamme minacciano alcune abitazioni), di Fiuggi e Montecassino. Nel pomeriggio di ieri, nei pressi di quest'ultimo, è esploso un residuo bellico che scheggia hanno ferito un passante che è stato ricoverato all'ospedale di Cassino. Nel viterbese incendi sono

## Notti a caccia della Tartaruga di Zenone

La Tartaruga Veloce ispira il popolo romano. Almeno quello un po' annoiato, molto accaldato, che si anima al calar delle tenebre, quando rinfresca e si può uscire a prendere una boccata d'aria. O a bere una birra con gli amici; e basta, perché l'estate romana non è che ofra molto di più. Soprattutto all'Albuccione lungo la Tiburtina o a Corviale o anche a Ponte Mammolo. Al Centro, invece, è tutto chiuso.

La Tartaruga veloce, ossimoro delizioso e filosofico, è soltanto una cometa, sostengono gli astronomi, e spiega che passa ogni centotrenta anni o giù di lì, visibile nel cielo scuro per la luna calante o all'ultima falce che dir si voglia. Ma per essere solamente un fenomeno astrale, è caduta (passata, sfrecciata) proprio la notte di San Lorenzo, la notte delle stelle cadenti, dei desideri «che se

Notte di stelle cadenti. Sulla scia della cometa Tartaruga veloce, i romani hanno scrutato il cielo cercando tra gli astri (immobili, talvolta tremolanti), risposte all'incertezza dei tempi. Notte di San Lorenzo dedicata all'astronomia e alla filosofia. Dialoghi colti sulla validità dei consigli della scienziata

Margherita Hack, sulla stabilità della volta stellare, sulle visioni del Papa. Ma anche sul senso di quel paradosso del filosofo Zenone di Elea, la storiella della Tartaruga e del più veloce Achille che mai la raggiunge. Grazie, sostengono gli astronomi in erba di San Lorenzo, era la «mitica» Swift-Tuttle...

**GIULIA PANI**

vedì una cadente e veloce esprimi, e lui, il desio per l'appunto, si realizza». E la gente, che s'interessa sicuramente più di astrofisica che di politica, ha fatto folle per cogliere una di quelle scie che solcano il cielo scuro. In tempi di recessione, non si sa mai.

Code al Gianicolo sono state segnalate persino ai solerti funzionari del Viminale, attenti a non prendere un golpe. Al Pincio c'annocchiali puntati verso Dio ad attendere il prodigio. A San Pietro qualcuno ha visto il Papa affacciarsi e scrutare il cielo. Ma era anche questa una visione perché il Pontefice era in Giamaica, terra di Bob Marley.

A San Lorenzo, invece, inatteso pioniere di romani di altri quartieri che, per una sorta di attrazione lessicale, hanno scelto il quartiere rosso e popolare per passare la notte «di San Lorenzo». Arriveranno anche i Taviani - sosteneva sicuro di sé un podologo professionista, spiegando il senso esoterico di tutto ciò agli amici del cuore - si, fratelli... no i massoni, i fratelli di quel democristiano... quello che faceva il ministro. Ma insomma, i registi famosi: co' sté stelle hanno fatto carriera. Trattasi di storie antiche, forse di leggenda dei tempi dei fascisti e dei comunisti... sì, quei tempi lì.

Una festa, insomma. Piena di speranze e di cultura: Tartaruga veloce, finalmente, la famosa tartaruga che, sui li-

## Archeologia Nuovi scavi ad Allumiere Alla luce tombe etrusche

Importanti contributi alla conoscenza delle origini della civiltà etrusca possono venire dagli scavi cominciati in questi giorni, a cura della soprintendenza per l'Etruria meridionale, nella zona di Allumiere, a pochi chilometri da Civitavecchia. «Finora abbiamo trovato tre tombe molto ben conservate», dice Vincenzo D'Ercole, l'archeologo della soprintendenza che segue i lavori. «Ma - aggiunge - intendiamo scavare a tappeto la necropoli». Le ricerche riguardano un sito preistorico, Monte Rovello, che già negli anni sessanta aveva restituito delle ceramiche dell'età del bronzo: alcune erano d'importazione, in particolare di provenienza micenea (XIII secolo a.c.), il che lascia supporre che il centro abitato che esisteva nella zona avesse raggiunto un considerevole livello di ricchezza. Contemporaneamente, si è ripreso a scavare anche nell'area della necropoli di «Poggio della Pozza», ritenuta da molti studiosi la più famosa necropoli dell'Etruria, relativamente al periodo dell'età del bronzo finale. Da questa necropoli (nei due siti si è cominciato a scavare a partire dall'800) sono emerse già circa 50 sepolture che risalgono al periodo compreso tra il XII e il X secolo a. C. Le tombe portate ora alla luce - afferma l'archeologo Vincenzo D'Ercole - sono urne cinerarie costituite da sei pietre e contenenti oggetti come spille e rasoi. Queste urne cinerarie sono state raramente studiate. Si conosce poco dei rituali: in una di queste, ad esempio, erano sepolti un bambino e un adulto insieme; per questi aspetti, la collaborazione degli antropologi

Un italiano nell'Africa del Sahel

È Bruno Brunetti, partito da Nettuno per fare il barbiere. Il fascino del continente nero lo trasforma in collezionista alla ricerca della memoria etnologica di tribù dimenticate

# Cacciatore d'arte tra i Mandingo

Trasferirsi nell'Africa lontana non dev'essere una facile scelta. Tanto meno se meta del viaggio è un negozio di barbiere. Ma per Bruno Brunetti le cose sono andate diversamente e, abbandonati rasoio e forbici, è oggi, in Senegal, uno dei maggiori esperti di arte africana centro-occidentale: una conoscenza scavata in vent'anni di escursioni nell'interno e di passione per le etnie che scompaiono...

GIULIANO CESARATTO

La poltrona da lavoro troneggia ora nel salone ricco di statuette Dogon, sgabelli reali togolesi, terracotte del Ghana. Forbici e rasoio giacciono invece in una cassa di legno con cerniere bronzee della Costa d'Avorio. Sono gli strumenti da barbiere che Bruno Brunetti ha da tempo abbandonato, quelli del mestiere che lo aveva fatto sbarcare nella città del Capo Verde, a Dakar, e che ora arredano, con un po' d'orgoglio ma senza nostalgia, la sua dimora. È un'elegante casa coloniale, nascosta tra le palme della *corniche*, di fronte alla rocciosa e disabitata isola di Serpent, il comandante di vascello francese condannato come Pappillon a passarci il resto della vita. Brunetti l'ha trasformata in un vero museo di oggetti d'arte mentre lui stesso è considerato, e non soltanto in Senegal, uno dei massimi esperti di maschere rituali, feticci e usanze tribali delle innumerevoli etnie dell'Africa centro-occidentale, dal grande Sahel, dall'Atlante al Camerun.

Fa il mercante, Bruno Brunetti, l'infanzia trascorsa tra Anzio e Nettuno prima del precoce imbarco verso qualche speranza, ma non si considera un commerciante. La sua è vera passione, persino «commovente» come la chiama Leo Frobenius, per la magia che trasuda da quel che ancora resta delle civiltà cancellate dalla colonizzazione e dallo schiavismo e che si tramanda attraverso l'arte di scolpire figure, intagliare porte, modellare otri. Per lui un inizio da emigrante passando le ore davanti allo specchio da parucchiere, poi la scoperta di quel mondo diverso, oltre la città imbotita di cemento e miseria. È il mondo dei villaggi, del vivere per sopravvivere, è la storia dei popoli Mandingo,

Diola, Bassari, Coniagui, Peul. Apparentemente nemici, spesso più tra di loro che con l'invasore bianco, lo sono più per diffidenza che per odio e con loro non è impensabile entrare in confidenza, stringere un'amicizia. Gente contadina, allevatori abituati a spostarsi seguendo le stagioni e il tempo, allargando le braccia di fronte agli sbalzi del raccolto. Cacciatori e pescatori umiliati da - per loro - incomprensibili confini, da stati indifferenti e estranei, da governi lontani. E le poche certezze restano i rituali e le

tradizioni secolari tenacemente conservate, trasmesse coi suoni, i gesti, i costumi di generazioni. In questo mondo si è tuffato Brunetti partendo col suo zaino militare da Dakar verso l'interno, verso i segreti Dogon, verso la Mauritania e il Burkina Faso ricchi di antichi argenti, il Togo e la Nigeria con i loro famosi incisioni del legno, il Niger e il Mali degli otri e delle statue di terracotta, il Benin e la celebre arte bronzea distrutta dagli inglesi.

Vent'anni di piste, di caldo torrido, di polvere e piogge nella *brusse*, spostandosi sui precari mezzi dei *transport en commun*, e andando indietro negli sconvolgimenti di quelle terre, tornando con i pochi pezzi dell'arte sacra e segreta delle divinità animiste, con più conoscenza che

Un gruppo di africani intenti in un rituale; in basso, un'immagine della costa del Senegal; di lato, sovrastruttura di maschera a forma di antilope in legno policromo



affari, più fatica e soddisfazione che oggetti per la bottega nel cuore di Dakar. Un approccio personale, diretto. Passando le notti nelle capanne di fango e paglia dei *tenda*, dei *Bedik*, dei *Badyaranké*, dei *Malinke*. Convertendo in un francese misto a *wolof* coi capi di villaggi non segnati sulle mappe, gesticolando coi sacerdoti depositari della cultura rituale, bevendo birra di miglio o, più raramente, vino di palma. Serate passate davanti al fuoco dividendo una ciotola di miglio insaporito dal sugo di arachidi, assistendo alle cerimonie dell'iniziazione, a quelle funerarie, partecipando alle danze della fertilità.

Così Bruno Brunetti ha superato le barriere più nere, si è ritagliato un isolato rispetto tra le etnie in estinzione, tra i villaggi gelosi dei propri riti, della propria cultura. Le sue visite, i viaggi intrapresi attraversando le montagne ai confini della Guinea, scendendo sulle rive dell'alto Gambia, oltre il parco nazionale Niokolo-Koba, pagando tra gli ippopotami del Casamance, non sono quelli di un mercante qualunque né di un curioso escursionista. A Andyel, Etchawar, Wol e Eties, sul grande altopiano di laterite sovrastato dal feticcio di Mansa-Wali, l'arrivo di Bruno Brunetti è un segnale del sempre più irrinunciabile legame con la «civiltà» importata dai bianchi, dell'affidare a un amico il compito della mediazione.

Sono luoghi dimenticati,

gruppi di famiglie stretti intorno ai propri riti, allo stagionale rincorrersi di piogge e aridità. Ma anche la natura qualche volta tradisce e oggi l'acqua è sempre meno, i grandi fiumi sempre più salati, l'agricoltura una scommessa ad alto rischio. E le risorse nel passato, oggi sono impossibili agli indigeni per il costo delle cartucce e vietate nelle immense riserve appaltate ai *toubab*, i bianchi. Brunetti lo sa, e crede nel tentativo di «salvare», scendola conoscere anche attraverso le sue arti, la memoria etnologica di quelle piccole tribù esiliate nei loro villaggi. Lo fa tenendo insieme le parentele culturali che legano queste popolazioni a un'arte magica che si ispira alla terra, al cielo, alla nascita e alla morte, al fuoco e alle stagioni, agli animali.

Una parentela sempre più sottile, qualche volta rispunta in pittori moderni come Kori Diouf, M'Bida, Alla Diallo, e che rischia di perdersi nelle necessità del quotidiano, nelle miserie che incalzano. La guida, Bedik di Brunetti per gli animisti del suo villaggio è Tama Keita, ma se soltanto attraversa la valle dei contadini musulmani, il suo nome diventa Wandu mentre il prete francese che porta l'acqua dalla vicina Bandafassi, l'ha ribattezzato Dominique e quando ha sete Tama Wandu Dominique diventa cattolico senza tuttavia omettere di fermarsi a pregare davanti ai feticci degli avi.

## Autoporto di Ponte Galeria Cosentino, Pds: «Intervenga Voci»



Il capogruppo del Pds alla Regione Lazio, Lionello Cosentino (nella foto), ha invitato il commissario prefettizio Alessandro Voci ad esprimere la propria opinione sulla «regolarità amministrativa della vicenda di Ponte Galeria». Secondo Cosentino il silenzio del commissario «aggiunge ai misteri insondabili di questa vicenda». Il capogruppo del Pds ha segnalato tutte le incongruenze, che a suo modo di vedere, ci sarebbero nella vicenda «Come mai - si è chiesto - si costruisce l'autoporto a Ponte Galeria e si progettano i mercati generali dall'altra parte? Perché la commissione del Ministero dell'Industria ha espresso parere favorevole al finanziamento pubblico per la realizzazione di un centro commerciale privato anche in assenza della concessione edilizia del comune? E perché, prima dell'inizio dei lavori, non sono stati eseguiti i necessari studi di valutazione di impatto ambientale?». In attesa che la vicenda venga risolta dalla magistratura, il Pds afferma che «non sarebbe inutile se, colto da qualche dubbio, Voci decidesse la sospensione del cantiere».

## Reperti chiusi al S. Giovanni Profestano e i sindacati

Non dovevano essere trasferiti, secondo la Funzione pubblica della Cgil, i malati psichiatrici dell'ospedale San Giovanni, sfrattati dallo scoppio delle bombe che, circa 15 giorni fa, hanno reso inabitabili i locali del servizio di diagnosi e cura. Con una nota inviata all'assessore alla sanità del Lazio e all'amministratore straordinario della Usl Rm4, il coordinamento degli operatori del San Giovanni aderenti alla Cgil ha chiesto che venga ripristinata l'attività del servizio psichiatrico, «di fatto sospesa dai responsabili della struttura senza nessuna garanzia per il futuro». La decisione di trasferire i malati, in tutto 19 persone, era stata presa dall'amministratore straordinario Dino Cosi, il giorno successivo allo scoppio della bomba sotto l'arcata della basilica di San Giovanni in Laterano.

## Tentato incendio ai magazzini del Teatro dell'Opera

Teatro dell'Opera a rischio incendi come i boschi: l'altra sera verso le 23.30 è stata lanciata una bottiglia incendiaria all'interno del recinto dei magazzini in via dei Larici, dove sono custodite le scene di 45 opere, di cui moltissime di alto valore artistico oltre che storico. Fortunatamente la bottiglia non è riuscita a propagare le fiamme, anche se appare un sintomo segnale di persecuzione: già un mese fa con una «molotov» venne appiccato un incendio con danni limitati, ma l'anno scorso con lo stesso sistema andarono perdute tra le fiamme le scene di quattro opere. Recentemente anche l'edificio del Teatro dell'Opera è stato oggetto di attentazioni fatali con un incendio sospeso sotto al palcoscenico e un altro al botteghino.

## Onore zingaresco Lui la picchia ma lei scappa Allora la rapisce

Raid zingaresco da Galano (Na) a Tor di Valle per recuperare la bella e ribelle moglie. Lei è Zhura Ramovic di 19 anni scappata dall'accampamento campono noto anche per le frequentazioni camorriste e si installa in quello ai margini dell'ippodromo romano. Qui è stata raggiunta ieri da una spedizione maritale che la riprese e messa su una delle due auto arrivate da Napoli. Ma la polizia si mette sulle loro tracce e ne blocca una arrestando Keno Hadzovic e Beko Alivovic per concorso in sequestro.

## Pastore piromane preso sulla Cassia «Lo faccio per le pecore»

Preso un piromane dei tanti che di questi tempi infestano il Lazio: è Michele Mulas, 60 anni di Garoli (Nuoro) che braccato mentre stava appiccando il fuoco al km 14 della Cassia, si è giustificato così: «Mi pento e mi vergogno, ma noi pastori lo facciamo sempre. Per le pecore che così mangiano erba tenerina». Mulas possiede 160 pecore a Morlupo, a circa 20 km dalla Cassia dove il fuoco è divampato per 1000mq.

LUCA CARTA

**PNEUS TRASTEVERE**  
di PAOLO ANDREOLI  
Pneumatici auto e moto di tutte le marche -  
Cerchioni in lega - Equilibratura elettronica  
APERTO AD AGOSTO  
00153 Roma - Via G. Mameli, 24 - Tel. 06/58.98.285

Ogni lunedì con  
**FUnità**  
CASA

**ALESSANDRO FERRUZZI**  
SERVIZIO RICAMBI  
Aperto ad Agosto  
ROVER LAND ROVER  
TEL. 7101172  
Viale Tito Lablano, 13 - Piazza Cinecittà - 00174 Roma

da  
**«GIANNI»**  
Trattoria - Pizzeria  
Cucina casareccia  
Chiuso il mercoledì  
MONTECOMPATRI - p. Garibaldi, 18 - Tel. (06) 9485068

**Ristorante PIZZERIA**  
Forno a legna  
**«BEL POGGIO»**  
DAL GIOVEDÌ ALLA DOMENICA LISCIO ALL'APERTO  
Roma - Via Ardeatina, 800 - Tel. 5018679 - 5010000  
ad un Km. Prima del G.R.A. Fax 5018679  
MARTEDÌ RIPOSO SETTIMANALE

**Festa de l'Unità**  
LAGO - MARE  
ESTRAZIONE DELL'8 AGOSTO 1993  
1° TV-COLOR 27100 • 2° MOTOCICLO 15097  
3° SUZUKI-MARUTI 02477 • 4° OPEL CORSA 11979  
5° OPEL ASTRA 29164

DITTA **MAZZARELLA**  
TV - ELETTRODOMESTICI - HI-FI  
v.le Medaglie d'Oro, 108/d - Tel. 38.65.08  
NUOVO NEGOZIO  
ARREDAMENTI CUCINE E BAGNI  
**LUBE®**  
UNA CUCINA DA VIVERE  
Arredamenti personalizzati  
Preventivi a domicilio  
ESPOSIZIONE  
VIA ELIO DONATO, 12 - ROMA  
TEL. 37.23.556 (parallela v.le Medaglie d'Oro)  
60 MESI senza cambiali TASSO ANNUO 11,30% FISSO

**QUANTO PAGERESTE PER VEDERE RUTELLI SINDACO DI ROMA?**  
IL COMITATO PER RUTELLI SINDACO APRE LA RACCOLTA DEI FONDI PER INVIARCI IL TUO CONTRIBUTO PUOI SCEGLIERE TRA:  
1. VENIRE direttamente presso la nostra sede a Piazza della Libertà, 4.  
2. INVIARE, in busta chiusa, un assegno non trasferibile intestato a «Comitato per Rutelli Sindaco» al nostro indirizzo.  
3. UTILIZZARE la carta di credito telefonando ai nostri numeri: 06/36000312 oppure 36000313.  
4. UTILIZZARE un vaglia telegrafico o il conto corrente postale n. 64990005 intestati «Comitato per Rutelli Sindaco» Piazza della Libertà, 4 - Roma.  
5. UTILIZZARE il c/c numero 277570 presso l'Ag. 1 di Roma del Banco di Napoli.

**CENTRO DI SOLIDARIETA' DEGLI STUDENTI**  
• Consulenza legale sui casi di diritti negati  
• Lettura e informazione sulle circolari ministeriali  
• Informazione sulle attività dell'associazionismo e del volontariato  
**06/497801**  
dal Martedì al Giovedì  
dalle 15,30 alle 19,00  
Via dei Mille, 23 • Roma  
ASSOCIAZIONI STUDENTESCHE «A SINISTRA»  
ARCI SOLIDARIETA' • TEMPI MODERNI  
CGIL SCUOLA • IL SALVAGENTE • ÉCOLE

**ARENA ESEDRA**  
Cinema d'estate  
Via del Viminale, 9 - ROMA  
Tel. 483754  
Coupon valido per una riduzione sul prezzo del biglietto per i lettori de **FUnità**  
da L. 8.000 a L. 6.000







# Sport

Domani il via ai mondiali di atletica di Stoccarda. Alla vigilia del Grande Evento tengono banco i dubbi e le ansie di Carl Lewis negli ultimi tempi battuto dai suoi rivali. Il «figlio del vento» svela oggi i suoi progetti: incerta è la partecipazione alla staffetta

## L'ultimo imperatore

Vigilia della Grande Festa dell'atletica nel segno di Carl Lewis. Il «re» americano è sbarcato ieri a Stoccarda, oggi svela i suoi progetti: sicura la partecipazione a 100 e 200 metri, i dubbi riguardano la staffetta. Il «figlio del vento» arriva al suo quarto mondiale con il peso delle sconfitte degli ultimi tempi, infortuni o segnali del declino? Oggi conferenza stampa di Nebiolo, il potente presidente della IAAF.

NOSTRO SERVIZIO

STOCCARDA. Questi di Stoccarda non saranno campionati qualsiasi i mondiali tedeschi dovranno dirci se il più grande velocista di tutti i tempi Carl Lewis «King Carl» come lo chiamano i suoi fans è intenzionato ad abdicare. Lewis è arrivato ieri a Stoccarda e rispettando le sue abitudini ha deciso di estraniarsi dal gruppo. Con la sua ana un po' snob si è ritirato in un albergo di lusso al centro della città lontano dai clamori e dalla confusione del villaggio mondiale. Oggi il «figlio del vento» tra un'attesissima conferenza stampa durante la quale dovrebbe chiarire finalmente i suoi obiettivi. Sicuramente Lewis non parteciperà alla gara di salto in lungo dal momento che ha diversificato questa disciplina ai trials statunitensi. Primo segnale di resa questo del lungo o forse di una debolezza ormai riconosciuta perché «King Carl» non si opporrà a Mike Powell come nella notte del record del mondo a Tokyo (agosto 1991). Una vittoria mancata. Ma anche nello sprint per

le come detto Christie. Pochi giorni fa durante una conferenza stampa alla vigilia del meeting di Montecarlo Lewis è apparso piuttosto pessimista non tanto sulle sue condizioni di salute («Ho 32 anni non posso più essere in forma per tutta la durata della stagione e vincere tutti i meeting come qualche anno fa») quanto sull'atletica in generale («Il movimento negli Usa è un netto calo i praticanti»).

Un altro tormento di Lewis (che correrà sicuramente 100 e 200) è la staffetta 4x100. I problemi nascono dai difficili rapporti del «figlio del vento» con il resto della squadra. A Zurigo Lewis partecipò alla staffetta ma con il suo club «Santa Monica». Anche ai Giochi di Barcellona ci fu incertezza fino all'ultimo sulla partecipazione di Lewis alla staffetta. Il quartetto statunitense formato da Marsh, Burrell, Mitchell e Lewis vinse la medaglia d'oro ottenendo il record del mondo con 37,40.

Ultimissime. Grandi coreografie per la cerimonia di apertura (domani alle 19,30) salti di paracadutisti, sfilata di atleti, concerti, spettacoli artistici e la presenza del cantante americano Chuck Berry. Dennis Mitchell reduce da un infortunio parteciperà sicuramente alla gara dei 100 metri. Intanto per motivi di risparmio (leggi tasse) la sede della IAAF si trasferirà da Londra a Montecarlo. Oggi conferenza stampa del presidente Nebiolo.

King Carl Lewis e al quarto campionato mondiale A Stoccarda gareggerà sicuramente nei 100 metri. In alto Mike Powell recordman del salto in lungo.

Matarrese ricorda Artemio Franchi a dieci anni dalla scomparsa

Due medaglie d'argento per gli azzurri

Un caso doping nel clan Italia

Un caso doping nel clan Italia



## Un caso doping nel clan Italia

ROMA. Lo scandalo doping per un volo non sembra riguardare soltanto gli atleti stranieri. In una nota diramata ieri dalla Federazione Italiana di Atletica Leggera (FIDAL) si apprende che un atleta italiano è stato trovato positivo ad un controllo anti-doping. La FIDAL in vista dei mondiali di Stoccarda aveva deciso di effettuare dei controlli «a sorpresa». L'ultima manifestazione pre-sarà un esame e si sta quella di Schio dove domenica scorsa si è disputato il «Festival dei Lanci». Proprio nella località veneta è stata riscontrata la «positività» per melandione (uno sterico anabolizzante ndr) la Federazione rispettando le norme del regolamento internazionale si riserva la facoltà di comunicare il nome dell'atleta incriminato soltanto dopo che sarà effettuata l'analisi sul campione. Un esame che sarà eseguito al più presto. Si è appreso che tra gli atleti italiani del settore lanci che oggi sono partiti per Stoccarda non c'era Zerbini. La notizia è arrivata al «Festival dei Lanci» di Schio aveva ben impressionato ottenendo la misura di 62 metri e 78 centimetri nel lancio del disco. La notizia del doping ha comunque scosso non poco l'ambiente azzurro un clan già abbastanza dimesso per la scarsa consistenza degli uomini di punta anche in considerazione dei forfait annunciati da Gennaro Di Napoli e quello - per ora soltanto ventinato - di Salvatore Antibo.

Al fuoriclasse brasiliano della F1 è stato intitolato un club a Bagno a Ripoli, paesino vicino a Firenze, con 400 aficionados. Anche una rivista (con qualche «firma» di buon nome), interamente scritta dai soci e una tiratura che arriva alle 3.000 copie.

## Ayrton Senna, come te non c'è nessuno

Ayrton Senna è il pilota più amato della Formula Uno e a Firenze è nato addirittura un club dedicato al fuoriclasse brasiliano con quattrocento iscritti e delegazioni in tutta Italia. Hanno persino un giornale e disprezzano Alain Prost. La maggioranza fa parte dei gentili sesso mentre qualche ragazza ammette di essere innamorata di Senna. Il loro sogno nel cassetto? Senna alla Ferrari naturalmente.

CARLO BRACCINI

FIRENZE. Nel mondo nessuno come lui. Ayrton Senna non è solo il più veloce e il più pagato pilota di Formula Uno ma è anche il più ammirato, il più stimato, il più amato. Al punto che quasi quattrocento persone in Italia hanno deciso di nascere in un club che si chiama proprio come il celebre campione brasiliano. Ayrton Senna Fans Club con sede a Bagno a Ripoli a due passi da Firenze ma delegazioni un po' in tutta la penisola. L'idea venne alla fine del 1991 a quattro giovani fiorentini Cinzia Patrizia Lucia e Paolo che trovano ben presto altri disposti a seguirli. Da San Paolo in Brasile dove ha sede la Senna Promotion (la compagnia che gestisce nel mondo l'immagine del tre volte campione del mondo e i guadagni derivanti dalle sue linee di prodotti firmati) giunge l'autorizzazione a usare nomi e simboli. Il club cresce: si dà uno statuto e un ordinamento interno inizia un'attività sociale che si dirama in tutta Italia. «Perché un Senna Fans Club? - Cinzia trentacinque anni commercialista è la presidentessa e non ha dubbi. «Perché sentivamo il biso-

gno di conoscere altre persone che amavano Senna come noi e poter dire finalmente la nostra su Ayrton e quello che gli succedeva. In tempi non sospetti quando altri titoli mondiali non erano ipotizzabili. Cosa che si è puntualmente verificata.

Per esprimere meglio il suo pensiero su Senna il club si è dotato addirittura di una pubblicazione ufficiale dal nome: manca a dirlo *Formula Senna*. «Usciamo con sei numeri all'anno e solo in abbonamento gratuito ai soci», spiega Cinzia. La tiratura non supera le 5.000 copie, ma in occasioni speciali come il Gran Premio in Italia siamo arrivati anche a tirarne più di tremila. Grande protagonista naturalmente Senna e le sue vicende senza nessuna pretesa di essere obiettivi. Interamente scritta da voli soci (con qualche «editorialista» di buon nome della stampa specializzata) su *Formula Senna* non mancano romanzi e avventure di fantasia col bell'Ayrton citazioni e dediche al limite del culto della personalità raccolte di fondi per seguire i gran premi più lontani.

E poi il campionato di Formula Uno dove la parte del



Un bel volume riccamente illustrato con cartoline di elevata grammatura e illustrazioni curate da quelli insomma che si dicono a fare da cornice a opere importanti. E, importanti, almeno nelle aspirazioni di chi le ha scritte e dedicate a Senna per il suo trentatreesimo compleanno. Le poesie raccolte in un libro dai soci del Senna Fans Club Italia sono davvero un regalo insolito originale ma soprattutto la maniera di dare libero sfogo al proprio sentimento. E c'è il per tutti i gusti dall'esaltazione del gesto atletico e del coraggio all'amore platonico a tratti persino un desiderio piuttosto

«tangibile». Difficile pensare che tutto questo sia ispirato da un pilota di Formula Uno, eppure è proprio così. Ecco ad esempio il volo fantastico di Ilaria Belli che nella sua «Poster» scrive: «Penso ad un dolce volo di farfalla al mio diario pieno di poesie, speranza alla mia camera da letto piena di foto». Ma poi realistica aggiunge: «È difficile dimenticare un amore mai esistito e che non ci sarà mai». Più esplicita Daniela in «Solitudine». La matita scrive sempre solo sei lettere: Ayrton ( ). Mi sono chiesta il perché di tutto ciò e le risposte possibili sono solo due: o sto imparando a scrivere o amo

Ayrton». Non sono tutte donne però i cantori di Ayrton. Meno intima ma ugualmente efficace la visione poetica di Irala Recard Gasbarri nella sua «Gran Premio». «Premi il pedale per fare più presto sempre deciso a giungere per primo a quel sorriso che ha lasciato quando partisti». Lui Ayrton il libro lo ha ricevuto personalmente a Imola in occasione del Gran Premio di San Marino con piaciuto ma non commosso imbarazzato forse in fondo passione ingenua e buoni sentimenti in Formula uno non sono più di moda da un pezzo. LCB

Ciclismo Podenzana, il «Camaio» per Martini

CAMAIORÉ (LU). Massimo Podenzana della «Navi» è aggiudicato per distacco la 44ª edizione del Gran Premio di Camaio. Il vincitore che si è laureato campione italiano il 27 giugno scorso a Prato ha preceduto sul traguardo Giancarlo Pemi attardato di 15 terzi Fabio Roscioli a 22 secondi. Male Cipollini e Chiappucci giunti con un ritardo di circa 5 minuti. Podenzana che ha compiuto da poco 32 anni è letteralmente esplosivo in questo scorso di stagione conquistando l'ammirazione del commissario tecnico azzurro Alfredo Martini che ha definito «superlativa» la sua prova «anche in considerazione del lavoro svolto nelle precedenti gare». Il campione d'Italia unico ciclista ligure in attività sta vivendo il momento più bello della sua carriera la soddisfazione di tenere nella «Bava» per nove giorni la maglia rosa al Giro era stata grande ma ormai dimenticata e così Podenzana si era accontentato di tirare avanti con il minimo dello stipendio 34 milioni netti all'anno. Finalmente le fatiche (malparate) sembrano essere finite. La «gamba grigia» è girata anche la fortuna tra non molto Martini ramerà la lista dei convocati per i mondiali norvegesi del 29 agosto ed una maglia da titolare potrebbe finire sulle sue spalle. La stessa maglia che da dilettante lo portò a conquistare una medaglia di bronzo ai mondiali del 85 ed una d'argento a quelli del 86 nella 1x100 chilometri.

Vela Admiral's Cup ai tedeschi Italia quarta

PLYMOUTH (GB). La Germania si è aggiudicata l'Admiral's Cup edizione 95. Per la certezza definitiva è stato necessario attendere le decisioni della giuria riguardo un reclamo presentato dagli inglesi che «fosse stato accolto avrebbe favorito l'Australia. L'ultima regata 606 miglia di corsa tra isole di Cowes e Plymouth doppiando il faro di del Fastnet ha visto prevalere i britannici con un margine di 10 minuti. Per scavalcare i tedeschi Prma della Fastnet l'Australia era seconda in classifica generale con 1475 punti di vantaggio sulla Germania (quarta alla fine) che era prima con 150 punti di margine sugli australiani ha perso la possibilità di conquistare la Coppa quando il tuo tonner Larouge ha di salberato. Nella quarta prova era già stato costretto al ritiro il 50 piedi Mandrake. Delle tre imbarcazioni iscritte all'Admiral's Cup e quindi rimaste in gara soltanto il one tonner «Brava Q8». Il regolamento prevede che al traguardo di Plymouth debbano giungere almeno due navi che.

Classifica finale 1) Germania 279 13 2) Australia 278 88 3) Francia 247 50 4) Italia 242 88.

**Le follie del pallone d'agosto**

Tecnici insultati, tifo in ebollizione, giocatori nervosi. La stagione ufficiale non è ancora iniziata, ma la tensione è già ai livelli di guardia. E dalla televisione un diluvio di partite. Nasce male un anno «particolare»

# Calcio da matti

Una cascata di partite, di amichevoli, di triangolari trasmessi in diretta dalla televisione. Dopo un'euforia iniziale anche gli appassionati sono perplessi: qual è il vero Milan? Il primo, il secondo o il terzo? Ai giocatori, che non hanno tempo di prepararsi adeguatamente, saltano i nervi. È successo a Schillaci, a Eranio, a tanti altri. La preparazione viene affrettata per soddisfare l'audience televisiva.

**DARIO CECCARELLI**

**MILANO** Il virus vagava nell'aria già da tempo. Un virus mellifluiso, apparentemente inoffensivo, che s'insinuava lentamente nelle nostre case e nelle nostre abitudini. Da un paio di settimane però, da quando l'estate è diventata più estiva, la malattia è esplosa in tutta la sua virulenza.

Ma non la solita teledipendenza calcistica, quella ampiamente metabolizzata dal senso comune, che si esaurisce nella macchietta del tifoso in crisi d'astinenza. Di solito infatti anche questo tifoso andava in vacanza portandosi sotto l'ombrellone il suo metadone di speranze deluse. Era la fiera dei sogni, l'innocua chiacchiera da «Processo del Bagno Mariuccia» che, tra un bombolone e una lattina ghiacciata, faceva lievitare le vendite de *La Gazzetta dello Sport*.

In fondo ci si divertiva: per due settimane un gran bla-bla sul perché era (o non era) giusto svenarsi per Lentini e Viali; più avanti poi, quando i ritiri stavano per finire, ci si gustava le prime amichevoli. Ricordate? Il cartello proponeva confronti mitici: Milan-Borghese, Juventus-Chatillon, Napoli-Rovereto, Inter-San Giuseppe. Sbuffando un po' venivano anche le fidanzate che, alla fine, dal gran vociere, erano le più rauche. Triangolari da spiaggia, da lago, da Gruppo Piemonte in vacanza. I gol scrosciavano come monetine da una slot machine, i tifosi potevano sognare future e improbabili marce trionfali, gli allenatori lavoravano con calma limitandosi a un vago:

«Preferisco non parlare dei singoli» anche se Maradona aveva segnato 15 gol. Era un trucco, un gelato con la panna montata, ma in fondo funzionale a tutto il mondo del calcio. Anche i big, scarsi di fiato ma abbondanti sui fianchi, avevano più tempo per rientrare nel clima della competizione e la possibilità di concedere qualche numero del loro repertorio. Val Baggio faceva sognare, forza Van Basten illuminava d'immenso, e via pazziando.

E adesso? Adesso impazza un altro morbo più inquietante, quello dell'amichevole prestigiosa, del quadrangolare doc, della tournée di lusso, il tutto ovviamente sempre teletrasmesso dalla tv che ci rovescia sui nostri occhi balneari valanghe di partite più o meno fondamentali. Una pioggia, anzi un temporale d'agosto, che dopo l'euforia iniziale ci inzuppa senza tregua. Ecco il triangolare di Genova, ecco la trasferta in Spagna del Milan con tre partite in tre giorni, ecco l'Inter che va addirittura a Parma, la Juve che fa impazzire Palermo, la Lazio che si scioppa un filotto di sfide da far venir voglia di tornare al mare. Il bello dell'avventura è che non ci si può tirare indietro. La tv incombe, sbagliare è vietato. La tv impietosa con riprese ravvicinate, che scandaglia nella minima incertezza. Una tv cinica che indugia sugli errori con i replay. Una tv senza più pudore, che strilla per un dribbling poco più che dignitoso e che ci vuol controbattere per grande evento una partita di scarso spessore. Il pubblico ovviamente è

Partita	Telespettatori	Share	Spettatori stadio
Juventus-Cagliari	3.310.000	23.53	5.000
Palermo-Juventus	2.776.000	—	22.000
Lazio-Marsiglia	2.439.000	15.40	25.000
Napoli-Nottingham	1.985.000	12.76	1.000
Inter A-Inter B	1.519.000	17.65	909
Milan B-Milan A	1.439.000	9.30	12.903
Torino-Southampton	1.020.000	19.99	1.500
Napoli-Celtic	709.000	14.31	1.000

In tv 30 partite su 106 si legge in questi numeri il diluvio di calcio nel piccolo schermo. Il trend, rispetto al '92, è in netta ascesa (ma allora tennero banco le Olimpiadi). È salita la temperatura delle partite (nel '92, al 12 agosto, una sola gara tra «quadre di A, quest'anno siamo già a 9»), è aumentato il livello degli avversari stranieri (Barcellona, Ajax, Marsiglia), sono diminuiti i tempi di recupero. Il Milan, ad esempio, ha giocato tre volte in quattro giorni.



La febbre del tifo condiziona look e comportamenti collettivi

rintronato, quasi accerchiato. L'abbuffata fa gola ma porta altrettanto rapidamente alla nausea da rigetto. Anche gli attori, cioè i giocatori, vanno in tilt frequentemente. Ecco Schillaci, già incalzato per i fatti suoi, mandare a quel paese un gruppo di tifosi. Oppure un tipo stranamente tranquillo e corretto come Eranio scontrarsi istericamente con

uno spagnolo. Gli insulti a Zoff, a De Paola, gli strani sussulti del Milan che una sera becca tre gol dall'Oviedo e quella dopo strappa il Barcellona delle stelle. È una gioia che gira, gira, gira all'infinito. In nome dell'audience, Capello deve far scendere in campo tre Milan diversi. E di fatti si vede, una sera è avanzato spettacolo, l'altra è vero spettacolo.

In questo supermarket, dove le offerte sono sempre eccezionali, come i fustini di Paolo Ferrari, in realtà non si capisce più niente. C'è troppa offerta, troppi deterrenti, e alla fine non si riesce più a distinguere la qualità del prodotto. Qual è il vero Milan? Il primo, il secondo, il terzo? La verità è che, sotto sotto, non lo sa più neanche Capello, costretto in nome delle sinergie a portarsi appresso un reggimento di giocatori di cui, almeno un terzo, lo darebbe via volentieri. Come i fustini. Ma il modello è quello, il *turn over* ormai fa proseliti anche tra gli avversari. Anche tra i più insopportabili. Quando lo farà anche Bagnoli, vorrà dire che perfino alla Bovisa ha vinto il supermarket.



## Costanzo: «L'autunno sarà più caldo...»

**STEFANO BOLDRINI**

«Non amo il calcio, ma ho sempre considerato il pallone una chiave di lettura per capire l'Italia e i suoi sentimenti collettivi. Maurizio Costanzo, giornalista e conduttore tv, al telefono dalla sua tana vacanziera di Fregene. Un po' sorpreso, lui che viene considerato un «nemico» dello sport, («non è vero, ho un debole per il ciclismo») di essere «consultato» per esprimere la sua opinione su fatti e misfatti di Calciolandia, ma, invece, conosce bene la materia. Parla di intolleranza e dei primi insulti della stagione, del tifo «maleducato» e dell'overdose di calcio televisivo e, persino, del trend degli abbonamenti.

**Folle calcistiche di agosto: tecnici contestati, giocatori costretti a giustificare la loro fede politica: colpi di sole o cattivi segnali?**

Segnali preoccupanti. La mia

paura è che questo scenario si trasferisca in altri settori della vita italiana. E il rischio esiste, perché siamo alle porte di un autunno estremamente caldo. La disoccupazione è destinata ad aumentare e se siamo retti ai dati dell'ultima indagine Istat, che descrive un'Italia più intollerante e aggressiva, mi pare chiaro che dovremo fare i conti con un periodo difficile.

**Il calcio anticipatore degli Eventi...**

Un calcio da non sottovalutare. Il pallone è l'autentica passione popolare italiana: una buona chiave di lettura per capire vizi e virtù di questo paese.

**Uno dei vizi è messo all'indice dall'allenatore laziale Zoff: ha accusato di maleducazione e arroganza le frange estremiste del tifo...**

lo posso solo fare un'osserva-

zione: mi colpiscono i toni delle telefonate in diretta alla tv dei tifosi, soprattutto alle emittenti private. Non voglio fare il moralista, ci mancherebbe, ma un ritorno al «bon ton», sùvvia...

**In tv, intanto, c'è un diluvio di partite, compresi gli allenamenti in famiglia...**

Sono d'accordo, si sta esagerando.

**Magari alla Fininvest questa risposta non sarà gradita...**

Attenzione, lavoro alla Fininvest, ma sono un uomo libero.

**Il pallone tira in tv, ma rresce il timore della fuga della gente dagli stadi...**

Mi fa riflettere il dato sulla partita Palermo-Juventus: esclusione della Sicilia, ventiduemila spettatori e l'ascolto televisivo elevato. Potrebbe essere la soluzione giusta per accentrare tutti. Ma non credo che il pubblico sia comunque in fuga. Alla Lazio, se non sbaglia, gli abbonamenti sono arrivati a cifre record.

**Costanzo, che cosa l'ha più impressionata del calcio?**

Le scene di quella rissa gigantesca tra i tifosi del Milan e della Sampdoria. Ho visto la violenza allo stato puro. Uno spettacolo deprimente.

Il «grande manovratore» degli arbitri vorrebbe il ct della nazionale al raduno di Sportilia per parlare delle sue metodologie di lavoro. Ma l'«invito» è rivolto a tutti gli allenatori

## Casarin bussa alla porta di Sacchi

Casarin, dopo il bilancio della passata stagione, guarda al futuro. Chiede che la Federcalcio mandi un allenatore al raduno degli arbitri ad illustrare moduli e schemi di gioco. Nelle sue parole c'è un esplicito invito al ct Arrigo Sacchi. Intanto ieri l'arbitro Senzacqua, al quale è stata ritirata la tessera (per il fattaccio del Perugia), ha detto: «Non voglio essere considerato l'unica mela marcia».

**DAL NOSTRO INVIATO  
WALTER QUAGNELI**

**SPORTILIA (Forlì)** Casarin parte seconda. Il «grande manovratore» degli arbitri guarda al futuro e, assicurandosi l'operazione «fischietto» pulitissima da Lombardo, aggiunge altre regole comportamentali. «Gli arbitri, anche quelli di serie A, devono prendere la buona abitudine di frequentare le «sezioni», stare a contatto coi colleghi più giovani e aiutarli. In sostanza dovranno, nel corso della stagione, totalizzare un certo numero di frequenze. Se ciò non dovesse accadere saranno «fermati». Inoltre avanza alla Federcalcio una richiesta perentoria: «Vogliamo che Maratras mandi degli allenatori ai nostri raduni. Devono venire ad insegnare schemi e moduli del gioco del calcio che è in perenne evoluzione. Devono assimilarli per poi saper valutare bene il comportamento dei giocatori in campo. Certo, sarebbe interessante che Sacchi venisse al raduno per parlarci delle sue metodologie di lavoro». Casarin sposta poi il discorso sulla preparazione fisica dell'arbitro. «Siamo arrivati a ottimi livelli. I responsi di questi giorni dei computer forniscono indicazioni confortanti circa le prestazioni atletiche dei 36 «fischietti» di A e B. Con nuovi regolamenti oggi l'arbitro vede aumentato il pro-

prio lavoro del 20% rispetto al passato. Logico che serva un fisico più preparato». La Fifa chiede un limite di 2700 metri (da percorrere di corsa in 12 minuti) per il test di Cooper. I nostri arbitri sono tutti al di sopra dei 2800. Fra l'altro una buona preparazione fisica riduce i rischi di infortunio. Per avere gente sempre più in forma Casarin ha deciso di attivare 12 «poli» d'allenamento sparsi in tutta Italia dove gli arbitri dovranno ritrovarsi due volte per stagione, anche perché non ritiene quelle italiane le migliori giacchette nere del mondo. Casarin vuole responsabilizzare sempre di più i guardalinea: «Chiederò loro di andare sempre più spesso fin sulla linea di fondo per controllare meglio le situazioni in cui la palla ballonzola sulla riga». Casarin si è detto amareggiato per come si è chiusa la vicenda di Mughetti (non arbitrerà più). Invece sul ritiro della sua tessera (per l'affaire Perugia), Emanuele Senzacqua ha dichiarato a sua difesa: «Ho sbagliato ed è giusto che paghi, ma non voglio essere considerato l'unica mela marcia. La trappola è stata preparata da qualcuno che ce l'aveva con me». «I cavalli mi appassionano, ma li ho sempre pagati e strapagati. Sono pulito», ha concluso.



Arrigo Sacchi è per Casarin il «maestro» ideale degli arbitri

**«Ceravolo» Roma di rigore per battere il Cosenza**

**COSENZA.** Una Roma a due facce, convincente e veloce nel primo tempo quanto distratta e lenta nella ripresa, è riuscita a superare il Cosenza soltanto dopo i tiri dal dischetto. I tempi regolamentari si erano chiusi sul punteggio di 2-2. Partenza a razzo della Roma. Mihajlovic al 4' portava in vantaggio i giallorossi con un tiro dai venti metri che coglieva Zunico troppo in avanti rispetto alla linea di porta. Gli uomini di Mazzone raddoppiavano sul finale del tempo con Piacentini che, ben servito da Giannini, lasciava partire un bolide che si insaccava all'incrocio dei pali. Dopo il riposo il Cosenza usava fuori: prima accareggiava le distanze con un calcio piazzato eseguito alla perfezione da Masiellaro. Quindi il pareggio ottenuto grazie ad un'ultima azione finalizzata da Marulla con un tiro alla sinistra del portiere. Ai calci di rigore, dopo l'errore iniziale di Balbo, la Roma non sbagliava più mentre il Cosenza falliva due penalty con Civero e Vanigli. Mazzone, a fine gara, ha dichiarato: «Siamo ancora in fase di preparazione, è normale un rallentamento del ritmo». Domani a Cosenza finale 3° e 4° posto Napoli-Cosenza (Rai 17.45); a Catanzaro finale 1° e 2° Panathinaikos-Roma (ore 20.30, differita Rai 22.35).

**In Galizia tappa a Bugno.** Gianni ha vinto in volata la terza tappa precedendo il belga Bruyneel, mentre Della Santa è arrivato terzo a 4". Leader è Hasmipsten, secondo Della Santa a 1'12".

**Giro d'Inghilterra.** Terza tappa, la Newport-Coventry, al norvegese Lauritzen. L'australiano Anderson è sempre primo tallonato a soli 4" dall'italiano Belli.

**Assoluti nuoto a Roma.** Si sono «aperti ieri al Foro Italico. 1200 rana hanno laureato campione italiano il romano (17 anni) Fabio Farabegoli col tempo di 2'15"75 che è anche nuovo primato nazionale.

**La Lazio in Spagna e in Tv.** La squadra di Zoff è arrivata ieri a La Coruna, dove parteciperà al torneo «Ferreira» con Barcellona, Deportivo e San Paolo. I biancazzurri esordiranno domani contro il San Paolo (20.30, Rai3).

**Vince il Parma.** Nell'amichevole giocata ieri sera a Sestola (Modena) contro il Collecchio la squadra di Scala ha vinto per 4-2 (gol di Grun, Melli, Pizzi e Mannan).

**Svezia ok.** In trasferta la nazionale elvetica ha battuto 2-1 la Svezia nell'amichevole giocata ieri sera a Borås: gol di Dahlin al 17' e doppietta di Knupp al 18' e 73'.

**Il ct del Brasile nella bufera.** Tempi duri per Carlos Pereira. Dopo stampa e tifosi l'attacco è partito dai giocatori - che però hanno conservato l'anonimato. Hanno messo in discussione metodi, competenza e schemi di gioco dell'allenatore.

**OGNI ANNO IN ITALIA 3000 BIMBI NASCONO CON LESIONI AL CERVELLO.**

**E OGNI ANNO IN ITALIA 3000 BIMBI POSSONO ESSERE AIUTATI.**

**Aiutiamoli**  
*Diretta da Daniela Variani*

**ASTRI**  
ASSOCIAZIONE STUDIO E TERAPIE RIABILITATIVE ITALIANA  
VIA G. VASARI 26 20135 MILANO

**Scheda di adesione**  
Da compilare e restituire: invaginare in busta chiusa a  
ASTRI - Via G. Vasari, 26 - 20135 Milano  
% (sempre da restituire) invaginare in busta chiusa che hanno avuto esito  
quadrante di ritorno

Lit. 20.000      Lit. 50.000      Lit. 500.000  
 Lit. 25.000      Lit. 100.000      Lit. 1.000.000 o più

Nome e Cognome \_\_\_\_\_  
 Indirizzo \_\_\_\_\_  
 CAP \_\_\_\_\_ Località \_\_\_\_\_  
 Telefono \_\_\_\_\_

invaginare in busta chiusa  
 non invaginare in busta chiusa